



**F&M IMPRESE**  
Oggi con  
Finanza&MERCATI  
l'appuntamento  
settimanale  
con F&M Imprese

**PANORAMA**

## Suez, Enel aspetta oggi il verdetto su Pinault

Oggi l'Amf, l'autorità francese di controllo dei mercati finanziari, emetterà il suo verdetto su Pinault/Suez. L'Amf dovrà decidere quanto tempo concedere al finanziere per formalizzare un'eventuale offerta sulla società. Se Pinault non manifesterà la volontà di procedere, gli sarà inibita l'Opa per sei mesi. Le novità di Suez saranno esaminate, la settimana prossima, dal cda Enel.

**A PAG. 4**

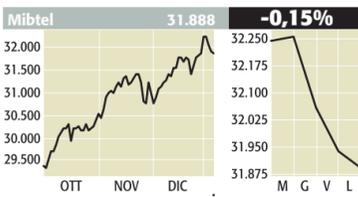
## Gap cerca aiuto. E i titoli balzano

Alla fine Gap ha gettato la spugna. Il retailer statunitense, in difficoltà, ha chiesto a Goldman Sachs di cercare alternative strategiche, inclusa la vendita. Entusiasti gli azionisti: Gap è balzata fino al 10 per cento.

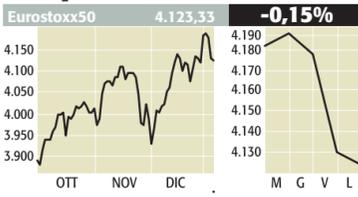
## DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 8 gennaio 2007

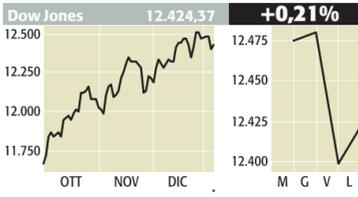
### Italia



### Europa



### Usa



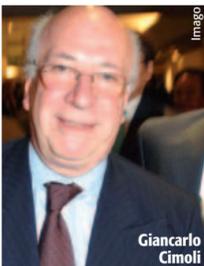
### Valute



## Alitalia, il rosso è di 400 milioni

Peggiorano nel quarto trimestre i conti della compagnia. E le offerte per gli immobili sono inferiori al previsto. Anche Rothschild prepara una cordata

**A PAG. 5**



Giancarlo Cimoli

## Autostrade fa litigare anche gli spagnoli

Prima il braccio di ferro tra Autostrade e Antonio Di Pietro. Poi il duello tra lo stesso ministro e Neelie Kroes, commissario Ue. Ma le Autostrade alzano la pressione anche in casa Abertis, come fa sapere *El Confidencial*. A prendere l'iniziativa è il presidente di Acs, l'ex numero uno del Real Madrid Florentino Perez,

che contesta la strategia di Isidro Fainé, leader della *Caixa*. Perez ha chiesto, senza successo, che Abertis compri le sue autostrade cilene (224 chilometri). Invece Abertis ha fatto rotta verso Eutelsat e la società dei Benetton. E Perez è ora deciso a chiedere conto del «fiasco di Autostrade».

**SERVIZIO A PAG. 4**

## FIERA DI LAS VEGAS



Bill Gates

**Gates supera quota 10 mln di console**

**A PAG. 17**

# Parmalat-Deloitte, si va a sentenza ma Piazza Affari non teme un ko

Il titolo di Collecchio, tra scambi in ascesa, vola ai massimi dal rientro sul listino. Ma sfuma la prospettiva di un'intesa extragiudiziale negli Usa con i revisori. E, dopo la memoria di Bondi (il 5 gennaio), è più vicino lo scontro in aula a New York con Bank of America

**A PAG. 2**

## Esselunga record: 57 milioni incassati il 23 dicembre

**A PAG. 2**



Una fase dell'ultimo Parma-Siena

**CALCIO IN ATTESA DI COMPRATORI**  
Siena passa al Mps  
Parma, slitta l'asta

**A PAG. 4**

## Privacy in banca, il Tesoro mette sotto accusa Swift

Il Tesoro scende in campo sulla privacy in banca e il caso Swift. La bozza di documento realizzata da Via XX Settembre per replicare all'inchiesta di Bruxelles denuncia che il caso, nel sistema bancario italiano, esiste e certifica un deficit nelle informative fornite ai clienti. Ma, allo stesso tempo, il dossier italiano sposta le responsabilità sui vertici del consorzio belga. Sarebbe Swift a consentire alle autorità degli Stati Uniti di accedere illegalmente al database sulle transazioni internazionali per indagini anti-terroristiche. Il livello di guardia, in Europa e anche in Italia, continua a essere alto: il Garante del nostro Paese non esclude sanzioni e promette di chiudere il caso entro il 2007. Per venerdì 12 gennaio, intanto, è in programma a Bruxelles un vertice degli istituti sulle nuove informative ai clienti.

**A PAG. 7**

## LEX & THE CITY

**A Caserta Prodi gioca anche contro De Benedetti**

**A PAG. 7**

## BASILEA2

**Draghi stringe i controlli sulle Sim**

**A PAG. 7**

## RUMORS

**Aspettando Telecom parte la corsa su Fastweb**

**A PAG. 6**

## SALE IL TARGET

**Una raffica di buy Finmeccanica va in orbita**

**A PAG. 5**

## Petrolio, Putin lascia a secco l'Europa

In risposta ai dazi di Minsk, si ferma l'oleodotto via Bielorussia

**A PAG. 9**

## PARLA FABER

«Arriva l'Orso è il momento di realizzare»

**A PAG. 9**

**VENDITE IN CALO**  
Anche Peugeot soffre la Fiat

**A PAG. 8**

## DOPO SEI ANNI

**GM Europe rivede l'utile**

**A PAG. 8**



Sergio Marchionne

**Marchionne: due alleanze per il 2007**

Nel 2007 la Fiat chiuderà almeno due nuove alleanze. Lo ha dichiarato il numero uno Sergio Marchionne, protagonista del salone di Detroit. L'ad del Lingotto ha anche confermato una vettura *low cost* assieme a Tata.

**A PAG. 6**



ISSN 1722-3857

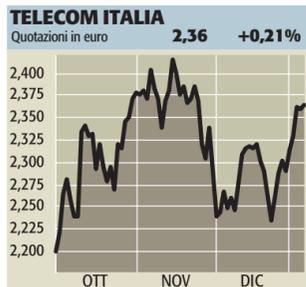
70109

9 771722 385003

FINIS TERRAE

## Telecom Italia

Una nota di ieri Lehman Brothers tornava a fare i conti sul settore delle tlc europee. Secondo il broker, il comparto della telefonia resta uno dei migliori del prossimo anno e riceve un giudizio di «overweight». E questo sia per la capacità delle aziende del settore di incrementare i loro profitti, sia per quella di pagare dividendi generosi e in media superiori rispetto a quelli del mercato. Se la regola vale in generale, Telecom Italia purtroppo fa eccezione. Secondo Lehman, infatti le stime sull'Erb del gruppo (ovvero l'earnings revisions balance, cioè la media della revisione delle stime di bilancio sulla società) è infatti negativa del 4,1%, mentre la media delle tlc ha un Erb positivo del 9,2 per cento. Nel dettaglio, su 18 società prese in esame, le uniche che hanno un Erb negativo, oltre Telecom, sono Kpm (-1,5%) e France Télécom (-8,6%). Si può notare *en passant* che queste previsioni sono confermate dall'andamento dei principali operatori di tlc nei primi giorni del 2007, nel senso che Telecom Italia, pur segnando una performance positiva, è rimasta indietro rispetto agli altri player europei. Tuttavia, a margine dello studio di ieri, Lehman Brothers precisa di avere una posizio-



ne di conflitto d'interesse con il gruppo presieduto da Guido Rossi, in quanto dall'11 settembre scorso la banca d'affari è diventata uno degli advisor della società circa i piani di riassetto futuri. Come molti ricorderanno, lo scorso 11 settembre la società presentò un piano di scorporo e societizzazione delle varie attività che puntava a trasformare Telecom in una media company. Nel piano presentato allora - e che poi sembra essersi perso per strada - il gruppo paventava la possibilità di valorizzare tutta o parte della rete fissa e le attività legate alla telefonia mobile. Ma poi Telecom ha cambiato strategia, facendo un passo indietro sulle dismissioni - non ultima quella di Brasil Telecom - e annunciando un nuovo piano industriale per il primo trimestre del 2007. Ora, forse non tutti sanno che il vice-president di Lehman Brothers è proprio Francesco Caio, ex ad di Cable & Wireless, non-

chè uno dei manager spesso nominati tra i possibili successori di Riccardo Ruggiero alla guida di Telecom. Indiscrezioni che troveranno nuova linfa da questo studio di Lehman, visto che Caio e i suoi bankers stanno analizzando l'azienda. Raggiungendo conclusioni, come dimostra la stima sull'Erb, che avvalorano la necessità di una sterzata.

## Cairo Communications

Sarà stata colpa delle festività di fine anno, oppure di un generale fermento dei mercati, ma solo ieri gli investitori si sono accorti che il prossimo 12 febbraio Cairo Communications staccherà una cedola di 2,5 euro per azione. Il cda della società si è infatti riunito il 29 dicembre scorso per esaminare i dati preliminari del bilancio 2006 che chiude il 30 settembre. Con la cedola che Cairo si appresta a staccare, in sei anni il gruppo ha pagato 9,90 euro di dividendi. Davvero niente male come rendimento. Tuttavia il titolo, che venne collocato ai tempi della bolla delle tmt, anche considerando tutte le cedole pagate resta al di sotto dei valori dell'Ipo. Ieri le azioni di Cairo, galvanizzate dalla notizia, hanno chiuso in rialzo dell'1,81% a 44,49 euro. Sommando a questo importo tutti i dividendi fin qui distribuiti si arriva a un totale che resta inferiore del 16% rispetto ai 65 euro che rappresentano il prezzo di collocamento, avvenuto nel luglio 2000.

## Finmeccanica

La società incassa il primo acconto del dividendo promesso dal governo nel 2007. Di norma è Pier Francesco Guarguaglini a staccare la cedola a favore del Tesoro (azionista al 32% del capitale). Ma ieri il rapporto si è rovesciato. Merrill Lynch ha emesso un report assai positivo che ha spinto il titolo a chiudere al nuovo record di 21,09 euro. «Blue skies on the horizon for 2007 (Cielu blu all'orizzonte, ndr)», scrive la banca d'affari, che ha aumentato del 20% il target price, portandolo da 20 a 24 euro. La ragione non ha nulla di meteorologico. La spiegazione, viceversa, è prettamente politica: l'incremento del 13,5% del budget 2007 della difesa. In questo modo, in primo luogo, Finmeccanica si copre le spalle in patria, «rimuovendo uno dei maggiori rischi che gravavano sul titolo», dopo il cambio di guida al governo del Paese. Inoltre, Merrill rileva come l'aumento di budget, se comporterà incrementi dell'ordine del 20% di spese generali, personale e operazionali, si tradurrà invece in «un probabile raddoppio degli ordinativi, da 1,5 a 3,25 miliardi». Commesse per cui Finmeccanica gioca in casa. Un bel dividendo in arrivo da Roma.

fnis@finanzaemercati.it

## Natale da favola per Caprotti e fanno festa solo i manager



CAMILLA CONTI

Per Bernardo Caprotti, patron dell'Esselunga, quello del 2006 è stato un Natale da incorniciare. Secondo fonti finanziarie, infatti, nella sola giornata del 23 dicembre il gruppo milanese della grande distribuzione avrebbe messo a segno un fatturato di 57 milioni di euro. Una cifra esorbitante che lascia prevedere un bilancio record per Caprotti vicino a 5 miliardi dopo un già ricco 2005 chiuso con un giro d'affari di 4,3 miliardi (più 4,8% rispetto al 2004) e un utile netto di 107,2 milioni grazie alla drastica cura dimagrante sul fronte dei costi e dei prezzi di vendita (tagliati di oltre il 4%) e alla riorganizzazione della top line manageriale. Conti a parte, il 2007 si preannuncia caldo per la catena distributiva reduce da un'agguerrita battaglia d'autunno a colpi di inserzioni a pagamento sui principali quotidiani generalisti contro «i tentativi di ingegneria» di Coop e governo con la «scusa della difesa dell'italianità». Secondo alcuni osservatori, infatti, la campagna stampa avrebbe avuto un obiettivo preciso: preparare il mercato a digerire la vendita del gruppo agli inglesi della Tesco o a Wal Mart, il colosso Usa che ormai da tre anni fa una corte serrata agli scaffali di Caprotti. I contatti con gli americani sarebbero ripresi qualche mese fa e avrebbero riguardato un'offerta di 4 miliardi di euro. La vendita della propria creatura a Tesco o a Wal Mart, è sempre stata smentita con ostinazione da Caprotti che, però, ha preventivamente messo sotto chiave il tesoro immobiliare del gruppo (stimato attorno a 600 milioni) scorporando gli 84 supermercati di proprietà in una nuova società denominata La Villata con sede a Milano e capitale sociale di 45 milioni.

Risiko a parte, il nuovo anno rischia già di diventare rovente anche per le relazioni della proprietà di Esselunga con i sindacati (i cui iscritti sono aumentati del 25% nel 2005). Rapporti che storicamente non sono mai stati idilliaci: i

Incasso record il 23 dicembre: 57 mln e un giro d'affari 2006 che sfiora 5 miliardi  
Il patron Esselunga offre in regalo ai dirigenti top una fuoriserie  
In azienda cresce la protesta: ritmi degni di Wal Mart

rappresentanti dei dipendenti hanno più volte lamentato turni massacranti e una eccessiva rigidità del modello di lavoro imposto dal fondatore. Durante le feste natalizie, però, la tensione sarebbe salita ulteriormente dopo che in azienda si è sparsa la voce di un regalo straordinario di Caprotti alla prima linea manageriale. Non il solito panettone, questa la favola circolata con il tam tam fra gli scaffali, ma cinque fuoriserie fiammanti recapitate ai fortunati dirigenti direttamente nel garage del quartier generale di Pioltello. Il gossip, vero o presunto, è bastato a far saltare i nervi dei dipendenti, costretti a fare straordinari e miracoli per coprire i «buchi» di un turnover così elevato da rasentare livelli patologici.

## Borletti, Printemps sciopera nel primo giorno dei saldi

Clamorosa decisione dei sindacati che hanno deciso l'astensione per domani, il primo giorno dei ribassi

Non accadeva dal 2004. Allora i sindacati di Printemps, ancora gruppo Ppr, invitarono i dipendenti a scioperare un paio di ore nella mattinata di inizio dei saldi d'inverno. Questa volta, nell'era Borletti, rilanciano: le organizzazioni di categoria hanno annunciato lo sciopero nell'intera giornata d'avvio dei saldi (domani). Una misura aggressiva che il sindacato ha deciso di adottare dopo l'«estensione dell'orario e delle condizioni sempre più difficili di lavoro». In particolare, le organizzazioni puntano il dito sull'allungamento degli orari nei cosiddetti «periodi eccezionali», ovvero feste e saldi. Ma sono anche preoccupati per il futuro del gruppo. Soprattutto

to da quando è trapelata l'indiscrezione dell'imminente uscita di scena del presidente Laurence Danon. Una notizia che non è stata ancora ufficializzata. Anche se sembra che già da tempo Maurizio Borletti abbia dato mandato a dei cacciatori di testa per identificare il nuovo presidente dei magazzini di Boulevard Haussman. Il numero uno di Rinascente sta cercando un manager capace di migliorare la redditività del gruppo. Come? Puntando soprattutto sulla fascia alta. Nelle idee di Borletti, infatti, bisogna migliorare il posizionamento. Per questo sono stati già annunciati investimenti per 280 milioni in cinque anni.

F.C.

## Parmalat, sul rally l'ombra del giudice

Ieri il titolo ha segnato il record assoluto a 3,43 euro sulle attese di nuove transazioni con le banche. Negli Stati Uniti, però, è ancora muro contro muro e probabilmente si andrà in giudizio

PAOLO FIOR

Dopo aver chiuso in bellezza il 2006 con l'annuncio di una transazione extragiudiziale da 112 milioni con Bnl e Ifitalia, Parmalat non arresta la sua corsa in Borsa e inizia a collezionare l'attenzione e l'apprezzamento di diversi broker internazionali. Un rally motivato soprattutto dalle attese per una rapida soluzione delle controversie legali sia in Italia sia negli Stati Uniti. Così anche ieri il titolo è salito a Piazza Affari dell'1,93% a 3,436 euro, il massimo storico da quando Parmalat è ritornata a Piazza Affari nell'ottobre 2005. E ieri, a supportare il rialzo, sono tornati anche i volumi con oltre 11 milioni di azioni scambiate.

Tuttavia, i segnali che arrivano dagli Stati Uniti non paiono incoraggianti sotto il profilo del contenzioso. Anzi, il termine del 31 dicembre per la sospensione delle udienze - sospensione richiesta dalla stessa Parmalat al giudice Lewis Kaplan per finalizzare un accordo extragiudiziale con i revisori della Deloitte & Touche - è scaduto senza che nulla sia successo. Né, d'altro canto, le banche coinvolte nella controversia, prime fra tutte Bank of America e Citigroup, hanno avanzato proposte di transazione all'ex commissario straordinario (ora amministratore delegato) di Parmalat, Enrico Bondi. Anzi, la causa legale con richieste di risarcimento miliardarie che pende innanzi al



Qui a fianco l'ex commissario straordinario di Parmalat, ora amministratore delegato, Enrico Bondi. In alto il rally realizzato dal titolo negli ultimi mesi sulla scorta delle attese di accordi extragiudiziali con le banche italiane ed estere.

Southern District of New York sembra destinata a entrare molto presto nel vivo. Il 5 gennaio il gruppo di Collecchio ha depositato una lunga memoria con cui si oppone alle richieste di esibire ulteriore documentazione da parte di Bank of America, ma entro breve - con la ripresa delle udienze - verrà probabilmente fissata la data per la deposizione di Bondi. Deposizione richiesta da Bank of America che avrebbe dovuto aver luogo il 27 novembre scorso e poi rimandata per effetto della sospensione delle udienze.

Secondo fonti legali, il numero di Collecchio eviterebbe volentieri la trasferta dopo che lo scorso autunno era emerso nel corso della deposizione della consulente della procura, Stefania Chiaruttini, che questa era stata nel medesimo tempo consulente del gruppo in amministrazione straordinaria. Comunque sia, a meno di sorprese dell'ultima ora, per quanto riguarda le cause statunitensi sembra prevalere la logica del muro contro muro e, terminata la fase istruttoria, il processo dovrebbe prendere il via appena prima dell'estate.

Nel frattempo a Piazza Affari si continua a scommettere. E le puntate - dopo le conferme della Corte Costituzionale sulla legittimità delle revocatorie - sono tutte a favore di Bondi, tanto che il titolo negli ultimi tre mesi ha guadagnato quasi il 20% e alcuni broker hanno rivisto al rialzo il target price Parmalat a 3,9 euro.

## Cremonini e Marr via allo shopping

STEFANIA PESCARMONA

Cremonini si è rafforzata nel segmento della ristorazione, mentre la controllata Marr è entrata nella distribuzione dei prodotti alimentari ai bar. Ieri, Cremonini ha esercitato l'opzione di acquisto sul restante 50% del capitale di Rail Gourmet España, società con sede a Madrid che gestisce i servizi di ristorazione a bordo di tutti i treni spagnoli ad alta velocità (Ave). L'operazione, dal corrispettivo di 1,75 milioni, era attesa dal mercato. A fine novembre l'ad Vincenzo Cremonini aveva detto: «All'inizio del 2007 eserciteremo la call su Rail Gourmet, in anticipo rispetto alla scadenza naturale fissata a giugno 2008». Il passaggio delle azioni avverrà entro la fine di gennaio; il pagamento il 3 luglio. Con un giro d'affari stimato in circa 30 milioni, l'azienda spagnola è titolare di una concessione per i servizi di ristorazione sui 70 treni ad alta velocità delle ferrovie spagnole fino al 31 dicembre 2008. La ristorazione è solo una delle tre aree di business (insieme alla produzione e distribuzione) in cui opera Cremonini: nel 2005, su un fatturato complessivo di 2,129 miliardi, i ricavi del comparto sono stati 299 milioni, in crescita dell'11,6% sul 2004. Ma è il settore destinato a crescere di più. Giovedì 11 gennaio, l'ad della divisione ristorazione, Valentino Fabbian, terrà una conferenza stampa per illustrare il programma di riorganiz-

zazione delle attività, le novità operative del 2007, i dati previsionali di fine 2006 e lo stato di avanzamento delle gare per l'assegnazione delle concessioni delle aree di ristoro autostradale in Italia. Considerando tutti e tre i comparti, Cremonini stima di realizzare nel 2006 oltre 2,3 miliardi di ricavi (contro i 2,129 miliardi del 2005), e un ebitda di 130 milioni (rispetto ai precedenti 117,1 milioni) pur in presenza di investimenti importanti. Intanto, sempre ieri, la controllata Marr ha rilevato, per 2,8 milioni, New Catering, azienda di Forlì attiva nella distribuzione di prodotti alimentari ai bar.

## Igd acquisterà centro commerciale a Trapani

Igd mette in cantiere un nuovo centro commerciale. Il gruppo emiliano ha firmato un contratto preliminare con Sviluppo Trapani per l'acquisto di una galleria commerciale che verrà costruita a Trapani. L'investimento complessivo sarà 54,6 milioni. I lavori inizieranno a giugno 2008, l'inaugurazione è prevista per la fine del 2009. «Questa acquisizione permette di avvicinarci all'obiettivo di investimento triennale 2005-2008 di 810 milioni», ha dichiarato l'ad Filippo Carbonari. Non esulta la Borsa, dove il titolo ha perso il 3,5%, scendendo a quota 3,7 euro.

www.finanzaemercati.it

Direttore Responsabile:

Ugo Bertone

Vicedirettori:

Guido Rivolta

Oscar Giannini (Roma)

Enrico Guadalupi (F&amp;M Weekend)

Comitato di direzione:

Massimo Baravelli, Ugo Bertone,

Osvaldo De Paolini, Oscar Giannini,

Enrico Guadalupi, Guido Rivolta

Caporedattori:

Angelo Ciancarella, Paolo Fior

Vicecaporedattori:

Paolo Ligamari (esteri)

Capiservizio:

Sandro Iacometti, Maria Laura Sisti

Art director:

Enrico Bagnoli

Direzione produzione e diffusione:

Luca Bartoli

Redazione di Milano:

Via Tristano Calco 2, CAP 20123

Tel. 02-303026.1 fax 02-303026.244

e-mail: redazione@finanzaemercati.it

Redazione di Roma:

Via Umbria 15, CAP 00187

Tel. 06-4204691 fax 06-42046935

Foto: Ap, Bloomberg, Carlo Carino

Bloomberg  
FINANZA  
MERCATI

Bloomberg è un marchio registrato di Bloomberg L.P.

Editore:

Edizioni Vittoriane srl

P.zza S. Camillo de Lellis 1, Milano

Edizioni Vittoriane srl è una società controllata da

PerlaFinanza

Per la pubblicità:

EPF&amp;M Comunicazione

Amministratore unico: Massimo Patrucco

Direttore generale: Roberto Alliprandi

Tel 02-88070534 fax 02-88070526

e-mail: info@epfcomunicazione.it

Piazza Borsoneo, 14 - 20123 Milano

Servizio abbonamenti: tel. 02-88070534 - fax: 02-88070544

e-mail: abbonamenti@finanzaemercati.it

Servizio diffusione: Tel. 02/88070541 - Fax 02/88070544

e-mail: diffusione@perlafinanza.it

Stampa: Sies Spa

Piazza Dugnano (MI), Via Santi 87

Teletampa Centro Italia srl

Oricola (AO), località Casale Marcegagli

Registrazione al tribunale di Milano n. 584 del 21/10/02

Distributore esclusivo per l'Italia: Parrini &amp; C. Spa

20134 Milano - V.le Forlanini 23 - Centr. Tel. 02/75417.1

# Wall St. frena l'entusiasmo d'Europa

Le Borse del Vecchio Continente partono bene, ma l'avvio sottotono dei mercati statunitensi raffredda le aspettative. Pesa l'attesa per la nuova stagione delle trimestrali americane. Il dollaro prima vede 1,297 poi torna oltre 1,30. Partenza in rialzo per il petrolio che però in serata inverte la rotta. A Milano bene StM

FABRIZIO GUIDONI

Ieri l'andamento sottotono di Wall Street non ha consentito alle Borse europee di mantenere i discreti guadagni messi in mostra nella prima parte della giornata. Solo Francoforte e Madrid hanno saputo chiudere in rialzo salendo rispettivamente dello 0,22 e dello 0,12 per cento. Piatta Parigi, mentre hanno archiviato la giornata in negativo Milano (meno 0,17%), Londra (meno 0,42%) e Zurigo (meno 0,56%). La seduta è stata particolarmente contrastata a livello settoriale: ben comprati i titoli delle risorse di base e delle tlc, riscoperte in scia alle prime avvisaglie di rotazione sui temi che hanno sottoperformato nel 2006. La giornata è stata invece pesante per i farmaceutici, colpiti da ampie prese di beneficio dopo i recenti rialzi. Molto volatili i petroliferi che dopo una partenza in forte denario hanno azzerato nel pomeriggio i guadagni. A spingere la prima ondata di acquisti sui titoli oil è stato l'ulteriore rialzo dei prezzi del greggio dopo il recupero iniziato venerdì 5 gennaio. Ma in serata il petrolio ha invertito la rotta. Tra i driver della momentanea crescita delle quotazioni del barile, viste a New York oltre 57 dollari, ci sono state le notizie di una riduzione delle forniture dalla Russia all'Europa, a causa della crisi tra Mosca e la Bielorussia (che rifornisce Polonia e Germania). Tra le commodity, in rialzo anche il gas naturale, mentre si è registrata alta volatilità su oro e argento, alimentata anche dalle oscillazioni del dollaro. Il biglietto verde nel durante è arrivato a schiacciare l'euro a ridosso di 1,297 per poi ritornare oltre la soglia di 1,30. Anche lo yen si è concesso un nuovo allungo sulla moneta unica, effettuando una

## Sentiment DI APERTURA



La chiusura positiva di Wall Street, in assenza di variazioni di rilievo del prezzo del petrolio, potrebbe consentire alle Borse europee di riprendere il trend rialzista. È così attesa un'apertura positiva dei listini continentali.

## S&P/Mib Chiusura 41.527

	Prezzo di rif.	Var. % gg.	Vol (mln)
Aem	2,49	-0,48	9,4
Alitalia	1,07	-0,56	77,5
Alleanza	10,21	-0,16	5,0
Autogrill	14,15	-0,16	1,6
Autostrade	21,75	-1,09	1,2
B.ca MPS	4,93	0,47	4,5
B.ca Pop. Italiana	11,13	-0,06	4,5
B.ca Pop. Milano	13,45	-1,64	2,3
B.ca Pop. Vr-No	22,27	-0,22	3,4
BPU	20,94	-0,62	1,8
Bulgari	10,62	-1,04	1,2
Buzzi Unicem	21,17	-0,47	0,2
Capitalia	7,16	-0,11	13,4
Ed. Espresso	4,22	-0,02	1,1
Enel	7,72	-0,92	41,4
Eni	24,76	-0,64	22,0
Fastweb	46,57	2,19	1,8
Fiat	14,47	0,08	11,2
Finmeccanica	21,02	1,99	4,5
Fonditalia-Sai	36,54	0,36	0,7



## -0,17%

	Prezzo di rif.	Var. % gg.	Vol (mln)
Generali	33,29	-0,92	7,2
Intesa Sanpaolo	5,68	-0,98	90,7
Italcementi	21,56	0,47	0,3
Lottomatica	32,42	2,37	1,4
Luxottica	22,96	-1,46	1,4
Mediaset	9,21	0,38	6,5
Mediobanca	18,07	0,04	2,7
Mediolanum	6,33	0,13	3,4
Mondadori	8,05	0,10	0,7
Parmalat	3,44	1,93	11,2
Pirelli & C.	0,78	1,25	40,9
Saipem	18,75	-0,39	5,2
Seat Pg	0,47	0,97	42,3
Snam Rete Gas	4,29	0,97	8,8
Stmicroelectronics	14,55	2,69	15,4
Telecom Italia	2,36	0,21	124,2
Tenaris	18,20	0,70	10,6
Terna	2,51	0,20	10,0
Unicredit	6,81	-0,10	52,8
Unipol	2,83	-0,14	7,0



## SCAMBI SOSPETTI

	Volumi della seduta	Media vol. 20 gg.	Variaz. volumi	Variaz. prezzo
Ratti	2.384.661	136.132	1652%	2,21%
Vener Siber	4.848.687	377.916	1183%	7,04%
Valsoia	46.970	3.898	1105%	4,67%
Emak	272.871	23.490	1062%	3,01%
Pierrel	479.225	42.007	1041%	11,28%
Ipi	46.722	4.301	986%	-1,89%
Coccollella	1.869.220	232.738	703%	11,38%
Class Editori	2.039.486	256.367	696%	3,24%
Prima Industrie	75.278	9.623	682%	4,85%
Buzzi Unicem-Rnc	388.731	60.984	537%	-0,56%
Lavorwash	201.580	36.930	446%	0,93%
Granitfiandre	115.423	23.429	393%	-0,13%
Exprivia	505.057	120.539	319%	1,52%
Mittel	391.819	96.931	304%	0,75%
Ifi priv.	605.505	160.992	276%	2,01%
Azimut	1.632.225	460.074	255%	3,42%
Nav. Montanari	618.982	188.113	229%	-3,88%
Cremonini	707.635	219.450	222%	-0,15%
Zucchi	35.121	11.639	202%	-0,10%
Cairo Comm.	67.281	24.170	178%	1,81%

## Classifica per volumi

	Volumi	Volumi	
Telecom It.	124.244.218	Eni	21.965.881
Alitalia	77.505.389	Telecom It. Rnc	16.222.548
Unicredit	52.788.502	St	15.413.428
Seat P.G.	42.277.758	Capitalia	13.363.622
Enel	41.392.359	Parmalat	11.194.469
Pirelli & C.	40.900.201	Fiat	11.193.932
Rdm Realty	22.506.649	Tenaris	10.631.740

## Classifica per controvalore

	Controval.	Controval.	
Eni	543.875.214	Fiat	162.020.972
Unicredit	359.489.699	Saipem	97.485.734
Enel	319.466.227	Capitalia	95.643.443
Telecom It.	293.713.331	Finmeccanica	94.137.671
Generali	239.296.310	Alitalia	82.543.239
St	224.265.377	Fastweb	82.065.468
Tenaris	193.465.773	Pop.Vr e No	75.625.758

Fonte: Ufficio studi Borsa & Finanza su dati Bloomberg

## I CASI IN EUROPA

### Sap



I giudizi positivi di Deutsche Bank e Credit Suisse hanno consentito a Sap di chiudere la seduta di ieri in progresso del 3,38 per cento. Gli analisti sono ottimisti sul futuro del colosso tedesco del software.

### Linde



Linde ha ceduto la divisione gas in Polonia ad Air Products & Chemical per 370 milioni di euro. Il mercato ha accolto bene l'accordo dato che i titoli del gruppo tedesco hanno chiuso in rialzo del 3,25%.

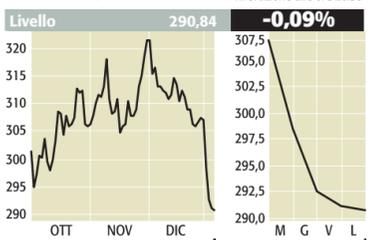
### Nokia



Nokia ha registrato nella seduta di ieri un calo dell'1,05% a causa della decisione della Commissione sugli investimenti esteri Usa di imporre una serie di restrizioni all'accordo tra Nokia e Siemens.

## MATERIE PRIME

### Indice CRB



### Crb

	Valore	Var. %	Valore	Var. %
Oro	606,9	-	Caffè	120,1 -0,29
Argento	12,1	-	Cotone	54,6 0,33
Platino	1109,0	-	Grano	464,0 -1,33
Rame	252,7	-	Granoturco	363,3 -1,36
Crude oil	56,3	-	Soia	664,0 -0,60
Gasolio risc.	156,6	-	Succo arancia	201,9 -0,03
Gas naturale	6,2	-	Zucchero	11,2 0,63
Cacao	1589,0 -1,12		Bovini vivi	93,4 0,89
			Suini	60,3 -0,25

## I CASI DI PIAZZA AFFARI

### LOTTOMATICA

## Gratta, gratta e Vinci il record

Ancora una giornata all'insegna del rialzo per Lottomatica che ieri a Piazza Affari ha chiuso in progresso del 2,37% a 32,42 euro, con scambi vicini all'1% del capitale sociale. A giovare al titolo hanno contribuito i dati positivi sulla raccolta del Gratta&Vinci, che hanno controbilanciato la flessione del Loto. Secondo un'elaborazione di Agipronews su dati del Consorzio Lotterie Nazionali che fa capo a Lottomatica, il 2006 è stato un anno record per la raccolta delle lotterie istantanee Gratta & Vinci, che ha sfiorato i 3,9 miliardi di euro contro gli 1,5 miliardi del 2005 (più 158,6%). In calo, ma sempre piuttosto consistente il dato riferito al Loto, che nel 2006 ha registrato una raccolta di circa 6,6 miliardi contro i 7,3 miliardi del 2005 (-11%). In particolare a dicembre la raccolta del Loto si è attestata a 543,9 milioni, contro 527,5 milioni di novembre e 672,1 milioni di dicembre 2005. Gli incassi del Gratta & Vinci dell'ultimo mese dell'anno scorso hanno invece raggiunto 436,2 milioni, contro 425,4 milioni di novembre e 225,9 milioni di un anno prima.

### Lottomatica



### EDISON

## Dura un giorno l'effetto Cazenove

Edison si mangia il regalo di Cazenove. L'utility guidata da Umberto Quadrino ha perso ieri l'1,84% chiudendo a 2,025 euro. In questo modo, il titolo ha bruciato più di quanto guadagnato nella seduta di venerdì, quando un report di Cazenove aveva spinto l'azione a guadagnare l'1,38% e di raggiungere quota 2,063 euro. Non è bastato il lusinghiero giudizio della banca inglese a dare continuità al rialzo, e così Edison registra un calo del 2,45% da inizio gennaio. Eppure, Cazenove ha assegnato alla società una fair value (calcolato attraverso il metodo della somma delle parti) di 2,5 euro con giudizio outperform. «Edison - scrive la banca - è l'azienda energetica italiana con la strategia più focalizzata sulla costruzione di nuove strutture di importazione di gas». Grazie a questa strategia, esplicitata di recente nel business plan 2007-2012, «la società in pratica raddoppierà i volumi di gas venduti sul mercato italiano e diventerà totalmente indipendente da acquisti di gas». Lo studio di Cazenove ritiene che «il potenziale nel medio termine del business del gas di Edison non sia pienamente riconosciuto nell'attuale prezzo di mercato».

### Edison



### AZIMUT HOLDING

## Per Cheuvreux vale 13 euro

I dati positivi sulle sottoscrizioni convincono gli analisti e premiano Azimut che ieri ha chiuso la giornata a 10,58 euro con un balzo del 3,42 per cento. Venerdì scorso, a poche ore dalla chiusura degli scambi, Azimut aveva annunciato una raccolta positiva, per l'intero 2006, di 1,6 miliardi. Un trend in controtendenza rispetto all'industria italiana del risparmio gestito, che lo scorso anno ha accusato un roso di 17,9 miliardi. Le poche note positive sono arrivate dai gestori indipendenti rispetto ai grandi gruppi bancari, come Azimut, Kairos ed Ersel. Il dato ha messo le ali alla sgr di Pietro Giuliani nella prima seduta di Borsa della settimana e ha subito mosso gli analisti. Cheuvreux ha rivisto al rialzo il target price sul titolo, portandolo a 13 euro. Goldman Sachs, invece, ha mantenuto il prezzo obiettivo a 10,2 euro poiché ritiene possibile una correzione delle Borse, nel medio termine, che frenerebbe anche la raccolta delle sgr. Ma ha espresso una previsione molto positiva, pur senza quantificarla, sui dati di bilancio relativi al quarto trimestre 2006, non ancora resi noti.

### Azimut Holding



## BOND

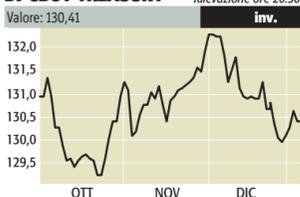
# Riapre l'asta dei Btp a 5 e 30 anni

Giornata di stallo ieri sul mercato obbligazionario che, in attesa di nuovi spunti sul fronte macro, è rimasto vicino ai livelli di chiusura di venerdì 5 gennaio. In apertura, e per alcune ore, i prezzi dei bond avevano tentato la risalita, sospinti in parte dall'unico dato rilevante diffuso, sempre ieri, sulle vendite retail in Germania, scese a novembre contrariamente all'attesa degli analisti. E sostenuti anche dalla speculazione secondo cui gli investitori, attratti da rendimenti ormai ai massimi degli ultimi quattro anni, potrebbero presto fare rotta sull'obbligazionario. La crescita, però, si è sgonfiata nel corso della giornata, e l'attenzione dei trader si è spostata sulle emissioni attese

### BTP SCADENZA AGOSTO 2016



### DJ CBOT TREASURY



in settimana, tra cui figurano le riaperture di due titoli italiani, un trentennale e un quinquennale. Ieri sono rimasti sulla parità sia il decennale europeo di riferimento, il bund tedesco, sia il Btp a 10 anni, che dà un rendimento del 4,2% con prezzo a 96,76. Fermo anche il Btp a 30 anni, che ha chiuso con rendimento al 4,46% e prezzo a 93,1. Tornando alle nuove emissioni, il ministero dell'Economia ha comunicato l'ammontare di Btp che verranno offerti nell'asta dell'11 gennaio. Si tratta di Btp quinquennali 15 settembre 2006-2011, settimana tranche, per 2,5 miliardi di euro; e Btp trentennali 1° agosto 2005-1° febbraio 2037, decima tranche, per 2 miliardi di euro.

### Titoli di Stato

	Chiusura ore 20.30	Prec.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Bund	115,95	115,90	0,04	-5,22	-0,07
Gilt	107,73	107,65	0,07	-6,06	-0,37
JBond	133,81	133,74	0,05	-2,99	-0,18
Swiss	126,54	126,90	-0,28	-6,45	-0,44
TBond	112,09	112,16	-0,06	-1,78	0,59

## Enia sbatte la porta in faccia a Hera

«Enia sbatterà in Borsa in primavera e se anche un'aggregazione ci sarà, questa non sarà con Hera». Lo ha affermato ieri Roberto Reggi (nella foto), sindaco di Piacenza, che ha svelato così le intenzioni della multiutility emiliana, confermando quanto anti-



pato da *Finanza e Mercati* il 6 gennaio. Su possibili aggregazioni con altre utility, Reggi ha detto che proseguono i contatti «da Asm a Iride» mentre ha definito «irricevibile» la proposta di Hera, che prevedeva l'incorporazione della stessa Enia.

**TuttoFondi** STANDARD & POORS  
Il nuovo trimestrale dell'industria dell'asset management  
Editori PerlaFinanza  
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI

## Autostrade, la Ue bacchetta Di Pietro «Consulti Prodi»

Bruxelles non cede agli attacchi di Antonio Di Pietro e chiama in causa Romano Prodi per riportare all'ordine il titolare delle Infrastrutture. «Se Di Pietro ha dei dubbi su quali interessi debbano difendere i commissari europei dovrebbe consultare il suo premier», ha tuonato ieri il portavoce della Commissione, Johannes Laitenberger, commentando le dure accuse lanciate dal ministro al vicepresidente dell'esecutivo Ue Franco Frattini, sul caso Autostrade. Nel frattempo, Neelie Kroes non farà marcia indietro sulla bocciatura del governo italiano alla fusione Autostrade-Abertis. La decisione in arrivo nei confronti dell'Italia «non sarà una condanna», ha spiegato ieri un portavoce del commissario Ue alla Concorrenza. Tuttavia, ha aggiunto, «visto che Roma ha ritirato la decisione del 5 agosto contestata da Bruxelles, si tratterà di stabilire se chiudere il caso o formulare un'altra valutazione preliminare». Alla luce dei nuovi sviluppi, sono due le strade che Bruxelles potrebbe percorrere: se si dovesse stabilire che l'Italia non ha violato le norme Ue si archivierebbe il dossier, nel caso invece la Commissione europea appurasse l'infrazione dell'articolo 21 del Trattato europeo, che dà a Kroes competenza esclusiva sulle operazioni di dimensione comunitaria, verrebbe inviata la valutazione preliminare e si fisserebbe una scadenza per la relativa risposta. Se la replica dell'Italia non convincesse allora l'Antitrust Ue potrebbe emettere una condanna che le parti potrebbero fare valere nei tribunali nazionali. La decisione era attesa per mercoledì, ma è probabile che slitti al 17 gennaio.

Bruxelles richiama all'ordine il ministro «Chieda al premier se ha dubbi sull'Ue» Bonino porta il caso a Palazzo Chigi Intanto l'Ue aggiusta il tiro sul dossier italiano. La risposta il 17 gennaio

Intanto il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, ha sparato a zero contro il ministro annunciando che denuncerà il caso in occasione del vertice di Caserta del 25 marzo. «In occasione dell'anniversario dei trattati europei - ha detto - mi auguro che il presidente Prodi faccia chiarezza su come ogni ministro si deve comportare».

## Dossier Suez sul tavolo del cda Enel Oggi il verdetto dell'Amf su Pinault

Il consiglio del 18, convocato per esaminare il piano industriale 2007-2011, discuterà anche le mosse sul fronte francese. Intanto la Consob di Parigi detterà i tempi al colosso del lusso

SIBILLA DI RENZO

Ufficialmente al quartier generale dell'Enel il dossier Suez non è stato riaperto, benché la fusione con Gdf sia slittata di almeno sei mesi e in pista per il colosso francese dell'energia sia tornato François Pinault. La questione potrebbe però tornare a tenere banco in occasione della prossima riunione del cda. L'appuntamento, secondo alcune indiscrezioni, è in programma per il 18 gennaio per analizzare, tra l'altro, il piano industriale 2007-2011. L'argomento ancora non figura all'ordine del giorno, ma secondo quanto risulta a *F&M*, alcuni consiglieri sono intenzionati a chiedere chiarimenti all'ad dell'Enel, Fulvio Conti, in merito alla linea che il gruppo elettrico ha deciso di adottare nella partita energetica francese di cui è stata protagonista la scorsa primavera. Il timore diffuso tra i componenti del cda è che Enel possa fare da sponda al patron del gruppo del colosso del lusso Ppr (che secondo alcune stime non ha le cartucce per un takeover da circa 70 miliardi) in una posizione più svantaggiata rispetto a quella dello scorso anno. Gli accordi tra Conti e Pinault prevedevano che quest'ultimo, al termine della scalata, avrebbe rilevato gli asset dell'acqua e dei rifiuti per 18 miliardi. Le perplessità che potrebbero portare all'arretramento definitivo dell'Enel, derivano soprattutto dal fatto che l'operazione vale oggi 20 miliardi in più rispetto ai 50 miliardi messi in cantiere dall'Enel nella scorsa primavera e dal fatto che a giocare da centravanti questa volta è lo stesso



Fulvio Conti

finanziere francese. Pertanto Conti si dovrà accontentare degli asset che Pinault deciderà di vendere. Oggi comunque si conoscerà il verdetto dell'Amf sul termine concesso a Pinault per formalizzare l'offerta su Suez. Secondo la stampa francese, è probabile che l'Amf lasci all'amico del presidente Jacques Chirac dalle tre settimane a un mese di tempo per comunicare la sua decisione. Se Pinault dovesse fare marcia indietro, secondo la nuova regolamentazione francese, non potrà più lanciare l'offensiva per sei mesi. I rivali intanto non se ne stanno con le mani in mano, a cominciare dal primo azionista del gruppo energetico francese, Albert Frère. Quest'ultimo, secondo alcuni rumor, potrebbe arrotondare ancora la sua quota in Suez (ieri più 1,04% a 38,82 euro) che al momento ammonta a poco più del 9 per cento.

## Big delle costruzioni su Cispadana

Per il Pf da 1,1 mld, candidate tre società e tre Ati: compresi gli spagnoli di Sacyr e Ferrovia con Merloni. Poi Autobrennero, Astaldi e AutoEstense

Corsa a sei per Cispadana: l'autostrada regionale da 66,6 chilometri, che collegherà Ferrara all'Autobrennero A22, proseguendo fino a Parma. A candidarsi per la costruzione e gestione dell'opera da 1,1 miliardi di euro in project financing sono tre società singole e un terzetto di Ati: il raggruppamento composto dagli spagnoli di Sacyr e Ferrovia, con l'italiana Merloni Finan-

ziaria; l'Ati composta da Autobrennero, Coopsette, Pizzarotti, Cordio, Edilizia Wipptel, Oberosler, Impresa di Costruzioni Collini, Co.Sem, Consorzio Ravennate e Mazzi impresa generale costruzioni; infine, la minicordata guidata da Astaldi, con la Società italiana Condotte d'acqua. A concorrere in autonomia sono invece Mec Spa, Lombardi Project Srl e infine la Società Au-

tostrada Estense, partecipata da alcuni big dell'industria italiana delle costruzioni, come Impregilo e le concessionarie Autocamionale della Cisa e Brescia-Padova. Dopo questo importante passaggio nell'iter di assegnazione, la gara pubblica potrebbe essere bandita entro l'anno. I lavori, il cui inizio è previsto intorno alla metà del 2008, si concluderanno nel 2015. S.F.

## Mandato pro-soluto a Mps per la vendita del Siena

CAMILLA CONTI

Il proprietario del Siena Calcio, Paolo De Luca, avrebbe firmato la vendita pro-soluta della società al Monte dei Paschi. Alla fine di dicembre la International Sport Utilities di De Luca aveva incaricato la controllata del Monte, Mps Banca per l'Impresa, di raccogliere le manifestazioni di interesse per la cessione del 96,25% del club bianconero entro il 28 febbraio. L'istituto di Rocca Salimbeni non avrebbe però raccolto un numero sufficiente di

La banca si sarebbe fatta carico di acquistare subito le quote della società di calcio per poi trovare eventuali pretendenti. Il sindaco propone l'azionariato popolare

adesioni e si sarebbe dunque fatto carico dell'acquisto per poi, in un secondo momento, procedere alla selezione di eventuali pretendenti. Nelle scorse settimane, fra i possibili candidati, era circolato il nome della fiorentina Bassilichi in tandem con il costruttore Riccardo Fusi, proprietario anche della Baldassini e Tognozzi. Quest'ultimo avrebbe chiesto, come contropartita, la ga-

ranzia di poter partecipare alla costruzione del nuovo stadio di Siena e alla ristrutturazione di quello attualmente utilizzato per il campionato di serie A. Richiesta che però sembra essere caduta nel vuoto. Ieri, intanto, a farsi avanti per rilevare il club è stata la comunità senese. Il sindaco, Maurizio Cenni, ha infatti presentato una proposta di azionariato popolare che prevede, entro il 30 gennaio,

una manifestazione di interesse alla sottoscrizione di quote del valore minimo di 5mila euro. Chi aderisce può versare direttamente la cifra o usufruire di un aiuto da parte degli istituti bancari in modo da sostenere rate di 350-400 euro l'anno. Il sondaggio è partito fra abitanti, imprenditori ed esercenti della città del Palio per arrivare a una vera e propria public company, che ha come mo-

dello di riferimento la società spagnola del Barcellona. «L'obiettivo è raggiungere una cifra importante, per essere soggetti attivi nel mantenimento del controllo della società da parte della città», ha spiegato ieri Cenni. L'iniziativa dell'amministrazione avrà dunque successo solo se sarà raccolto almeno il 20% del valore della società (stimato attorno ai 25 milioni di euro).

### Parma calcio, prorogato a domani il termine

Il commissario straordinario del Parma Calcio, Enrico Bondi, avrebbe deciso di prorogare fino a domani il termine (previsto per ieri) per le manifestazioni di interesse per il club. Lo riferiscono fonti vicine all'operazione. La proroga dovrebbe essere ufficializzata oggi con la pubblicazione di un annuncio a pagamento su alcuni quotidiani insieme ad alcune informazioni esplicative, come il prezzo base d'asta e i criteri di valutazione dell'offerta vincolante.

## TACCUINO DELL'INVESTITORE

### Aumenti di capitale

	Periodo	Controvalore	Caratteristiche
<b>BANCA ITALLEASE</b>	Entro giugno 2007	300 mln	Emissione di max. 16 mln di az. dal val. nom. di 5,16 euro da offrirsi in opzione agli az.
<b>CATTOLICA ASSICURAZ.</b>	-	36,0 mln	Emiss. di max 12 mln di az. ord. (val. nom. 3 euro) da offrire in opz. ai soci con eventuale sovrapprezzo
<b>CREVAL</b>	-	-	Emiss. di 107 mln di az. parte gratuita (53,55 mln di az.) e parte a pagamento (53,55 mln) da offrire agli az. in rapp. di una nuova az. ogni due possedute a un prezzo tra 9 e 11 euro
<b>DATA SERVICE</b>	Entro luglio 2007	10,0 mln	Emiss. di 3,86 mln di az.
<b>KERSELF</b>	27.12 - 17.01 Negoziazione dei diritti di opzione 27.12 - 10.01	5,0 mln	Emiss. di 1,53 mln di az. al prezzo di 3,25 euro ciascuna, da offrire agli azionisti in rapporto di 3 nuove az. ogni 20 possedute

### Diritti di opzione

	Ultimo prezzo	Var. gg.%	Max ass.	Min. ass.	Volumi gg.
<b>KERSELF</b>	0,3305	+4,66	0,3775	0,297	3.534.408

### Opa

	Periodo	Prezzo	Adesioni
<b>B.CA FIDEURAM *</b>	12.12 - 18.01	5,000 euro	30.933.982 az. su 73.506.652
<b>CDB WEB TECH</b>	-	2,874 euro	-
<b>IRIDE</b>	19.12 - 16.01	2,1247 euro	123.451 az. su 305.022.290 az.
<b>JOLLY HOTELS</b>	Entro genn.	25 euro	-
<b>S.S. LAZIO</b>	27.12 - 31.01	0,40 euro	259.007 az. su 33.514.556 az.

(\*) Opa residuele

### Dati macro sotto i riflettori

Fonte: Bnl

	Ora	Dato	Periodo	Stime	Prec.
<b>GERMANIA</b>	8:00	Bilancia comm.	nov.	mln eur	15,9 17,3
<b>GERMANIA</b>	8:00	Partite correnti	nov.	mln eur	11,0 11,6
<b>GERMANIA</b>	12:00	Produzione indust.	nov.	% m/m	4,6 3,4
<b>GERMANIA</b>	12:00	Produzione indust.	nov.	% a/a	1,0 -1,4

## DIARIO DELLE SOCIETÀ

**ALCATEL ALENIA.** Ha siglato con il ministero della Difesa italiano la seconda tranche dell'accordo per la fornitura di un quarto satellite della costellazione Cosmo-SkyMed, progettato dall'Agenzia Spaziale Italiana. Questo secondo accordo vale circa 100 milioni di euro e fa seguito a una prima intesa siglata lo scorso 15 dicembre e riguardante tre satelliti Cosmo-SkyMed. Secondo fonti non ufficiali l'accordo complessivamente vale circa 400 milioni di euro.

**AGIP.** Da oggi la rete a marchio Agip diminuisce di 1 centesimo di euro al litro il prezzo della benzina e di 1,5 centesimi di euro al litro il prezzo del gasolio. I prezzi di listino consigliati sulla rete di distribuzione Agip («Fai da te») diventano i seguenti: benzina senza piombo 1,202 euro al litro, gasolio 1,097 euro/litro, bludiesel 1,137 e blusuper 1,245 euro/litro.

**BPVN-BPI.** La Banca Popolare di Verona e Novara e la Banca Popolare Italiana hanno notificato il 4 gennaio scorso all'Autorità Antitrust il loro progetto di fusione. Il termine per l'invio di osservazioni è fissato al 15 gennaio 2007. Il Garante ricorda che l'operazione notificata consiste nella fusione tra Bpvn e Bpi mediante la costituzione di una nuova società cooperativa quotata a ventate natura di banca popolare, con funzione di capogruppo.

**DAIKIN.** Per quanto riguarda l'Italia, il fatturato netto ha raggiunto i 130 milioni di euro con una crescita del 13 per cento. Nel 2002 nasce Daikin Air Conditioning Italy che oggi è leader in Italia con una quota di mercato del 24%, 3 sedi, 170 dipendenti ed un fatturato 2005 di 253 milioni di euro.

**DIRECTA.** Nel corso del 2006 ha proseguito la propria crescita raggiungendo la cifra di 4,47 milioni tra ordini eseguiti cash e contratti sui derivati. Più in dettaglio: sui mercati cash italiani (azionario e sedex) gli ordini eseguiti sono stati 3,7 milioni contro i 3,2 milioni dell'anno precedente (+15,6%) e l'intermediato a valore ha superato i 51 miliardi di euro con un incremento del 27%, superiore al già positivo 22,7% registrato dal mercato di Borsa italiana nel suo complesso.

**EUPHON.** Si è concluso positivamente l'aumento di capitale di Euphon con la sottoscrizione di circa 1,86 milioni di azioni, pari all'86,68% del totale dell'offerta e per un controvalore complessivo di poco meno di 13 milioni di euro. L'inoptato sarà messo a disposizione degli acquirenti alla Borsa Italiana dal prossimo 10 gennaio sino al 17 dello stesso mese.

**EUROP ASSISTANCE.** Il 10 gennaio Andrea Mencattini sarà proposto al cda di Europ Assistance Italia, quale nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale. Andrea Mencattini, oltre alle cariche sopra citate, entra a far parte del Comitato Esecutivo di Europ Assistance e assume la carica di Esecutiva vice president della Regione 1.

**FIMIT.** La sgr controllata da Capitalia attiva nel settore dei fondi immobiliari, ha acquistato per 76,6 milioni un lotto edificabile di circa 29mila mq presso la nuova fiera di Roma. L'acquisizione è stata fatta per conto dei fondi immobiliari quotati Alpha e Beta e dei fondi riservati ad investitori qualificati: Gamma Immobiliare e Sigma Immobiliare.

email: redazione@finanzeemercati.it

## Nuovo ad in Roncadin

Massimo Manelli è il nuovo amministratore delegato della Roncadin. La nomina è avvenuta ieri dal cda del gruppo, che continuerà a essere presieduto da Dante Di Dario. Manelli (che in passato è stato alla guida anche di Artemide e Motorola Italia) dovrà proseguire nell'attuazione del piano industriale e promuovere la redditività della società alimentare. Un obiettivo che verrà perseguito attraverso lo sviluppo dei ricavi e il

taglio dei costi. Il compito del nuovo amministratore delegato non sarà semplice. Anche se nel terzo trimestre del 2006 l'ebitda è tornato positivo per 88mila euro, i primi nove mesi dell'anno hanno evidenziato una riduzione dei ricavi da 252,7 milioni a 242,3 milioni e un balzo delle perdite: il rosso ha superato i 30 milioni (dai precedenti 10,5 milioni) e l'ebitda è risultato negativo per 19,6 milioni. S.P.

## Ciao Antonio

Domenica mattina un grave lutto ha colpito la redazione di *Finanza&Mercati*. In un incidente motociclistico ha perso la vita il collega Antonio Manuele. Poco più che ventottenne, Antonio aveva partecipato alla fondazione del quotidiano offrendo un contributo essenziale alla sua realizzazione. Per la redazione tutta, prim'ancora di essere un compagno di lavoro, era un amico. Impossibile dimenticare l'allegria, la professionalità e la generosità che lo hanno animato. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 presso la chiesa di Santa Maria di Pulcherada in San Mauro Torinese (Torino).

Il consiglio di amministrazione, il personale dirigente e tutto lo staff del Gruppo Editori PerlaFinanza sono vicini alla famiglia Manuele in questo momento di grande dolore per la tragica scomparsa di Antonio, da noi tutti stimato ed amato

Antonio, abbiamo imparato ad apprezzarti in questi anni in cui il tuo lavoro ha contribuito a farci crescere. Abbiamo imparato a volerti bene anche fuori dall'ufficio. Ci mancherai. Grazie di tutto.

*I giornalisti, i grafici e tutto lo staff editoriale del Gruppo Editori PerlaFinanza*

# Alitalia, decolla il rosso del 2006 Bernabè lavora a maxi cordata

Secondo le prime indicazioni non ufficiali, Cimoli avrebbe fallito l'obiettivo di chiudere l'ultimo trimestre in utile. La vendita dei terreni avrà effetti solo sul 2007 e il rosso è a quota 400 milioni. Intanto Rothschild scende in campo insieme a Meridiana, AirOne e Intesa

SIBILLA DI RENZO

Franco Bernabè muove su Alitalia. Secondo fonti vicine al dossier la banca d'affari Rothschild, di cui il manager è vicepresidente per l'Europa, starebbe lavorando a una maxi cordata per rilevare la quota messa in vendita dal Tesoro. All'operazione, oltre ai fondi Usa, parteciperebbero i vettori AirOne e Meridiana, ma anche Intesa, che per ora smentisce le indiscrezioni, sarebbe della partita. Non è escluso, infine, che tra gli investitori ci sia pure Carlo De Benedetti, considerato in buoni rapporti con il manager. Ma per la compagnia di bandiera si preannuncia un bilancio indigesto. Le perdite nello scorso esercizio potrebbero sfiorare 400 milioni. Secondo quanto risulta a *F&M*, i primi dati economici a disposizione degli uomini di Giancarlo Cimoli metterebbero in evidenza che il rosso è cresciuto ancora rispetto ai 275 milioni della fine dei primi nove mesi e che la compagnia di bandiera avrebbe anche fallito l'obiettivo di archiviare l'ultimo trimestre dell'anno in utile. Ad aggravare la situazione è stato soprattutto il fallito tentativo di chiudere l'accordo per la vendita dei terreni e degli immobili in tempo utile per imputare a bilancio l'incasso di circa 120 milioni. Anche se l'operazione dovesse andare in porto entro gennaio, gli effetti sarebbero evidenti solo sul 2007. Resta dunque concreto il rischio di chiudere il bilancio con perdite superiori a un terzo del capitale e di dover procedere alla ricostituzione dello stesso, con tutte le conseguenze sulla gara in corso. Maggiori indicazioni sulle dimissioni dovrebbero comunque arrivare dal cda di metà mese. Secondo

quanto trapela da fonti finanziarie, le somme che le circa 20 cordate in gara sarebbero pronte a offrire per gli immobili Alitalia situati nei pressi dello scalo di Fiumicino e a Sesto San Giovanni, sarebbero molto al di sotto dell'incasso che Cimoli conta di realizzare. Solo ADR si sarebbe avvicinata ai 120 milioni messi in preventivo. Peraltro, a scoraggiare gli altri pretendenti c'è anche il ricorso pendente davanti al Tar del Lazio presentato dalla stessa società che controlla gli aeroporti romani. ADR ha impugnato l'ordinanza con cui il Comune di Fiumicino ha cambiato la destinazione d'uso dei terreni, da funzionali alle attività aeroportuali a commerciali. Nella riunione di metà mese verrà presentata anche un'analisi della sostenibilità del fabbisogno del gruppo Alitalia per i prossimi dodici mesi. Intanto le disponibilità e i crediti finanziari a breve del gruppo, a fine novembre 2006, risultavano di 752 milioni, con una riduzione di 17 milioni (meno 2,2%) sul 31 ottobre.



Giancarlo Cimoli

## Cariparo verso il 4,7% di Intesa Sanpaolo

Con l'operazione di riequilibrio, le Fondazioni salgono al 22-23% dell'Istituto. Si allontana l'ipotesi di ingresso degli enti in Eurizon

Le Fondazioni ex bancarie crescono sempre più nel capitale di Intesa Sanpaolo. A spingere fino al 22-23% la loro presenza nell'Istituto, la decisione annunciata ieri da Cariparo di salire nell'azionariato della banca fino al 4,5-4,7%, con un investimento massimo di 800 milioni. Già azionista del Sanpaolo Imi con il 7%, la Fondazione veneta (che controllava la

Cassa di Padova e Rovigo, poi confluita nel gruppo Sanpaolo) ha visto la propria quota diluirsi al 3,59 per cento a seguito della fusione con Intesa. Per questo, già nelle scorse settimane, Cariparo ha iniziato a riacquistare quote di Intesa fino al 4% circa. L'operazione è nata «per calibrare il nostro peso nell'azionariato del nuovo gruppo bancario», ha

spiegato il segretario generale Roberto Saro. Fonti finanziarie vicine alla Fondazione sottolineano la soddisfazione per la vicepresidenza a Orazio Rossi nella governance dell'Istituto e per i buoni rapporti stabiliti con le Fondazioni presenti nell'azionariato di Intesa. Il dialogo ha permesso di riequilibrare i rapporti con la Compagnia di SanPaolo, che a Padova

## Raffica di «buy» manda in orbita Finmeccanica e la controllata Ansaldo

Per Merrill Lynch l'eps della holding può salire di 1 euro dopo le recenti commesse Goldman: controllata genovese da comprare

8 Gruppo Finmeccanica in fermento a Piazza Affari dopo i giudizi positivi delle banche d'affari. La capogruppo ha chiuso con un guadagno dell'1,99% a 21,02 euro, con circa 2 milioni di pezzi scambiati, dopo che Merrill Lynch ha confermato la raccomandazione buy e alzato il prezzo obiettivo da 20 a 24 euro. Decisione presa per tre motivi. Il primo dipende dal fatto che la vittoria di alcune importanti gare per



forniture negli Usa, Canada e Turchia potrebbe far aumentare l'eps di Finmeccanica di 1 euro per azione. Inoltre, Merrill Lynch conferma quanto già scritto nelle precedenti previsioni a medio termine sul gruppo, e cioè che si aspetta una crescita delle spese per la difesa da parte del governo italiano del 13 per cento. Infine, il ritocco del prezzo obiettivo dipende dal fatto che la banca d'affari ha alzato le sue stime sul gruppo Finmeccanica per il periodo 2008-2010. L'ebit è stato rivisto al rialzo del 5% per il 2008, del 9% per il 2009 e dell'11% per l'anno successivo. Anche se nel 2006, l'eps dovrebbe avere subito un taglio del 4%, i broker si aspettano un rialzo del 2% nel 2007 e dell'8% nel 2008. La controllata Ansaldo Sts ha registrato un guadagno a Piazza Affari dell'1,18% a 9,02 euro sostenuta da una correzione di target da parte di Goldman Sachs. La banca d'affari ha inserito il titolo del gruppo genovese nel proprio elenco delle azioni da acquistare (Conviction buy list) e ha innalzato a 9,60 euro da 9,2 euro il prezzo obiettivo. Per gli analisti di Goldman Sachs, la società del gruppo Finmeccanica presenta buone prospettive di crescita. La banca d'affari sottolinea comunque che un rischio potenziale per il business di Ansaldo potrebbe derivare dalla crescita dei prezzi delle materie prime. Nel comparto delle infrastrutture per i trasporti, il broker vede potenzialità di crescita nel 2007 sui mercati azionari anche per la svedese Sandvik. **S.F.**

## Interbanca si lega alle catene Regina

L'Istituto del gruppo Abn Amro ha rilevato dalla famiglia Torri il 47% della holding che controlla lo storico partner del racing su due ruote. Obiettivo: rilanciare le attività estere

Regina esce dall'impasse e punta a crescere sui mercati esteri grazie a Interbanca. Il 21 dicembre, infatti, la banca del gruppo Antonveneta Abn Amro ha rilevato il 47% di Regina Holding, finanziaria milanese cui fa capo lo storico gruppo di catene industriali e per motociclette. A uscire dall'azionariato della società sono stati gli esponenti della famiglia Torri che, con una quota del 50%, controllava pariteticamente l'azienda insieme alla fa-

miglia Garbagnati dal 2000, anno dell'uscita di un altro socio storico di Regina, gli Ancarani. Restano, invece, i Garbagnati, che hanno rilevato un ulteriore pacchetto del 3%, risultando i nuovi azionisti di maggioranza della società. Fondata nel 1919 a Merate e nota nel mondo delle corse come partner di Ducati, Aprilia, Yamaha, Honda, Suzuki, Harley Davidson e Husqvarna, Regina è attiva in due segmenti che in Europa valgono

insieme quasi 1 miliardo di euro. Le stime sul bilancio 2006 dell'azienda indicano un fatturato di circa 81 milioni di euro (+12% rispetto al 2005) e un ebitda superiore al 15 per cento. Tra gli obiettivi del gruppo, spicca il rilancio delle attività estere, che attualmente contribuiscono a realizzare il 40% circa del fatturato. Interbanca, che dovrebbe accompagnare i Garbagnati per i prossimi cinque anni, contribuirà a dare un'impronta più mana-

geriale all'azienda il cui piano industriale dovrebbe essere pronto entro sei mesi. L'operazione è stata curata dallo studio legale Marena, Bonvicini, Aghina e Ludergrani e da PriceWaterhouseCoopers, per la banca del gruppo olandese. Paolo Andrea Colombo della Borghesi Colombo & Associati è invece stato l'advisor del gruppo Regina che sul fronte legale si è avvalso della consulenza dello studio Lombardi, Molinari e Associati.

# La Borsa scommette su Fastweb aspettando il riassetto Telecom

Anche quest'anno, in vista del bilancio annuale, i rumor sul gruppo tornano a spingere il titolo, che ha già guadagnato il 7,5 per cento. Ma a scaldare Piazza Affari è soprattutto l'attesa per le mosse dell'ex monopolista che apriranno le grandi manovre sul risiko delle tlc

FRANCESCO NATI

C'è la partita Telecom dietro all'exploit di Fastweb in Borsa. Il gruppo guidato da Stefano Parisi ha messo il turbo a Piazza Affari, sulla scia di voci relative a un interesse dei grossi *private equity*. Si parla di pezzi da novanta come BcPartners, Carlyle e Blackstone. Tant'è che il titolo, da inizio anno, ha già messo a segno un rialzo del 7,5% (ieri ha chiuso a 2,2%), portandosi a quota 46,5 euro e raggiungendo così il massimo degli ultimi 12 mesi. Ma la vera partita che si cela dietro alle manovre dei grandi fondi, ai quali sarebbe attribuito il rastrellamento dei grossi volumi scambiati in questi giorni, è quella del riassetto Telecom. I big player europei hanno acceso da tempo i riflettori su Fastweb, e in particolar modo sulla quota del 25% detenuta da Silvio Scaglia, presidente e azionista di riferimento del gruppo. Ma nessuno scoprirà le carte fino a quando non saranno sciolti tutti i nodi che riguardano il futuro dell'ex monopolista. Nel frattempo, però, il mercato scommette sulla possibile uscita di scena di Marco Tronchetti Provera. E sull'ingresso nell'azionariato di nuovi soci forti, del calibro di Generali e Benetton, pronti a rimettere in moto la potentissima macchina da guerra affidata alle cure di Guido Rossi. A giudicare dai segnali provenienti dalla Bicocca, si tratta di una svolta non troppo lontana. Che potrebbe muovere i primi passi già nell'arco dei prossimi mesi. A quel punto, si aprirebbe il grande risiko delle tlc. In presenza di un quadro chiaro e con una Telecom fuori dal guado, diventerebbe arduo per gli altri operatori italiani fronteggiare un concorrente così agguerrito. Diversa sarebbe invece la questione di grandi colossi internazionali, come Vodafone o Telefonica, capaci di fare il gioco duro e di

costituire, nell'arco di qualche anno, una vera alternativa all'egemonia di Telecom. Il passaggio per Fastweb sarebbe obbligato. Non solo perché si tratta dell'unica rete alternativa a

quella dell'incumbent. Ma anche perché sarebbe sufficiente comprare la quota di Scaglia per ottenere il controllo del gruppo italiano. Agli attuali valori di Borsa si tratterebbe di

un investimento inferiore a 1 miliardo di euro. Pochi spiccioli se paragonati agli oltre 18 miliardi di dollari spesi da Vodafone per la società mobile indiana Hutchison-Essar.



Stefano Parisi e Silvio Scaglia

## Isvap, rallenta solo il ramo vita

Nei primi nove mesi del 2006 la raccolta è calata del 3,6% a 76,36 miliardi. Bene invece l'Rc auto in aumento dell'1,2% a 13,6 miliardi

Il ramo vita fa crollare la raccolta delle imprese assicuratrici. Secondo l'analisi Isvap, nei primi nove mesi del 2006 i premi del comparto hanno raggiunto 50,36 miliardi, registrando un calo del 6,4% rispetto ai primi nove mesi del 2005, quando il vita era cresciuto del 17,1 per cento. Per quanto riguarda il portafoglio danni, i premi hanno totalizzato 26 miliardi, mettendo a segno un aumento del 2,3 per cento. Nonostante il settore abbia registrato un'accelerazione

rispetto all'1,9% dei primi nove mesi del 2005, i premi dei rami vita e danni hanno raggiunto complessivamente 76,36 miliardi, in calo del 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2005. Con l'incidenza sul portafoglio globale vita e danni che si è attestata al 65,9% contro il 67,9% nello stesso periodo del 2005. In controtendenza invece la raccolta dell'Rc auto cresciuta dell'1,2% a 13,6 miliardi. A rafforzare l'analisi sul ramo vita, anche i dati diffusi ieri dall'Ania

sulla nuova produzione del settore. Nei primi dieci mesi del 2006, la nuova produzione vita ha subito una flessione dell'8,9% rispetto a quella del corrispondente periodo dell'anno precedente. E per l'intero 2006 si prevede un calo della raccolta dell'1,5 per cento. Un'inversione di tendenza rispetto alla crescita del settore registrata negli ultimi anni, ma che considerando la minor raccolta lorda, pare riflettere una tendenza diffusa nel mercato. S.F.

## Marchionne (Fiat) al salone di Detroit: «In ballo due nuove alleanze nel 2007»

Per il 2007 sono in ballo due nuove possibili alleanze per Fiat. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, a Detroit per il Salone dell'auto. «Abbiamo un paio di cose da parte. Vediamo se riusciamo a portarle a casa entro il primo semestre», ha precisato Marchionne. «Stiamo lavorando notte e giorno ad altre alleanze industriali sull'auto, per il momento in Europa e nei Paesi asiatici», ha poi aggiunto. Quanto al marchio Alfa Romeo, tornerà a vendere negli Stati Uniti nel 2009. «Inizialmente ci legheremo a Maserati - ha sottolineato l'amministratore delegato - ma ci aspettiamo certamente volumi più ampi». Il manager è infine intervenuto sul ritorno all'investment grade: «Non sono molto religioso ma i ceri li accendiamo tutti quanti. Non è una scelta che dipende da noi». I risultati per ora sono incoraggianti come dimostra anche il parere di analisti e società di rating: «Le prime reazioni positive le potremmo vedere alla fine di gennaio con la pubblicazione dei risultati complessivi per il 2006. Finora sono rimasti davvero impressionati dal risanamento Fiat. Vediamo un po' se riusciremo a convincerli che siamo veramente bravi».



Sergio Marchionne

## Perna vende in undici «rate» lo 0,4% della It Holding

La Gtp di Tonino Perna riduce la partecipazione in It Holding. La PA Investments Sa, tramite la quale Gtp controlla il 58,93% della società del lusso (un altro 1% è posseduto direttamente), ha denunciato undici operazioni di vendita al mercato nel corso del mese di dicembre. La PA ha piazzato nel complesso 1,035 milioni di azioni, a un prezzo compreso tra 1,55 e 1,5622 euro. Per un incasso complessivo di 1,606 milioni. La strategia anticipata da Perna punta all'aumento del flottante della società. In realtà, nonostante le undici operazioni, PA ha venduto appena lo 0,4% del capitale.

## Pirelli Tyre, da Bnp e Mps linea di credito per 500 mln

Linea di credito da mezzo miliardo per Pirelli Tyre. La società degli pneumatici ha incaricato ieri Bnp Paribas e Banca Monte Paschi di Siena di organizzare in qualità di *mandated lead arrangers* la sottoscrizione di una linea di credito quinquennale multi-currency revolving per 500 milioni. Un'operazione che, secondo il gruppo Pirelli, «ha l'obiettivo di migliorare la struttura finanziaria di Pirelli Tyre, aumentandone al contempo la flessibilità». Il conferimento del mandato non è legato alla riapertura del dossier per la quotazione di Pirelli Tyre dopo il private placement dell'estate scorsa.

## Comune Taranto, al via il bando per i risarcimenti

Entro l'8 marzo i creditori del Comune di Taranto, che ha dichiarato dissesto il 17 ottobre scorso, potranno avanzare richiesta di risarcimento dimostrando la sussistenza del proprio debito. Lo ha stabilito ieri Francesco Boccia, presidente della commissione straordinaria di liquidazione, attraverso la pubblicazione di un bando ad hoc con il quale potrà essere formalmente certificato il debito del Comune. A oggi, il commissario straordinario, Tommaso Blonda, ha individuato in 357 milioni di euro il deficit complessivo, valore dal quale non dovrebbe troppo discostarsi la certificazione della commissione.

## Unipol, il gip di Perugia archivia l'inchiesta su Consorte

Il gip di Perugia ha archiviato l'inchiesta nei confronti dell'ex presidente dell'Unipol, Giovanni Consorte, dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, e del presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, che erano indagati nel capoluogo umbro in relazione ad alcuni aspetti della scalata tentata dal gruppo assicurativo alla Bnl. Consorte, Toro e Castellano erano accusati di rivelazione di segreto d'ufficio. Il solo magistrato milanese doveva rispondere anche di millantato credito. Per tutti il gip ha disposto l'archiviazione.

IL PUNTO TECNICO DI PIAZZA AFFARI A cura di GIANLUIGI RAIMONDI

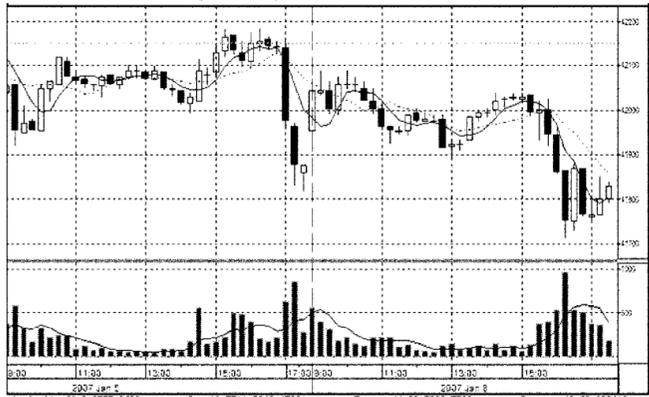
Per l'invio di report e analisi: [ufficiostudi@finanzaemercati.it](mailto:ufficiostudi@finanzaemercati.it)

# S&P/Mib piega verso i supporti Uptrend a rischio sotto 41500

In un primo momento il future ha sviluppato una fase laterale attorno a 42000. Poi l'apertura fragile di Wall Street ha innescato la rottura di 41900

IL FUTURE SULLO S&P/MIB

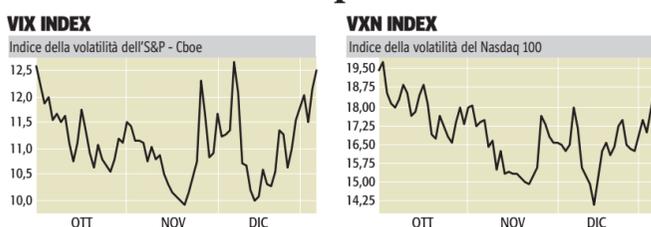
Andamento delle ultime due sedute (grafico intraday a 15 minuti)



FABRIZIO GUIDONI

Ieri il future sullo S&P/Mib ha terminato le contrattazioni a 41830 (meno 0,11%). La seduta è stata contraddistinta da due fasi. La prima ha coinvolto le quotazioni dall'apertura fino all'avvio delle negoziazioni a Wall Street. Infatti, dopo un esordio positivo a 41955 il derivato si è mosso senza spunti particolari all'interno di un trading range compreso tra 41900 e 42100, con scambi contenuti. Poi il clima della giornata è improvvisamente peggiorato. Una volta arrivata a regime l'attività di una fragile Wall Street, il nervosismo si è impadronito del mercato. A livello grafico questo si è tradotto con una rottura del supporto 41900 che ha quindi scatenato le vendite. Le quotazioni sono scivolte fino a toccare il minimo intraday a 41710. Nonostante un tentativo di rimbalzo del future, la volatilità è rimasta elevata fino alla chiusura, favorendo una sensibile accelerazione degli scambi, alla fine pari a circa 15mila contratti negoziati. Da sottolineare il rialzo dell'*open interest*, visto arrivare vicino alla soglia dei 15mila contratti aperti. Dal punto di vista tecnico il derivato sullo S&P/Mib sta perdendo lo slancio verso l'alto che ha caratterizzato le sedute a cavallo di Capodanno. Tuttavia, non sembra intenzionato a mettere in discussione, per ora, il supporto in area 41500/600 che ne preserva il quadro positivo di fondo. È possibile che per diverse sedute il mercato provi a sviluppare una fase di riaccumulazione, limitandosi a oscillare sopra al supporto.

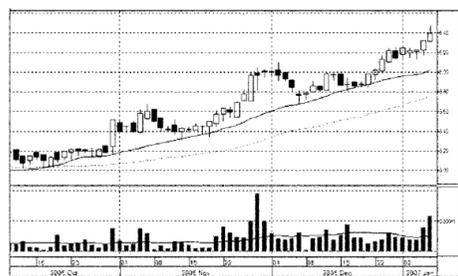
## Volatilità in rapido aumento



	ULTIMO	PREC.	VAR %	MAX	MIN	PREZZO APERTURA
S&P/Mib	41800,00	41878,00	-0,19	42090,00	41710,00	41955,00
Cac 40	5522,00	5523,00	-0,02	5564,00	5507,50	5520,00
CME Nasdaq 100	1808,50	1797,25	0,63	1810,50	1792,00	1797,50
CME S&P 500	1421,80	1416,40	0,38	1422,00	1413,00	1417,30
Dax Index	6668,00	6636,00	0,48	6675,50	6612,50	6637,00
Dj Eurostoxx 50	4154,00	4152,00	0,05	4171,00	4131,00	4145,00
Dow Jones Industrial	12488,00	12450,00	0,31	12488,00	12405,00	12457,00
Eurex Bund	115,95	115,90	0,04	116,05	115,84	116,01
Liffe FT-SE 100	6192,00	6222,50	-0,49	6249,00	6178,00	6235,50
Oro	608,50	607,40	0,18	609,80	604,03	608,75
Tbond	112,09	112,16	-0,06	112,22	111,84	112,16

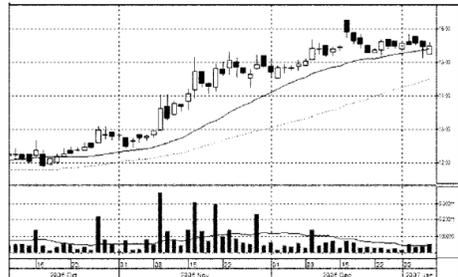
Rilevazioni effettuate alle 20:30. Dati di chiusura di S&P/Mib e Cac40

AEDES



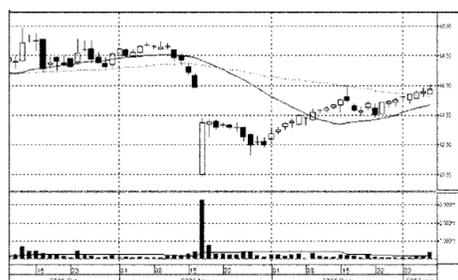
Aedes ha confermato con scambi intraday in progressiva crescita il superamento della resistenza statica di breve termine posta in area 6,20 euro. Uno scenario che potrebbe anticipare un ulteriore allungo dei corsi verso quota 6,65 prima e nell'area compresa tra 7,05 e 7,20 in seguito. L'eventuale cedimento del supporto dinamico a 6,30 potrebbe invece dare il via a una correzione con target 6,20/6 euro.

BIESSE



Biesse ha beneficiato di un rimbalzo tecnico dal supporto statico di breve termine posto a 15 euro. Una dinamica che potrebbe preannunciare il ritorno del titolo sul massimo storico segnato a dicembre a 16,25 euro. In quest'ottica è però essenziale un incremento degli scambi, al momento inferiori alla media mensile. L'eventuale violazione del sostegno a 15 euro proietterebbe invece il titolo a quota 14.

CATTOLICA ASSICURAZIONI



Cattolica Assicurazioni ha testato la resistenza statica di medio periodo a 46 euro dove a metà novembre il titolo aveva aperto un gap ribassista. La conferma del ritorno sopra questo livello potrebbe dare il via a un nuovo allungo dei corsi verso l'area di resistenza statica a 49/50 euro. Il mancato superamento dell'ostacolo a 46 euro potrebbe invece innescare una correzione con target a quota 44 prima e nell'area compresa tra 42,50 e 42 poi.

MITTEL



Mittel ha oltrepassato con scambi superiori alla media mensile la resistenza statica posta a 5,72 euro. I corsi hanno però disegnato un «doji», figura tecnica che in genere preannuncia un'inversione di tendenza. E un'eventuale correzione proietterebbe il titolo 5,50 prima e a ridosso del supporto statico di medio periodo a 5,30 in seguito. Il superamento di 5,85 potrebbe invece dare il via a un nuovo rialzo con target in area 6/6,10.

# Privacy in banca, faro del Tesoro Ecco il dossier richiesto dalla Ue

Il ministero dell'Economia sta ultimando il rapporto per replicare all'inchiesta di Bruxelles. Nessuna informativa specifica ai clienti degli istituti sui dati spediti a Swift e poi negli Usa

FRANCESCO DE DOMINICIS

Anche il Tesoro italiano scende in campo sul caso Swift e privacy in banca. I tecnici di Via XX Settembre, secondo quanto risulta a *Finanza & Mercati*, stanno lavorando al dossier che entro pochi giorni sarà spedito a Bruxelles. Si tratta del rapporto con cui il ministero dell'Economia replica all'inchiesta della Commissione europea (su *F&M* del 4 gennaio), avviata per far luce sui dati relativi alle transazioni finanziarie internazionali che dal consorzio belga Swift arrivano nei cervelloni delle authority Usa. La bozza del documento degli uomini del ministro Tommaso Padoa-Schioppa certifica, di fatto, che il problema all'interno del sistema bancario italiano c'è e, soprattutto, mette nero su bianco un deficit nelle informazioni fornite ai cittadini. I clienti delle banche, in pratica, non vengono informati sulla trasmissione dei dati a Swift né, tanto meno, sul fatto che le informazioni personali finiscono in mano alla Cia, i servizi segreti degli Stati Uniti, per indagini anti-terrorismo. Ma, allo stesso tempo, il dossier del Tesoro tenta di scaricare la responsabilità dagli istituti di credito, spostandola sui vertici dell'ente del Belgio. Il rapporto italiano dice, infatti, che le aziende creditizie del nostro Paese erano totalmente all'oscuro dei passaggi di informazioni dalla filiale Usa di Swift al Grande fratello americano. E che solo l'attenzione dei media ha fatto emergere il caso in banca. Ciò non toglie, comunque, spiega ancora il rapporto, che ci sia stata una violazione delle leggi italiane ed europee sulla privacy. Così come è illegale l'accesso dei servizi segreti Usa ai dati che risiedono sui computer di



Tommaso Padoa-Schioppa

## Comuni, stangata da 1 miliardo

L'Anci fa i conti sulla tassa di scopo (0,5 per mille dell'Ici) introdotta con la manovra per le opere pubbliche. Stretta sul budget dello Stato

Dai comuni è in arrivo una stangata da 1 miliardo di euro. La stima è dell'Anci-Cnc e riguarda la tassa di scopo che gli enti locali possono imporre come addizione dell'Ici (al massimo dello 0,5 per mille) con l'obiettivo di finanziare le opere pubbliche. Al centro del rapporto Anci, c'è la norma contenuta nella Finanziaria 2007 che, precisa lo studio, non riguarda i titolari di redditi soggetti a esenzioni o

riduzioni per il pagamento dell'Ici o comunque inferiori a 20mila euro l'anno. L'imposta di scopo può finanziare fino al 30% del costo di un'opera, va spalmata in 5 anni e deve essere restituita ai cittadini se entro 24 mesi i lavori non sono ancora avviati. Intanto, ieri la Ragioneria generale dello Stato ha diffuso il budget 2007 che indica una cura dimagrante del 9,5%: i costi di gestione dovrebbero pas-

Swift in America. Il documento di Via XX Settembre, insomma, non fa che confermare le preoccupazioni della Commissione europea. Una svolta, comunque, sembra vicina. Il dossier del ministero dell'Economia ricorda, infatti, che entro poche settimane in tutte le aziende di credito europee che aderiscono al circuito belga dovrà essere distribuita una nota *ad hoc* per informare i clienti su Swift. E in questa direzione, sta lavorando uno speciale gruppo di lavoro, di cui fanno parte gli esperti delle banche Ue, costituito a Bruxelles dopo la bacchetta arrivata a novembre dalle comitati che raccoglie le autorità garanti della privacy. La prossima riunione è in programma venerdì 12 gennaio: in quell'incontro dovrebbero essere approvate le linee guida con le istruzioni sugli elementi da infilare nelle informative ai clienti. Intanto, è sempre alto il livello di guardia del Garante italiano, che non ha escluso sanzioni agli istituti creditizi e ha promesso che il problema sarà risolto entro il 2007.



## A Caserta niente Cina

Dalla Cina, una notizia che forse dovrebbe far riflettere tutti i leader e i ministri dell'Unione, che giovedì e venerdì alla Reggia borbonica di Caserta daranno vita al tanto atteso summit sulle priorità di governo. La novità dalla Cina è che alla decima commissione dell'Assemblea del Congresso del Popolo è cominciato l'esame della proposta di riforma del sistema fiscale, muovendosi verso un modello di *flat tax* con un'aliquota unica fissata al 25%. Jin Renqing, il ministro delle Finanze cinese - dopo un attento esame comparato dei diversi sistemi fiscali, e soprattutto di quelli adottati dai paesi ex comunisti dell'Europa orientale e dalla Russia, tutti convergenti verso la *flat tax* e con ottimi risultati di incoraggiamento degli investimenti esteri, di aumento del gettito a seguito dell'emersione di imponibile e di crescita tumultuosa - si è convinto quanto meno della necessità di introdurre l'aliquota unica per il reddito d'impresa, con la prospettiva di estenderla poi anche ai redditi delle persone fisiche.

Niente di tutto ciò è all'ordine del giorno casertano. Ieri Prodi è stato a lungo impegnato alla preparazione dell'agenda, con Arturo Parisi e il ministro per l'attuazione del programma di governo, Giulio Santagata, e poi in una cena con i due vicepremier D'Alema e Rutelli, oltre ai ministri Padoa-Schioppa e Bersani. Quest'ultimo, in interviste d'inizio d'anno e alla conferenza stampa prevista per domani, fa il punto della prima fase di liberalizzazioni e preannuncia una nuova serie di aperture al mercato, che Prodi lo ha pregato di illustrare a Caserta.

Ma le divisioni interne alla maggioranza, la difficoltà testimoniata dai sondaggi nei confronti dell'opinione pubblica, e i temi sollevati da iniziative clamorose come l'uscita dai Ds di Nicola Rossi - che ieri ha risposto fermamente alle tesi contrapposte di Fassino e Salvati - non hanno a che fare con le liberalizzazioni, se non incidentalmente per il provvedimento di apertura a gara dei servizi pubblici locali. La linea di frattura riguarda la politica economica e sociale: il mercato del lavoro; la riforma previdenziale; le misure di mobilità del pubblico impiego. Misure alle quali ha aperto Cofferati ma che non piacciono alla Cisl; e che non dovrebbero essere assunte attraverso incentivi, visto che già i dipendenti pubblici guadagnano più dei lavoratori privati a parità di qualifica, e che in ogni caso sembrano configurare istituti assai diversi dalle ipotesi di valutazione del merito e della produttività, comprese nel disegno di legge depositato da Lanfranco Turci seguendo lo schema delle analisi e delle proposte di Pietro Ichino.

La riunione a fine mese del tavolo dei volenterosi, con l'intervento di editorialisti come Mario Monti, Francesco Giavazzi e Alberto Alesina, oltre a parlamentari «scontenti» di ambo gli schieramenti, potrebbe costituire una prima formalizzazione della distanza tra il governo Prodi e ambienti intellettuali che hanno avuto un certo peso nel sostenerlo. Su tale distanza, la forbice di posizioni sempre più divaricate che ogni giorno si registra sulla materia della riforma elettorale, potrebbe ulteriormente ampliarsi. Prodi sa che ambienti «pesanti» vicini all'Unione - un solo esempio, il gruppo editoriale Repubblica-Espresso - iniziano a tifare apertamente Veltroni, in caso di riforma elettorale ed elezioni entro il 2009. Il premier vuole invece l'intera legislatura di fronte a sé. Ma il congresso Ds potrebbe rivelarsi una tale grancassa di insoddisfazioni che, di qui a qualche mese, un'attesa di quattro anni potrebbe apparire una velleità.

lex@finanzaemercati.it

## Sim, stretta di Draghi su vigilanza e bilanci

Bankitalia aggiorna i regolamenti a Basilea 2. Più severi i controlli e i requisiti patrimoniali per tutte le società d'intermediazione mobiliare

Il 2007 comincia con un giro di vite sui controlli e i vincoli contabili per le Sim. La Banca d'Italia ha aggiornato le istruzioni di vigilanza che, in linea con le regole e i principi di Basilea 2, introducono una serie di nuovi paletti per le società d'intermediazione mobiliare. Dai requisiti patrimoniali all'organizzazione interna, passando per la vigilanza sui gruppi, la stretta firmata da Mario Draghi sulle Sim italiane è a 360 gradi. A dare il la al governatore, è stato il decreto legge approvato dal governo negli ultimi giorni del 2006 per recepire in extremis le direttive Ue sul capitale delle imprese e i finanziamenti bancari, che ha ampliato i poteri dell'istituto centrale. Quanto ai contenuti delle nuove regole, sottoposte alla canonica consultazione con gli operatori del mercato, Bankitalia ha messo sul tavolo un regime prudenziale differenziato per le società d'intermediazione che dovranno disporre di un patrimonio di vigilanza che rispetti cinque categorie di rischi: mercato, credito,

cambio, concentrazione, operativi. Anche se c'è una deroga fino al 2010 per le imprese d'investimento che hanno un raggio d'azione limitato. Ed è pure previsto un sistema di calcolo semplificato per la misurazione del rischio di credito, visto che, si legge nella bozza di istruzioni, le Sim in linea di massima sono poco esposte. Piuttosto articolato anche il capitolo sull'organizzazione amministrativa e contabile, tutto votato alla trasparenza. Nella struttura aziendale delle Sim, infatti, Bankitalia pretende l'adeguamento a procedure decisionali e a linee di responsabilità e di comunicazione ben definite, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei conflitti di interesse. Norme severe in arrivo anche per la cosiddetta continuità operativa, la politica del personale e, in particolare, per gli organi societari, chiamati al rispetto di non poche regole. Ultimo fronte, quello dei controlli interni: le istruzioni toccano la revisione, l'anticiclaggio, i sistemi informativi e l'outsourcing. **F.D.D.**

## Visco fa piazza pulita di tutti i Tremonti boys

Dopo i piani alti, Vincenzo Visco prosegue anche a livello dirigenziale lo *spoils system* di Via XX Settembre. Stavolta, nel mirino del viceministro dell'Economia sembrano essere finiti il mondo delle relazioni esterne e quello della comunicazione. Due i siluramenti più recenti. L'esponente diessino ha appena mandato a casa Marco Fabio Rinforzi, chiamato nel 2001 da Giulio Tremonti per dirigere l'ufficio comunicazione istituzionale del dipartimento per le Politiche fiscali (in pratica l'ex ministero delle Finanze), che nella scorsa legislatura ha inventato il sito Internet *percorsifiscali.finanze.it*. La casella, per ora, non è stata occupata. Men-

tre è stata immediatamente occupata quella di Antonio Iorio, che da alcuni anni era il responsabile delle relazioni esterne dell'agenzia delle Entrate. Visco non ha aspettato nemmeno la fine dell'anno per presentargli il benserivito per poi dare l'incarico ad Aldo Polito. Attorno a Iorio, però, sembra che si stia creando un vero e proprio caso. Il suo contratto scade a dicembre 2008 e vale, stando alle medie retributive della Pubblica amministrazione, alcune centinaia di migliaia di euro. E più di qualcuno, adesso, nei corridoi delle Entrate, pensa che la questione prima o poi finisca sul tavolo dei magistrati della Corte dei conti.

## Presto la fusione Calyon-SG nei derivati

Crédit Agricole e Société Générale annunciano trattative esclusive per fondere le attività dei derivati. Il gruppo guidato da René Carron (foto) e quello di Daniel Bouton hanno intenzione di unire le attività di Calyon Financial e quelle di Fimat. La fusione darà vita a una



nuova società, controllata pariteticamente, che vuole essere il punto di riferimento per la clientela di tutto il settore dei derivati, offrendo accesso a oltre 70 mercati. «L'unione delle due società assicura un grande potenziale per il futuro», hanno spiegato Calyon e SG.

EPF Comunicazione

LA CONCESSIONARIA  
 IN ESCLUSIVA DEL GRUPPO  
 EDITORI PER LA FINANZA

Tel. + 39 02 88070511  
 Fax + 39 02 88070526

# I freni di Peugeot? Fiat e Toyota

L'anno scorso le vendite del gruppo Psa sono scese dello 0,7% con una flessione del 2,7% in Europa Occidentale. Ma la casa francese lancia la sfida: «Nel 2007 torneremo a crescere»

FIORINA CAPOZZI

La Grande Punto Fiat e la Toyota Rav4 fanno rallentare Peugeot Citroën. Ma la casa automobilistica francese incassa e lancia subito la replica: «Nel 2007 torneremo a crescere». Una promessa che ha il sapore di una sfida in un mercato europeo sempre più agguerrito. È proprio nel Vecchio Continente, del resto, che il gruppo guidato (ancora per poche settimane) da Jean-Martin Foltz ha perso maggior terreno nell'ultimo anno: nell'Europa Occidentale la flessione delle vendite è stata del 2,7 per cento in uno scenario di mercato tutto sommato positivo per l'area (+1,1% le immatricolazioni nel complesso). Neanche la brillante performance registrata all'estero (+4%) è riuscita a compensare la debolezza della domanda europea. Così, a livello globale, il costruttore francese ha venduto 3,36 milioni di vetture, con una flessione anno su anno dello 0,7 per cento. Contemporaneamente, però, nel 2006 il gruppo, che controlla il 5,2% del mercato mondiale, ha anche lavorato al rinnovo della gamma che porterà benefici già quest'anno, quando arriveranno sul mercato i furgoni compatti Peugeot Expert e Citroën Jumpy, la versione S posti della C4 Picasso, nuove versioni della 2007 e delle 4X4 Peugeot 4007 e Citroën C-Crosser. Inoltre, da febbraio si cambierà regime: Foltz verrà sostituito da Christian Streiff (ex Airbus) che di certo vorrà guidare, anzi pilotare, il gruppo a modo suo.



Sergio Marchionne e Jean-Martin Foltz

## Continental e Vw verso il break even negli Usa

Quest'anno potrebbe essere quello buono per Continental. La divisione nordamericana del gigante degli pneumatici dovrebbe raggiungere il break even grazie al calo dei prezzi delle materie prime e ai soldi risparmiati con la chiusura di alcuni stabilimenti. Anche per Volkswagen il traguardo del pareggio negli Stati Uniti si fa più vicino: «Entro il 2009», ha promesso la società tedesca. Intanto, il gruppo prevede di ridurre sensibilmente il rosso delle attività Usa nel prossimo anno (l'anno scorso si è ridotto di oltre l'11%). La spinta arriverà dai nuovi modelli: secondo Vw le vendite raddoppieranno.

## Per GM Europa primi utili dal 1999

Due milioni di auto vendute nel 2006. E Ford spopola in Cina, vendita vicina per Aston Martin

JEFF GREEN e IRENE SHEN  
 Bloomberg

Dopo sei anni di attesa, General Motors dovrebbe rivedere l'utile in Europa. Dopo i primi nove mesi del 2006 in nero, (per 196 milioni di dollari), i vertici del gruppo hanno infatti confermato il ritorno al profitto in Europa, che sarà ufficializzato il 30 gennaio prossimo durante la presentazione dei

conti. Due milioni le auto vendute in Europa (1,95 nel 2005), grazie soprattutto ai nuovi modelli. Sui quali la casa di Detroit conta di crescere anche in Cina e Sudamerica. Il gruppo spera di bilanciare il calo negli Stati Uniti, dove nel 2006 le immatricolazioni sono scese dell'8,8%. GM vuole vendere, l'anno prossimo, almeno un milione di auto in Cina. Anche per la rivale Ford, però, si sta dando

da fare a Pechino. Nell'anno che si è appena chiuso, la casa ha registrato in Cina un incremento delle vendite dell'87 per cento. A fare la parte del leone è stata la citycar Focus. Con gli altri marchi del gruppo (Land Rover, Jaguar e Volvo) sono state vendute in totale 166.722 auto. Intanto si avvicina la vendita di Aston Martin: entro fine mese dovrebbero arrivare le offerte, tra cui quelle del magnate australiano James Packer e del private Permira. Ieri in Borsa, Ford saliva di circa l'1 per cento. (riproduzione riservata Bloomberg)



## Reed Elsevier

Analisti, private, gestori. Tutti sono a caccia di idee da realizzare prima che possa calar d'intensità la luna di miele tra le banche centrali e la Borsa, all'insegna della liquidità. E così ecco Crédit Suisse rilanciare l'idea, ventilata in alcuni report, delle nozze tra Reed Elsevier e Wolters Kluwer, in grado di dare vita a un colosso dell'informazione scientifica e professionale. In realtà, non è un'idea nuova perché già nel 1997-1998 le due società hanno esplorato, senza successo, l'ipotesi di fusione. Ma da allora è cresciuto in maniera esponenziale il peso dei private equi-

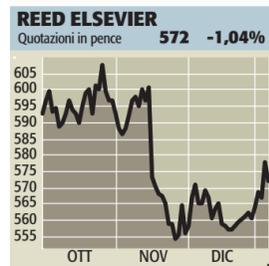
titrust, in Europa come in Usa, basta uscire dalla scolastica. Cioè il settore che rende meno.

### Vallourec

Non fatevi impressionare dalle cronache, tuona Neil Perry di Morgan Stanley: le note stagionali negative sul prezzo del greggio sono già incorporate nei prezzi. A questo punto, semmai, si farà sentire l'azione dell'Opec. Quindi, è il momento giusto per comprare, a partire dai titoli russi, dai petroliferi E&P (estrazione) e dalle società di servizi petroliferi. In testa alla lista c'è la «preda» francese Vallourec (target a 280 euro, contro i 207 di quotazione), Sbm Offshore, le russe Gazprom, Rosneft, le inglesi BG e Tullow. Più la supermajor Bp, così tartassata in tempi recenti da incidenti e disastri in giro per il mondo.

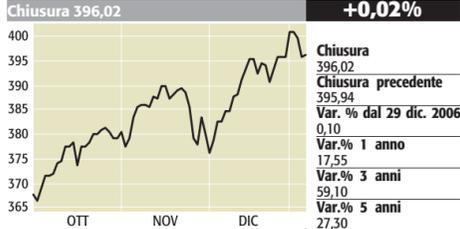
### Shibor

Il primo contratto l'ha siglato Standard Chartered Bank: un prestito a tasso fisso (il 2,90%) su 100 milioni di renminbi a fronte di un derivato agganciato alla curva dello shibor. Shibor? Sì, dopo il Libor (e il Ribor) ecco il tasso interbancario della grande Cina: 8 rates, dall'overnight al 12 mesi curato da Db, Hsbc e Standard Chartered. È un passaggio importante, che cade in coincidenza di una stretta monetaria che sta pesando sulle quotazioni delle grandi banche. Pechino, con il via libera allo Shibor, fa sapere che punta a un mercato libero dei tassi. E prima o poi ci arriverà.

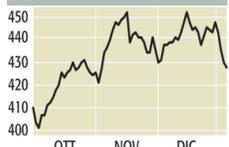


ty, decisi a creare valore nei tempi più brevi. E che c'è di meglio di una bella offerta di Wolters Kluwer sui concorrenti? Le società sono simili (multipli p/u di 16 volte, eps quasi identico). Un bel matrimonio avrebbe due risultati: dare vita al gruppo numero uno in tutti i mercati in cui operano le due società e ridurre i costi di un buon 10 per cento. E per fare contenti gli an-

## Eurostoxx

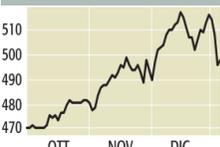


### ENERGETICI



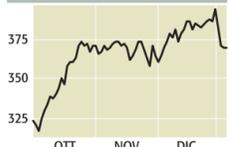
Chiusura 427,42  
 Variazione % -0,41  
 Var. % dal 29 dic. 2006 -3,37

### UTILITY



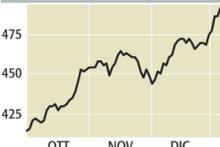
Chiusura 497,75  
 Variazione % 0,39  
 Var. % dal 29 dic. 2006 -3,02

### RISORSE DI BASE



Chiusura 369,63  
 Variazione % 0,13  
 Var. % dal 29 dic. 2006 -4,19

### TELECOM



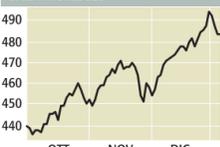
Chiusura 490,57  
 Variazione % 0,88  
 Var. % dal 29 dic. 2006 4,69

### BANCARI



Chiusura 453,13  
 Variazione % -0,23  
 Var. % dal 29 dic. 2006 1,39

### INDUSTRIALI



Chiusura 483,80  
 Variazione % 0,15  
 Var. % dal 29 dic. 2006 -0,72

### RETAIL



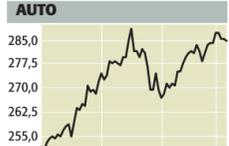
Chiusura 335,58  
 Variazione % -0,30  
 Var. % dal 29 dic. 2006 0,52

### COSTRUZIONI



Chiusura 437,81  
 Variazione % 0,26  
 Var. % dal 29 dic. 2006 -0,63

### AUTO



Chiusura 285,01  
 Variazione % -0,24  
 Var. % dal 29 dic. 2006 0,40

### ASSICURATIVI



Chiusura 313,09  
 Variazione % 0,03  
 Var. % dal 29 dic. 2006 0,87

## Nasdaq minaccia la City «Senza noi, titoli a picco»

La Borsa hi-tech passa alle maniere forti per convincere i riottosi azionisti Lse. E pensa a un listino concorrente

GORDON SORLINI

A pochi giorni dalla scadenza (giovedì 11 gennaio) dell'offerta per il London Stock Exchange (Lse), il Nasdaq arriva alle maniere forti. Dopo essere stata più volte respinta dai vertici del gruppo britannico, la Borsa americana ha spedito agli *shareholder* della piazza londinese un documento intitolato «Senza il Nasdaq le vostre azioni Lse varrebbero molto meno». Un documento ricco di esempi su come i vertici dell'Lse - in un documento spedito il 19 dicembre agli azionisti per scoraggiare l'adesione all'Opd del Nasdaq - hanno rappresentato in modo sbagliato o scorretto le forze del gruppo inglese. Ma non finisce lì: il gruppo statunitense ha aumentato la posta in gioco ieri minacciando di cedere la propria partecipazione (28,8%) nella piazza inglese e di seguire «altre opzioni». Prima delle quali sarebbe la creazione di un mercato concorrente dell'Lse, «soli o in collaborazione con altri partner». Robert Greifeld, ceo della Borsa di New York (fino a +1,78% ieri a 33,69 dollari), ha affermato che il prezzo offerto di 12,43 sterline per azione, per un valore totale di 2,7 miliardi, sia una valutazione «piena e giusta» per il gruppo guidato da Clara Furse. Anche perché, ricorda Greifeld, rappresenta un premio del 54% sul valore del gruppo senza il «premio» Opa. Ieri Londra sembra aver scelto la strategia del silenzio, rifiutandosi di commentare l'«offensiva» di Greifeld. Ma secondo alcuni rumor, l'Lse (-0,08% a 12,82 sterline), che ha respinto ogni offerta ricevuta finora, potrebbe decidere di pubblicare in anticipo i risultati del terzo trimestre. Che non a caso dovrebbero mostrare una forte crescita nel business e rendere così più difficile la scalata del Nasdaq.

## Ncr vola. Presto ci sarà lo spin off dei database

Ncr, gigante mondiale dei bancomat, scorporerà il ramo d'azienda Teradata, specializzato nei database. Il titolo ha reagito con un balzo di oltre il 7% alla notizia, il più elevato registrato negli ultimi due anni. Secondo il gruppo «i due rami di attività, concentrati su diversi mercati, opereranno meglio da soli». Entrambe le aziende saranno quotate dopo lo scorporo, previsto entro sei o nove mesi.

## Cina, la stretta cala sui titoli del credito

Dopo la mossa di Pechino crollano i prezzi. Ma Industrial Bank progetta una mega-Ipo

BEI HU e ZHANG DINGMIN  
 Bloomberg

L'annuncio di nuove politiche restrittive da parte delle autorità cinesi per frenare la crescita economica del Paese ieri ha colpito i principali colossi bancari oltre la Grande Muraglia. Le dichiarazioni di Zhou Xiaochuan, governatore della People's Bank of China, che la Banca centrale sta «considerando di intraprendere nuove iniziative» per frenare la locomotiva asiatica, ha colpito soprattutto Bank of Communications (-5,2% a Hong Kong), China Construction Bank (-4,4%) e Bank of Chi-

na (-2,1%). Per gli istituti di credito si tratta della seconda notizia dura in due giorni lavorativi. Venerdì scorso, dopo la chiusura dei mercati asiatici, le autorità di Pechino avevano deciso di alzare il *reserve ratio*, la percentuale delle riserve obbligatorie, al 9,5% (il quarto aumento in sette mesi). Anche questa manovra è stata giustificata come misura necessaria per frenare la crescita economica, agendo sul fronte dei prestiti nonché su quello degli investimenti in impianti industriali e nel real estate. Secondo i calcoli della People's Bank, ogni aumento dello 0,5% nel *reserve ratio* riduce di 150 miliardi di yuan (circa 19 miliardi di dollari) il valore dei prestiti che le banche possono effettuare. Ora alcuni esperti si attendono movimenti sui tassi d'interesse, che Pechino ha alzato due volte nel 2006 (attualmente al 6,12%). Questo scenario restrittivo non ha però scoraggiato la Industrial Bank, altro istituto cinese che venerdì ha chiesto alle autorità il permesso di quotarsi in Borsa. Ieri la *China Securities Regulatory Commission* (la Consob cinese) ha approvato il piano di Industrial Bank di quotare tra il 20 e il 25% del capitale (circa 1,33 miliardi di azioni). Con l'operazione l'istituto potrebbe raccogliere fino a 1,3 miliardi di dollari. (riproduzione riservata Bloomberg)

## Man apre a Singapore la Mecca degli hedge

Ancora più Oriente per Man Investments. Rmf Investment Management, leader nell'offerta di fondi di hedge e controllata della società di gestione, ha inaugurato una sede a Singapore. «L'industria degli hedge fund - ha detto Adrian Gmür, responsabile dell'ufficio cinese - continuerà a crescere a ritmi elevati in Asia. E Singapore si è evidenziata come uno degli avamposti principali da cui ope-

rare per beneficiare di questa crescita. La nostra presenza diretta a Singapore - ha poi continuato il manager - ci permetterà di intensificare e approfondire i contatti con l'industria locale e valutare un numero considerevolmente più elevato di gestori asiatici». Al 30 settembre 2006 Rmf gestiva un patrimonio superiore a 23 miliardi di dollari, 20 dei quali investiti in fondi di hedge.

## Bloomberg NEWS

### Accor fa cassa. Già venduti i 2 Sofitel di NY e Filadelfia

Accor cerca di fare un po' di cassa con Sofitel. Il colosso alberghiero ha deciso di vendere due alberghi del gruppo Sofitel, che possiede rispettivamente a New York e Filadelfia. Dalla cessione la società spera di raccogliere 225 milioni di dollari, grazie ai quali conta di ridurre l'indebitamento di quasi 150 milioni di euro e di aumentare l'utile. Gli immobili saranno venduti a una joint venture creata lo scorso anno. Ad Accor spetterà sempre il compito di gestire le due attività ancora per 25 anni.

### British Airways va sull'altalena dopo l'accordo sulle pensioni

British Airways sbriglia l'intricata questione pensioni. La compagnia aerea è riuscita infatti a trovare un accordo con le quattro maggiori associazioni sindacali interne al gruppo che stabilisce l'età del pensionamento (allungandola) a 65 anni. Con questa mossa la società spera finalmente di riuscire a diminuire il buco da 2,1 miliardi di sterline del suo fondo pensione. La notizia ha letteralmente messo il turbo al titolo che ha toccato i massimi degli ultimi otto anni, anche se poi ha chiuso la seduta in calo dello 0,77%.

### Morgan Stanley finanzia l'offerta Us Airways su Delta

Morgan Stanley si schiera con Us Airways. Ieri la compagnia aerea ha annunciato che la banca d'affari finanzia parte della somma per l'acquisizione di Delta Airlines. Il vettore può già contare sul supporto di un altro grande gruppo bancario, Citigroup, al fianco di Us Airways dal 15 novembre scorso, quando l'offerta da 8,62 miliardi era stata presentata alla rivale. Delta ha rigettato l'offerta, nonostante una parte degli azionisti si dica favorevole al deal poiché farebbe uscire dal Chapter 11 la società.

### Per Wal-Mart ripresa difficile Anche Goldman Sachs frena

Per Goldman Sachs Wal-Mart è *neutral*. Il gruppo si è visto tagliare il giudizio sulle proprie azioni a «neutrale» da «comprare» da parte degli analisti della banca d'affari perché «investimenti effettuati nei punti vendita della catena tardano a dare frutti». Goldman ha ridotto il target price a un anno a 51 dollari (da 53 dollari) - secondo tabello in poco più di un mese - e ha abbassato la stima per l'utile 2007 a 3,10 dollari per azione da 3,14 dollari. «Credevamo che Wal-Mart fosse più avanti nel risanamento», hanno precisato gli analisti.

(Riproduzione riservata Bloomberg)

IAN SAYSON e PIMM FOX  
Bloomberg\*

In Borsa è arrivato il momento di vendere. Non solo azioni, ma tutti gli asset, a partire da bond, immobili e, in parte, materie prime. La previsione è di Marc Faber, guru delle commodity e dell'analisi di mercato, che nel 1987 riuscì a prevedere in anticipo il crack che avrebbe colpito Wall Street. «Nei prossimi mesi andremo incontro a una brusca corre-

## Faber: «Orso in arrivo. È ora di vendere»

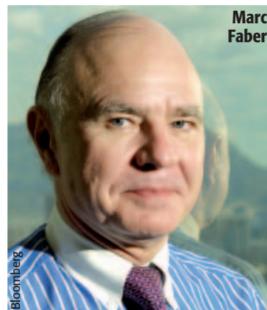
Per il guru delle commodity, i prezzi di tutti gli asset hanno corso tanto, sono sui massimi e scenderanno. Si salvano oro, petrolio e i mercati emergenti come Vietnam e Singapore

zione in ogni categoria di investimento», ha affermato Faber durante un'intervista a *Bloomberg Tv*, «e l'unica cosa sensata da fare è liquidare le posizioni al più presto». Secondo Faber è proprio la mole di *outlook* entusiastici diffusi a fine 2006, che prevedono

un 2007 col vento in poppa, a suggerire che i prezzi hanno raggiunto ormai picchi da cui non potranno che scendere. «In più – dice Faber – è probabile che nelle maggiori economie l'inflazione torni a salire, impattando negativamente sui prezzi degli as-

set». Volendo proprio puntare sulle azioni, secondo Faber, è meglio tenersi alla larga dai mercati più maturi, come Europa e Usa, così come da Cina, India e Russia. Meglio preferire Singapore e Vietnam «dove i prezzi sono ancora abbordabili e ci sono

marginari per crescere». Sul fronte materie prime, invece, Faber salva le prospettive dell'oro, «che sarà comprato sempre di più anche dalle banche centrali» e del petrolio, di cui «ogni giorno si bruciano più barili di quanti ne vengano pompati».



Marc Faber

## Mosca lascia a secco l'Europa

La Russia ha interrotto il flusso di petrolio in transito per la Bielorussia per reagire al dazio imposto da Minsk. Pericolo di escalation energetica. La Ue chiede chiarezza

LUCA TESTONI

Si chiudono i rubinetti del petrolio russo verso l'Europa. Il taglio ai rifornimenti è il risultato della partita geopolitica tra Russia e Bielorussia, secondo un copione che lo scorso anno aveva riguardato l'Ucraina. In quel caso, lo scontro aveva colpito il transito del gas, mandando mezzo continente in riserva e in allarme. Già nella mattinata di ieri, Minsk ha annunciato la riduzione del flusso di petrolio pompato nell'oleodotto Druzhba, che porta in Europa 50 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, a metà tra Polonia (copre il 96% del fabbisogno polacco) e Germania (circa il 20% dell'import tedesco). La Bielorussia ha subito imputato a Mosca la causa della riduzione, tanto che problemi al flusso di greggio sono emersi anche in Ungheria, dove la raffineria Mol ha denunciato che entro la notte il petrolio russo potrebbe smettere del tutto di affluire. In serata, Transneft, monopolista russo degli oleodotti, ha ammesso di aver interrotto l'export di petrolio verso la Bielorussia, accusando quest'ultima di sottrazione di greggio. In realtà, è evidente che lo stop di ieri è la conseguenza del braccio di ferro cominciato in dicembre tra i due

Paesi: Mosca a fine 2006 aveva ottenuto il raddoppio dei prezzi del gas venduto a Minsk (e una quota della rete bielorusca di distribuzione). Qualche giorno dopo, Minsk ha risposto imponendo una tassa di 45 dollari per tonnellata di greggio russo in transito. Dopo il conseguente blocco delle frontiere da parte russa, è arrivata l'escalation energetica che due giorni fa Fitch indicava come rilevante rischio per gli approvvigionamenti europei. Decisa la reazione di Bruxelles che, pur precisando non che «non ci sono rischi immediati», tramite il commissario all'energia, Andris Piebalgs, ha chiesto a Russia e Bielorussia di «fornire immediata e dettagliata spiegazione delle cause del taglio ai rifornimenti».

### Per i macchinari Vetco GE spende 1,9 mld di dollari

GE rafforza il business oil & gas con l'acquisto, da 1,9 miliardi di dollari, di Vetco Gray, gruppo specializzato nella fornitura di macchinari per l'estrazione e la produzione di petrolio e gas. A cedere Vetco sono i fondi private Candover, 3i e Jp Morgan.



Vladimir Putin

## Hammonds Rossotto abbandona Londra Ma si tiene Mandarin

ADRIANO LOVERA

Lo studio legale Hammonds Rossotto, che offre assistenza al neonato fondo di private equity tra Italia e Cina, il Mandarin Fund, diventa indipendente. Lo hanno annunciato ieri in un comunicato congiunto lo studio italiano e la sede londinese di Hammonds, che dopo cinque anni di partnership continueranno a collaborare, ma senza più condividere la gestione. Il matrimonio con gli inglesi, nei cinque anni, ha permesso a Hammonds Rossotto di raddoppiare il proprio fatturato, che secondo quanto risulta a *Finanza & Mercati* nel 2006 è stato di 12 milioni di euro. A partire da quest'anno Riccardo Rossotto e Pierluigi De Palma, rispettivamente se-

nior partner e managing partner in Italia, non riferiranno più della loro gestione a Peter Crossley, managing partner di Hammonds a Londra. «Hammonds Rossotto continuerà però a essere parte integrante del network internazionale per le attività italiane», fanno sapere da Londra, «e lo stesso accadrà in direzione opposta, con i legali italiani che si appoggeranno alle sedi straniere per seguire i progetti esteri». Il più importante di questi è l'assistenza legale al Mandarin Capital Partners, il fondo di private equity lanciato lo scorso novembre e presieduto da Fabio Roversi Monaco, che finanzia progetti di sviluppo di aziende italiane in Cina e viceversa. Un fondo partito con una dotazione di circa 200 milioni di euro, i cui principali investitori sono Sanpaolo Imi, che ha sottoscritto il 30% del fondo per 75 milioni, e China Development Bank. Per seguire il fondo, i legali sfrutteranno le sedi di Pechino e Hong Kong di Hammonds. Per quanto riguarda le attività di Mandarin, a giorni sarà annunciato il closing della prima operazione di investimento italiano in Cina. Hammonds Rossotto, invece, a febbraio inaugurerà la quinta sede italiana, a Bologna, che si affiancherà a quelle di Torino, Milano, Roma e Aosta.

## «Sull'energia regole da riscrivere»

Bruxelles chiederà di separare produzione e reti. Eni rischia sul gas

Domani Bruxelles discuterà i risultati dell'indagine sull'energia e il relativo piano d'azione. Intanto filtrano i documenti che la commissaria Neelie Kroes porterà all'esecutivo europeo. La tesi di fondo è che restano solide barriere alla concorrenza con prezzi ele-

vati e limitazioni di scelta per i consumatori: per questo «la soluzione più efficace» è la piena separazione della proprietà delle società che producono energia e di quelle che la distribuiscono e la trasportano. Secondo documenti rivelati da QE, l'Italia «ha fatto

un lungo percorso verso lo stato competitivo». Ci sono però «punti deboli», soprattutto nel gas: «le infrastrutture necessitano upgrading», e nel settore «il controllo di Eni delle strutture di approvvigionamento impedisce lo sviluppo di piena competizione». **L.T.**

Indici

Lunedì 8 gennaio 2007

Quanto pesano le Borse sul Pil

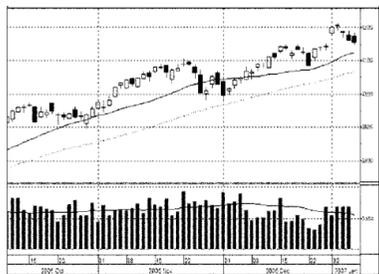
Rapporto percentuale tra la capitalizzazione di Borsa dei principali paesi industrializzati e il Pil relativo  
 Europa: dati in milioni di euro; Stati Uniti: dati in milioni di dollari; Giappone: dati in miliardi di yen  
 Capitalizzazione: rilevazione quotidiana;  
 Fonte: Bloomberg, Eurostat, Fese

	CAPITAL	PIL 2006	CAPITAL / PIL
<b>MILANO</b>	<b>751.600</b>	<b>1.465.594</b>	<b>51,3%</b>
<b>CIRCUITO Euronext</b>		525.559	
Amsterdam (Olanda)		310.911	95,9%
Bruxelles (Belgio)	2.643.026	173.798	152,7%
Lisbona (Portogallo)		151.305	
Parigi (Francia)		1.768.838	
<b>CIRCUITO OMX</b>		221.918	
Copenaghen (Danimarca)		836.835	164,2%
Helsinki (Finlandia)		164.246	114,4%
Stoccolma (Svezia)		297.390	
Repubbliche baltiche		47.675	

	ALTR E BORSE	156.846	193.077	81,2%
Atene (Grecia)		115.011	173.798	66,2%
Dubino (Eire)		1.331.681	2.287.992	58,2%
Francoforte (Germania)		2.802.971	1.877.046	149,3%
Madrid (Spagna)		959.595	972.948	98,6%
Oslo (Norvegia)		229.679	250.304	91,8%
Vienna (Austria)		167.931	255.847	65,6%
Zurigo (Svizzera)		921.129	304.173	302,8%
New York (Usa) (*)		17.311.997	14.375.607	120,4%
Tokio (Giappone)		578.366	570.994	101,3%

Londra e Zurigo sono le piazze europee più internazionali nel senso che comprendono il maggior numero di titoli stranieri (\*) Somma delle capitalizzazioni del Nyse e del Nasdaq

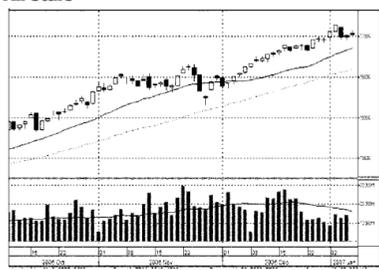
S&P/Mib



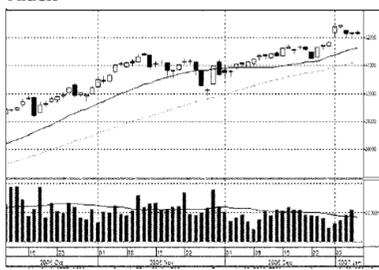
Mibtel



All Stars



Midex



Mibtel

Capital. (mln €)	Divid. €	Stacco (anno)	P/E	Nome	Rif. €	Var. % gg.	Var. % gg. Media**	Volume(mil. az.)	Var. % gg. Media**	Val. % 29/12/06	Max	Min	Dal 2/1/07
3098	0,47	'06	27,07	Acea	14.547	-0,36	194	303	-0,23	14.837	14.547		
472	0,32	'06	21,29	Acciaio-Ags	8.575	0,18	43	78	0,73	8.575	8.485		
77	-	'06	-	Acotel Group*	18.674	0,01	8	13	0,13	18.698	18.560		
84	0,10	'06	-	Acque Potabili	16.550	-0,90	0	0	3,50	16.950	16.000		
115	0,07	'06	49,66	Acsm	2.455	-0,16	41	64	-1,01	2.490	2.455		
569	-	'06	-	Adelios*	8.403	0,70	101	95	-2,12	8.618	8.345		
4486	0,06	'06	13,45	Aedes	2.486	-0,48	9360	10433	-1,86	2.555	2.486		
182	0,14	'06	75,75	Aerop. di Firenze	20.150	0,45	7	9	2,81	20.150	19.813		
187	0,01	'05	-	Alerion	0.470	0,62	1233	1120	-1,76	0,473	0,465		
1495	-	'06	-	Allitalia	1.065	-0,56	77509	85522	1,62	1.083	1.045		
8655	0,46	'06	-	Alliata	10.200	-0,16	5033	4697	1,05	10.245	10.176		
1028	0,30	'06	16,75	Amplifon	6.461	-0,42	531	1051	0,91	6.491	6.447		
377	0,13	'06	-	Anima	3.595	-1,32	537	597	-3,49	3.722	3.595		
908	-	'06	-	Ansaldo Sts	9.020	1,18	398	308	0,74	9.168	8.915		
29	-	'06	-	Art'e	8.200	1,24	5	14	3,80	8.200	7.900		
499	-	'06	-	Asciopave	2.132	-1,11	1134	4907	-4,61	2.205	2.132		
3192	-	'06	11,43	Asm Brescia	4.114	0,22	523	550	-1,13	4.179	4.104		
555	0,09	'06	17,88	Astaldi*	5.611	-0,66	143	270	-0,67	5.648	5.544		
1621	0,24	'06	23,74	Autogrill	14.149	-1,16	1601	1378	1,59	14.260	14.011		
3578	0,50	'06	6,22	Autostrade To-Mi	17.976	0,36	300	239	5,26	17.976	17.481		
12486	0,51	'06	18,62	Autostrade	21.750	-1,09	1237	4175	-0,18	21.990	21.750		
1530	0,10	'06	28,36	Azimut	10.578	0,42	1632	540	4,23	10.600	10.228		

Blue chips e Star: 8-9.00 Preapertura; 9.00-9.05 Validazione; 9.05-9.10 Apertura; 9.10-17.25 Neg. continua; 17.25-17.35 Preasta; 17.35-17.40 Validazione. Standard Cl.1: 8-10.55 Preapertura; 10.55-10.58 Validazione; 10.58-11 Apertura; 11-16.25 Neg. continua; 16.25-16.30 Preasta; 16.31-16.35 Validazione. Standard Cl.2: 8-10.55 Preapertura; 10.55-10.58 Validazione; 10.58-11 Apertura; 11-16.25 Neg. continua; 16.25-16.30 Preasta; 16.31-16.35 Validazione.

Capital. (mln €)	Divid. €	Stacco (anno)	P/E	Nome	Rif. €	Var. % gg.	Var. % gg. Media**	Volume(mil. az.)	Var. % gg. Media**	Val. % 29/12/06	Max	Min	Dal 2/1/07
120	0,02	'06	32,89	I Grandi Viaggi	2.685	-0,26	34	136	0,37	2.826	2.685		
193	-	'06	-	Lnet*	46.810	-0,09	15	9	4,25	47.030	45.140		
1787	-	'06	13,83	Ili Priv.	2.011	0,06	606	184	1,75	23.300	22.830		
6574	0,08	'06	-	Ifil	6.350	0,40	1212	1772	2,47	6.405	6.325		
2115	0,10	'06	-	Ifil rmc	5.795	0,31	117	106	2,33	5.815	5.777		
1054	0,00	'06	4,6	Ima*	3.712	-3,58	1008	739	0,19	3.986	3.712		
404	0,40	'06	18,04	Ima*	11.187	0,25	9	26	-0,57	11.290	11.140		
869	-	'06	-	Imn. Lombarda	0.211	-0,47	5910	7599	-3,45	0,211	0,211		
722	0,03	'06	8,52	Immsi	2.101	-0,38	504	1006	-1,36	2.129	2.101		
1646	-	'06	-	Impreglio	4.144	0,78	923	2609	-2,03	4.197	4.112		
10	-	'06	-	Impreglio rmc	6.466	1,75	4	23	1,24	6.466	6.320		
1377	0,36	'06	52,78	Indesit	12.096	-1,69	317	281	-1,91	12.594	12.096		
6	0,38	'06	25,59	Indesit rmc	12.830	-0,54	1	4	1,73	13.030	12.830		
167	0,09	'06	-	Intek	6.903	-0,34	266	237	4,18	6.908	6.903		
564	0,15	'06	16,14	Interpump*	7.073	1,14	253	223	3,47	7.073	6.907		
67564	0,22	'06	-	Intesa Spaanolo	5.716	-0,98	90655	66674	-2,97	5.866	5.676		

Mta International

Capital. (mln €)	Divid. €	Stacco (anno)	P/E	Nome	Rif. €	Var. % gg.	Var. % gg. Media**	Volume(mil. az.)	Var. % gg. Media**	Val. % 29/12/06	Max	Min	Dal 2/1/07
46559	1,15	4,7	8,10	Abn amro	24.300	-0,82	25771	19159	-0,57	24.900	24.300		
26165	0,16	1,4	19,88	Alcatel-lucent	11.390	-0,17	3990	7296	3,73	11.629	11.195		
68038	2,00	1,3	9,60	Allianz	156.910	-1,02	6876	16140	1,42	159.570	156.410		
65503	0,86	2,8	12,82	Axa	31.200	-0,98	4862	5539	1,50	31.780	31.200		
78206	2,60	3,1	10,65	Bnp paribas	84.090	-0,36	6384	8993	1,48	85.590	84.090		
47922	1,50	2,5	9,90	Daimlerchrysler	46.690	-1,52	738	3060	-0,36	47.720	46.690		
52925	2,50	2,5	9,90	Deutsche bank	101.500	-0,89	1255	2047	-0,88	103.450	101.500		
64313	0,72	4,9	12,23	Deutsche telekom	14.598	0,01	27477	25678	5,28	14.598	13.916		
61768	7,00	7,2	17,59	Eon	97.290	-0,06	8665	2061	-5,62	100.010	97.290		
56382	1,00	4,6	11,89	France telecom	21.187	0,09	3751	8903	3,52	21.740	21.370		
73846	1,23	3,7	6,32	Ing group	33.560	-1,24	1937	5228	-0,85	34.120	33.560		
29857	3,10	2,4	7,17	Munich re	130.130	-0,16	62	837	-0,51	130.990	130.130		
61829	0,37	2,5	15,18	Nokia corporation	15.113	-1,02	40712	23556	-3,18	15.822	15.113		
32011	4,44	1,6	40,47	Philips	28.020	-0,74	525	1600	-2,51	28.800	28.020		
93947	1,52	2,2	26,15	Sanofi	69.060	-2,90	10267	4008	-1,89	71.120	69.060		
67233	1,35	1,8	21,74	Siemens	75.140	-0,48	9259	2773	-0,48	75.940	75.140		
59934	4,47	3,4	10,30	Sociale generale	130.450	-0,69	335	452	0,72	131.820	130.450		
49405	1,00	2,6	15,05	Suez	38.830	0,21	4144	3386	-1,55	39.880	38.750		
83413	0,55	3,2	17,11	Telefonica	16.951	0,66	7502	6196	5,65	16.951	16.394		
12307	1,74	3,3	10,22	Total	52.650	-0,51	10813	5565	-4,01	55.000	52.650		
34926	1,00	3,3	7,47	Vivendi	30.180	inv.	740	1402	1,48	30.200	29.960		

Stock future

Sottostante	Scadenza	Chiusura	Var. gg. in p.t.	Var. %	Volume	Vol. med. 5 gg.	Volat. 10 gg.
Autogrill gen 07	19/01/07	14,16	-0,10	-0,70	3,0	2,8	9,92
Autostrade gen 07	19/01/07	21,89	-0,12	-0,55	2,0	1,2	9,24
Bca MPS gen 07	19/01/07	4,92	4,92	-	17,0	5,8	15,34
Enel gen 07	19/01/07	7,72	7,72	-	6,0	3,2	13,05
Eni gen 07	19/01/07	24,81	-0,11	-0,44	55,0	32,8	16,05
Fasweb gen 07	19/01/07	46,53	0,96	2,11	146,0	55,2	23,39
Fiat gen 07	19/01/07	14,52	-0,05	-0,34	162,0	66,8	18,73
Fimmetica gen 07	19/01/07	32,05	0,31	1,50	6,0	17,0	25,32
Loncomatica gen 07	19/01/07	32,50	32,50	-	18,0	19,2	18,34
Mediaset gen 07	19/01/07	9,27	0,09	0,93	6,0	12,6	14,91
Mediolanum gen 07	19/01/07	6,30	-0,13	-1,95	9		



Fondi italiani

Lunedì 8 gennaio 2007

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ABIS SGR SPA</b>				<b>02/01/2007</b>
	ABIS Cash	4.990	inv.	0,400	
	ABIS Europa	5.637	0,85	2,250	
	ABIS Flexibile	5.649	0,213	8,020	
	<b>AGORA INV. SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Agora Risk	4.994	-0,597	3,540	
	Agora Val. Protetta. 95	5.711	-0,210	0,520	
	AgoraFlex	6.173	-0,468	3,540	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ALETTI GESTIELLE SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Gestielle America	13.336	0,740	6,530	
	Gestielle Bond Dollars	7.736	1,462	5,760	
	Gestielle BT Euro	6.968	0,043	0,360	
	Gestielle Cash Dr	5.447	1,208	4,730	
	Gestielle Cash Euro	6.680	0,045	0,120	
	Gestielle Cina	10.951	0,361	12,320	
	Gestielle Corporate Bond	5.537	-0,017	1,470	
	Gestielle CFI Total Return 0	5.213	0,096	0,880	
	Gestielle East Europe	15.939	-1,239	16,380	
	Gestielle Emerg. Mkts	7.824	-0,252	7,650	
	Gestielle Emerg. Mkts Bond	8.609	0,198	4,220	
	Gestielle Elico Az.	5.815	0,519	5,790	
	Gestielle Elico Obbl.	5.633	-0,071	2,360	
	Gestielle Europa	14.406	0,700	6,780	
	Gestielle Giappone	5.614	0,989	11,070	
	Gestielle Global Asset Plus	5.048	0,159	9,690	
	Gestielle Global Asset Plus	5.115	0,078	9,690	
	Gestielle Global Asset 1	4.828	0,202	9,690	
	Gestielle Global Asset 2	11.897	0,111	4,030	
	Gestielle Global Asset 3	12.105	0,448	5,340	
	Gestielle Global Com.	6.796	0,029	2,270	
	Gestielle High Risk Bond	5.480	0,357	1,740	
	Gestielle Inter.	11.811	0,631	7,210	
	Gestielle Italia	19.420	0,570	8,830	
	Gestielle LT Euro	7.089	-0,099	2,460	
	Gestielle MT Euro	13.227	-0,015	1,170	
	Gestielle Obbl. Inter.	5.619	0,669	3,310	
	Gestielle Pacifico	12.721	-0,259	9,080	
	Gestielle Pharma	3.109	1,568	7,000	
	Gestielle Tecnologia	1.957	1,927	11,590	
	Gestielle Total Return Alto	5.222	0,058	6,120	
	Gestielle Total Return Globa	13.133	0,084	4,880	
	Gestielle Total Return Obbl.	5.074	inv.	6,120	
	Gestielle World Communica	6.710	1,406	7,440	
	Gestielle World Fin.	5.088	0,267	6,120	
	Gestielle World UL	5.569	-1,660	5,950	
	Volterra Total Return Globa	5.156	0,039	2,720	
	Volterra Total Return Obbl.	5.010	0,060	2,720	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ALLIANCE DRESNER AM LUX S.A.</b>				<b>05/01/2007</b>
	Ris Lux Bond Europe	52.673	-1,104	2,050	
	Ris Lux Euro. Europe	50.088	0,122	6,770	
	Ris Lux ST Dollar	138.011	0,009	6,220	
	Ris Lux ST Euro	62.856	0,057	0,140	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ALPI FONDI SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Alpi Absolute Return	9.358	-0,404	2,920	
	Alpi Obbl. Inter.	6.991	0,043	2,360	
	Alpi Risorse Naturali	6.888	-0,976	8,750	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ANIMA SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	ANIMA America	6.210	0,113	8,670	
	ANIMA Asia	6.906	0,553	10,100	
	ANIMA Com.	4.029	0,668	3,570	
	ANIMA Emerg. Mkts	8.002	-1,234	12,340	
	ANIMA Europa	5.340	1,194	7,020	
	ANIMA Fondinvest	15.077	0,400	4,840	
	ANIMA Fondinvesting	6.083	0,343	2,410	
	ANIMA Fondo Trading	16.167	0,560	7,690	
	ANIMA Liquidità	6.002	0,050	0,130	
	ANIMA Obbl. Euro	6.197	0,048	1,070	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ANTONVENETA ARN AMRO SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	AAA Master Az. America	5.593	0,666	6,280	
	AAA Master Az. Europa	6.885	-0,073	5,990	
	AAA Master Az. Inter.	11.160	0,441	6,210	
	AAA Master Az. Asia	20.015	0,200	5,910	
	AAA Master Bilanciato	19.791	0,192	5,550	
	AAA Master Bilanciato Obbl.	9.330	-0,011	1,730	
	AAA Master Flessibile	4.974	0,060	1,460	
	AAA Master Monetario	9.269	0,022	0,280	
	AAA Master Obbl. Euro BT	15.690	0,019	0,540	
	AAA Master Obbl. Euro M-LT	5.284	0,019	1,190	
	AAA Master Obbl. Inter.	7.830	0,643	3,160	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>ARCA SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Arca Azioni Alta Crescita	4.119	0,531	6,880	
	Arca Azioni America	19.057	0,448	5,950	
	Arca Azioni Europa	13.916	0,017	6,520	
	Arca Azioni Far East	6.840	0,246	10,510	
	Arca Azioni Italia	28.654	0,305	6,030	
	Arca Azioni P. Emerg.	8.459	-0,960	13,310	
	Arca BB	34.481	0,094	3,990	
	Arca Bond - Obbl. Estere	10.653	0,723	3,480	
	Arca Bond - Obbl. Inter.	6.222	0,064	2,170	
	Arca Bond Dollars	7.714	1,473	6,100	
	Arca Bond Paesi Emerg.	12.012	0,075	4,850	
	Arca BT - Rende. Termine	8.146	0,049	0,120	
	Arca BT - Tesoreria	5.333	0,056	0,140	
	Arca Corporate BT	5.212	0,058	3,290	
	Arca Men - Monetario	13.256	0,023	0,450	
	Arca Obbl. Europa	7.857	-1,102	2,170	
	Arca Rendimento Assol. IT	5.080	0,029	3,480	
	Arca Rendimento Assol. IS	5.108	inv.	3,480	
	Arca RR	8.039	-0,075	1,890	
	Arca TE - Titoli Esteri	15.996	0,075	3,470	
	Arca TF Azioni Estere	13.796	0,307	6,160	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>AUREO GESTIONI SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Aureo Azioni Euro	13.377	0,120	5,880	
	Aureo Azioni Globali	6.170	-0,307	6,170	
	Aureo Azioni Italia	26.554	0,279	5,820	
	Aureo Liquidità	5.326	0,038	0,100	
	Aureo Obbligazioni Globali	7.130	0,402	3,310	
	Aureo Plus	5.658	0,088	3,310	
	Aureo Rendimento Assoluto	6.372	0,106	1,800	
	Aureo WFF Pianeta Terra	6.069	0,547	6,910	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>AZIMUT SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Azimut America	11.040	0,656	6,260	
	Azimut Bilanciato	24.179	0,311	5,400	
	Azimut Bilanciato Inter.	7.155	0,520	3,280	
	Azimut Borsa Inter.	10.590	0,716	5,480	
	Azimut Consumi	5.839	0,958	6,910	
	Azimut Crescita Italia	33.276	0,729	6,780	
	Azimut Crescita Italia	6.764	-0,383	11,750	
	Azimut Europa	7.329	-3,426	10,830	
	Azimut Europa	17.530	0,091	6,530	
	Azimut Fixed Rate	9.175	-0,053	1,860	
	Azimut Floating Rate	7.026	0,057	0,150	
	Azimut Garanzia	11.614	0,043	0,150	
	Azimut Generation	6.414	1,279	6,940	
	Azimut Multi-Media	3.222	1,603	8,880	
	Azimut Pacifico	7.851	1,147	8,360	
	Azimut Protezione	7.427	0,270	1,660	
	Azimut Real Estate	10.702	0,084	9,400	
	Azimut Real Value	4.983	inv.	3,270	
	Azimut Reddito Euro	14.234	inv.	1,100	
	Azimut Reddito Usa	5.434	1,475	5,970	
	Azimut Rendita Inter.	8.376	0,613	2,840	
	Azimut Solidità	7.452	0,106	0,520	
	Azimut Strategic Trend	5.571	-0,143	4,010	
	Azimut Trend	24.279	-0,136	6,040	
	Azimut Trend Italia	22.533	0,258	7,590	
	Azimut Trend Tassi	8.195	0,061	0,570	
	Azimut Formula 1 Bilanciato	7.081	-0,141	2,220	
	Azimut Formula 1 Conserv.	6.776	-0,030	1,250	
	Azimut Formula 1 High Risk	7.298	-0,287	4,430	
	Azimut Formula 1 Low Risk	6.668	-0,050	1,020	
	Azimut Formula 1 Risk	7.120	-0,196	3,520	

Cat. S&P	Nome fondo	Quote	Perf. %	Volat. %	S&P Stars
	<b>BANCOPOSTA FONDI SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	BancoPosta Az. Inter.	4.271	-0,767	7,240	
	BancoPosta Centrifug	5.086	-0,059	1,660	
	BancoPosta Inv. Protetto 90	5.497	-0,091	1,520	
	BancoPosta Monetario	5.605	0,054	0,300	
	BancoPosta Obbl. Euro	6.137	0,033	2,400	
	BancoPosta Obbl. Euro	5.945	-0,302	3,100	
	BancoPosta Profilo Ops.	5.682	-1,176	2,130	
	BancoPosta Profilo Rend.	5.433	-0,055	1,470	
	BancoPosta Profilo Risparmio	5.284	-0,019	1,530	
	BancoPosta Profilo Sviluppo	6.298	-0,474	4,520	
	<b>BG SGR SPA</b>				<b>05/01/2007</b>
	Generali America Value	19.121	0,499	5,990	
	Generali Bond Euro	9.099	0,011	1,900	
	Generali Bond Inter.	12.539	0,445	3,110	
	Generali Capital	76.698	0,513	6,910	
	Generali Cash	6.339	0,016	1,940	
	Generali Cash Dollars	5.676	1,104	4,270	
	Generali Corporate Bond Euro	6.198	-0,081	1,740	
	Generali Europa Value	32.889	0,603	6,380	

(continua a pagina 14)

PER LA PUBBLICITA' SU

MONTHLY FINANZA MERCATI

VISION

FOOD & BEVERAGE

MONTHLY FINANZA MERCATI

Logistics

EPFComunicazione  
LA CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA DEL GRUPPO EDITORIALE PERLAFINANZA

P.zza Borromeo, 14  
20123 Milano  
Tel. + 39 02 88070511  
www.perlafinanza.it  
epfcomunicazione@perlafinanza.it

BANQUE DE LUXEMBOURG

Banque de Luxembourg  
14, boulevard Royal  
L-2449 Luxembourg

Conventum Longview  
Absolute Growth Cl. B  
EUR 05/01/2007  
1020,32

Conventum Longview  
Absolute Growth Cl. E Usd  
USD 05/01/2007  
1368,24

Tel: (+352) 26 20 26 60  
Fax: (+352) 499 24 55 99  
banq.de.luxembourg@bdl.lu

KBL Kredietbank Luxembourg

Fondo	Data	Valuta	Classe	NAV
DSF - 25/75	05/01/2007	EUR	Cap.	294,87
DSF - 50/50	05/01/2007	EUR	Cap.	356,77
KBC Equity Fund (L) America	05/01/2007	USD	Cap.	986,86
KBC Equity Fund (L) America				



# Blumarine punta su Tarabini jr e lancia un Cruise in America

Nei piani del nuovo amministratore delegato c'è l'ampliamento delle linee moda, sia attraverso due nuove licenze (scarpe e jeans) sia con l'inserimento delle pre-collezioni

CRISTIANA PROVERA

Crescita dei ricavi (almeno del 5%), restyling dei monomarca e grande attenzione per le licenze. In questi tre punti si possono riassumere gli obiettivi di **Gianguido Tarabini**, nuovo amministratore delegato di **Blufin** (il gruppo comprende le griffe **Blumarine**, **Blugirl** e **Anna Molinari**) dopo la scomparsa del padre **Giampaolo** lo scorso maggio. «Quest'anno nonostante gli stravolgimenti interni - spiega a *F&M* Tarabini, classe 1969 - siamo riusciti a superare per la prima volta nella storia la soglia dei 100 milioni di fatturato, chiudendo il 2006 a 101,8 milioni di euro in crescita del 4,8% rispetto all'anno precedente». E positivi sono anche gli utili: i profitti netti sono cresciuti del 21% arrivando a 2,3 milioni, mentre la posizione finanziaria netta al 31 dicembre risultava positiva per 14 milioni. «Mio padre ci ha lasciato un'azienda in grande salute e con enormi potenzialità ancora da sviluppare - continua Tarabini - Insieme a mia madre e mia sorella alla guida del settore creativo, farò di tutto per andare lontano senza bisogno di soci esterni. La società deve rimanere familiare». Tra le prime mosse di Gianguido, che è anche alla guida dell'hotel *Touring* di Carpi (anch'esso di proprietà della famiglia), ci sarà a breve l'allargamento delle linee moda con l'aggiunta di due nuove licenze, una nel settore calzature e l'altra nel comparto jeans. «E siamo in trattative per il lancio di un nuovo profumo (dopo la chiusura burrascosa dei rapporti con *Schiapparelli*, ndr)». Così il numero di licenze salirà a 12, per un totale di 50 milioni di euro di fatturato. Altro tassello importante della nuova gestione

sarà l'ampliamento della catena di monomarca (arrivati a 67), che partirà con il restyling della boutique milanese di via della Spiga, il cui concept sarà esportato anche all'estero: «Subito dopo le sfilate milanesi di febbraio ho in programma un viaggio a Mosca, dove stiamo collezionando molte richieste: l'intenzione è aprire qui un punto vendita *Blumarine* e poi uno *Blugirl*». Poi, sarà la volta di Miami, negli Stati Uniti, altro mercato che stanno vagliando con attenzione: «proprio per gli americani siamo pronti ad aggiungere alle nostre collezioni stagionali la linea *Cruise*. E per realizzare un sogno di mio padre, presto porteremo *Anna Molinari* a sfilare a Parigi».



Gianguido Tarabini

## Ralph Lauren gioca la carta private label

Pronto al via un nuovo gruppo che svilupperà marchi di lifestyle con partner selezionati

**Polo Ralph Lauren** ha creato *Global brand concepts*, una divisione dedicata esclusivamente alle private label. Il nuovo gruppo si occuperà dello sviluppo di marchi di lifestyle destinati a department e specialty store. Le collezioni spazieranno tra diverse merceologie: si va dall'abbigliamento uomo, donna e bambino, agli accessori, per arrivare anche all'arredamento per la casa. I nuovi prodotti non saranno contraddistinti dal marchio *Polo*. Per quasi 40 anni, la società ha sviluppato con successo marche multiple sotto il nome di *Ralph Lauren*. Ora grazie a questo progetto, l'azienda americana

fornerà la sua esperienza in termini di design e know-how per entrare in questo nuovo e complicato mercato. E non sarà sola: lo farà con partner selezionati che la sosterranno nello sviluppo della nuova iniziativa. «Il concetto di questa nuovo progetto è abbastanza semplice - spiega lo stesso **Ralph Lauren** - Dopo avere costruito ed elevato la nostra marca di lusso, ora faremo lo stesso per nuovi tipi di brand, grazie a partnership nel design, marketing, merchandising e pubblicità. Creeremo tutto ciò che serve per negozi che cercano nuove marche specializzate». S.P.

## Coccinelle indossa le giacche in pelle

L'ingresso nell'abbigliamento è il risultato del contratto di licenza con Enrico Mandelli

Dopo le borse, **Coccinelle** si prepara a entrare nell'universo dell'abbigliamento in pelle e tessuto. L'ingresso avverrà con la collezione autunno-inverno 2007-2008, grazie a un contratto di licenza stipulato con **Enrico Mandelli**, azienda controllata da **Antichi Pellettieri**, di cui la stessa *Coccinelle* fa parte. *Antichi Pellettieri* è la holding cui fanno capo le realtà attive nella produzione di pelletteria e calzature sotto la tutela del gruppo **Mariella Burani**. Oltre a *Coccinelle* ed **Enrico Mandelli**, la capogruppo riunisce infatti altri brand tra cui **Francesco Biasia**, **Baldinini**,

## Cambia il vertice Lvmh: esce Lanciaux arriva Gaemperlé

Il consigliere di Arnault fonda una casa di consulenza. Avanza anche Roussel

FIORINA CAPOZZI

Grandi cambiamenti ai vertici di **Lvmh**. Madame **Concetta Lanciaux**, vice presidente del gruppo esce di scena per dar vita a una propria società di consulenza strategica. Raggiunti i limiti d'età, il manager ha deciso di rimbocarsi le maniche per creare un'azienda che avrà come primo e principale cliente lo stesso gruppo di **Bernard Arnault**. Madame **Lanciaux**, consigliere del presidente e direttore delle sinergie, ha lasciato così dopo vent'anni l'incarico in seno al gigante del lusso. «Ringrazio madame **Lanciaux** per il lavoro di eccellente qualità svolto in questi anni. Il mio augurio è di un

grande successo per questa nuova attività», ha detto **Arnault**. Contemporaneamente, **Lvmh** ha annunciato la nomina di **Chantal Gaemperlé** a direttore delle risorse umane. La manager 44enne è stata reclutata nelle file del gruppo **Nestlé** dove era a capo della divisione corporate management development. **Gaemperlé**, che vanta una lunga esperienza in grandi imprese come **Philip Morris** e **Merrill Lynch**, entrerà operativamente a far parte del gruppo a marzo, entrando direttamente nel comitato esecutivo di **Lvmh**. «Con lei arriveranno talento, energia ed esperienza», ha commentato **Arnault**. Ma le novità nella maison parigina non dovrebbero fermarsi qui. **Pierre-Yves Roussel** dovrebbe diventare presto presidente e direttore esecutivo della divisione fashion di **Lvmh**. Una nuova posizione che attribuirebbe a **Roussel** la responsabilità per lo sviluppo di marchi celebri come **Celine**, **Givenchy**, **Kenzo**, **Marc Jacobs**, **Loewe**, **Pucci** e **Berluti**. Finora il manager ha avuto l'incarico di vicepresidente, ma ha sempre svolto un ruolo operativo per lo sviluppo dei diversi brand del lusso a diretto contatto con i team creativi. Il nuovo incarico sarebbe il giusto riconoscimento per il lavoro svolto. Soprattutto dopo che lo scorso anno sono stati nominati i nuovi ceo di **Loewe**, **Marc Jacobs**, **Kenzo** e **Celine**. Ma c'è anche chi sostiene che il rafforzamento di **Roussel** anticiperebbe l'uscita di scena del presidente di **Louis Vuitton** e responsabile di tutto il comparto fashion di **Lvmh**, **Yves Carcelle**.

Per contattare *Stili&Mode* [stiliemode@finanzaemercati.it](mailto:stiliemode@finanzaemercati.it)

# Altri 100 milioni nelle tasche di Sky

Nel 2006 il satellite ha guadagnato due punti di share. A giorni il tribunale potrebbe sbloccare i dati disaggregati. Mentre Auditel porta da 18 a 24 i membri del consiglio

ALESSANDRO DE MICHELE

Un centinaio di milioni è migrato nelle tasche di Sky Italia. Questo il verdetto dell'Auditel, che ha comunicato gli ultimi dati d'ascolto tv. Fatti due conti, la voce «altre emittenti satellitari», che si riferisce sostanzialmente alla piattaforma del magnate Rupert Murdoch, il mese scorso ha registrato uno share medio dell'8,1% contro il 6,1% del dicembre 2005. In un anno ha dunque guadagnato un paio di punti percentuali che, in termini di raccolta, gli esperti valutano sui cento milioni. Audience scippata ai «duopolisti» Rai e Mediaset che, nello stesso periodo, calano rispettivamente dal 45 al 44,1 e dal 39,1 al 38,2 per cento. «È comunque verosimile che il satellite sia ancora sotto-stimato del 20% circa», spiega Walter La Tona, presidente di Sitcom, gruppo che produce alcuni canali (Marcopolo, Nuvolari e Leonardo) contenuti nell'offerta Sky. A giorni è inoltre atteso il pronunciamento della Corte d'appello di Milano circa il divieto, sancito dal Tribunale su istanza della stessa Sitcom nel 2005, di comunicare i dati d'ascolto delle singole emittenti satellitari. Dati che, allo sta-



Una postazione Sky Italia in Fiera

## DeAgostini approda all'Isola dei famosi

Isola dei famosi e Grande fratello in fermento. Dopo mesi di indiscrezioni, la casa di produzione del primo format, Magnolia, ha raggiunto un accordo con il gruppo DeAgostini che dovrebbe riguardare il passaggio della quota di maggioranza alla DeA Communications, la controllata di Novara per i media che con Planeta controlla il 43% dell'emittente spagnola Antena 3. Grande attesa per i dettagli dell'intesa che saranno resi noti domani. Novità anche per la casa madre del Grande Fratello, Endemol (+1,33% ieri ad Amsterdam) il cui futuro assetto azionario è da tempo oggetto di indiscrezioni. E ieri il co-fondatore ed ex azionista del gruppo olandese, John de Mol, ha reso noto di averne acquistato il 5% tramite il veicolo Cyrte Investments. Il mercato è pronto a scommettere che l'operazione sia il primo passo verso il riacquisto della società ceduta a Telefonica nel 2000.

to attuale delle cose, Auditel può comunicare solo in forma aggregata. «In questi due anni il mercato è cambiato molto», continua La Tona. E ora è la stessa Sky, ormai diventata il terzo polo tv con oltre 4 milioni di abbonati e un ricavo medio mensile di circa 40 euro per abbonato, che il mese scorso ha chiesto al giudice di sbloccare i dati. Del resto, qualcosa si è cominciato a muovere anche dalle parti dell'Auditel. «Entro la fine del 2007 saranno a regime modifiche tecniche e metodologiche nella raccolta dei dati che consentiranno una migliore rilevazione del satellite», spiega il direttore generale Walter Pancini. Ricependo così l'atto di indirizzo emanato dall'Agcom a maggio. Inoltre, sul più caldo fronte della governance, il 15 dicembre l'assemblea di Auditel ha modificato il proprio statuto, portando da 18 a 24 il numero dei consiglieri. L'idea è quella di annacquare lo strapotere di Rai e Mediaset, cui fa capo la maggioranza assoluta nel board. Sono stati invitati in coda rappresentanti di Sky e dell'Agcom. Ogni nuovo ingresso dovrà però essere discusso dal consiglio. Inutile dire che l'accoppiata Mediaset-Rai darà battaglia.

# «Time» corteggia lettori del weekend

CECILE DAURAT  
Bloomberg

Time corteggia i lettori della domenica. Dalla scorsa settimana il magazine statunitense del colosso Time Warner esce il venerdì, infrangendo una tradizione trentennale che lo vedeva nelle edicole il lunedì. Un modo per accattivarsi i lettori del fine settimana. Dato che, nei giorni feriali, la fonte privilegiata di informazione sembra essere diventata Internet, tenuto costantemente sott'occhio grazie ai computer in ufficio. Il cambio di giorno è per questo solo una parte del piano di

rilancio del settimanale, che passa soprattutto per il potenziamento della versione online. «Grazie a un maggior numero di articoli e a un più razionale utilizzo delle fotografie, intendiamo offrire agli inserzionisti più possibilità di investimento», ha dichiarato John Cantarella, managing director di Time.com. Del resto, secondo gli ultimi dati Nielsen Media, negli States la pubblicità sul web cresce a un ritmo del 49%, contro il 4,4% dei magazine nazionali. Motivo per cui Time Warner ha deciso di sfrondare il suo parco testate, per concentrarsi sui periodici maggiori come People, Time e Sports Illustrated. Nei giorni scorsi è toccato a Progressive Farmer, acquistato dalla Dtn. Nel primo trimestre sarà la volta di altri 18 titoli «minori», tra cui Parenting e Field & Stream. Nel frattempo, dopo una cura di lacrime e sangue che ha portato al taglio di 450 posti di lavoro dopo aver visto il fatturato 2005 crollare dell'8,1%, il gruppo ha chiuso i primi undici mesi del 2006 con un crescita della raccolta del 4 per cento.

## Pella prende il timone di GroupM Italia (Wpp)

Claudio Pella è il nuovo chief executive officer di GroupM Italia, controllata di Wpp. Si conclude così il rinnovo dei vertici delle società italiane del colosso dei media. Lo scorso marzo Stefano Sala è diventato ad di Mediaedge: cia. Mentre Giulio Malegori è stato posto alla guida di MindShare Italia.

Per contattare Media  
media@finanzaemercati.it

PER LA PUBBLICITÀ SU

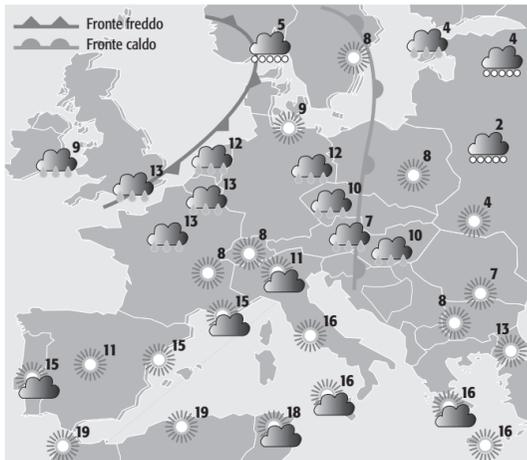
Bloomberg  
**FINANZA MERCATI**

EFFE Comunicazione  
la concessionaria del Gruppo

EDITORI  
PerlaFinanza

Tel. 02 88070511  
Fax 02 88070526

epf@comunicazione@perlafinanza.it



## IL TEMPO

**OGGI** Al Nord passaggi nuvolosi lungo le Alpi con maggiori addensamenti sui settori di confine, associati a deboli nevicate. Sulle pianure cieli grigi e localmente nebbiosi. Al Centro e sulla Sardegna abbastanza soleggiato ma cieli grigi su regioni tirreniche, con ultime deboli pioviggini. Al Sud e sulla Sicilia variabilità a tratti instabile tra l'isola e la Calabria. Altre zone più soleggiate con nubi irregolari. Temperature: stazionarie. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

**DOMANI** Al Nord generalmente nuvoloso. Un po' di sole tra Trentino e Dolomiti, parziali schiarite su Romagna salvo nebbie in pianura. Al Centro e sulla Sardegna nubi basse e nebbie mattutine su litorali adriatici. Più soleggiate altrove salvo residui addensamenti su Toscana e Umbria. Al Sud e sulla Sicilia condizioni soleggiate su zone peninsulari a parte qualche nebbia su pianure pugliesi. Temperature: stazionarie. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

## TEMPERATURE NEL MONDO (massime - minime)

Algeri	19	4	Sereno	La Mecca	32	18	Sereno	Parigi	13	9	Piovoschi
Amsterdam	12	8	Piovoschi	La Paz	16	9	Sereno	Pechino	2	-8	Sereno
Atene	16	8	Parz. Nuvoloso	Lagos	40	18	Sereno	Perth	26	16	Sereno
Atlanta	10	1	Sereno	Lima	26	20	Parz. Nuvoloso	Praga	10	3	Piovoschi
Baghdad	11	2	Sereno	Lisbona	15	8	Parz. Nuvoloso	Riad	14	7	Parz. Nuvoloso
Barcellona	15	7	Sereno	Londra	13	9	Piovoschi	Rio de Janeiro	29	21	Sereno
Berlino	12	6	Piovoschi	Los Angeles	23	9	Sereno	Roma	16	8	Sereno
Brisbane	28	20	Sereno	Madrid	11	1	Sereno	S. Pietroburgo	4	1	Nevischio
Bruxelles	13	9	Piovoschi	Manila	29	23	Sereno	San Francisco	15	6	Parz. Nuvoloso
Bucarest	7	-1	Sereno	Marsiglia	15	7	Parz. Nuvoloso	Shanghai	7	-1	Sereno
Budapest	10	4	Piovoschi	Melbourne	26	11	Piovoschi	Singapore	30	24	Piovoschi
Buenos Aires	29	21	Parz. Nuvoloso	Miami	22	17	Piovoschi	Sofia	8	-2	Sereno
Casablanca	19	8	Sereno	Milano	11	6	Parz. Nuvoloso	Stoccolma	8	4	Sereno
Chicago	2	-2	Parz. Nuvoloso	Monaco	12	7	Sereno	Sydney	26	13	Sereno
Copenaghen	9	6	Sereno	Montecarlo	15	13	Sereno	Tokyo	7	-1	Parz. Nuvoloso
Dubai	23	16	Sereno	Montevideo	28	18	Sereno	Toronto	1	-1	Parz. Nuvoloso
Dubino	9	7	Piovoschi	Montreal	1	-2	Neve	Tripoli	18	7	Parz. Nuvoloso
Francforte	12	7	Piovoschi	Mosca	2	-2	Nevischio	Tunisi	18	8	Parz. Nuvoloso
Ginevra	8	5	Sereno	Nairobi	28	14	Sereno	Vancouver	7	3	Piovoschi
Helsinki	4	2	Piovoschi	Nassau	25	23	Piovoschi	Varsavia	8	3	Sereno
Istanbul	13	6	Sereno	New York	7	1	Parz. Nuvoloso	Vienna	7	1	Piovoschi
Johannesburg	24	14	Piovoschi	Nicosia	16	5	Sereno	Washington	7	1	Parz. Nuvoloso
Kiev	4	1	Sereno	Oslo	5	-1	Nevischio	Wellington	21	14	Piovoschi
Kuala Lumpur	33	24	Sereno	Palermo	16	12	Parz. Nuvoloso	Zurigo	8	3	Sereno



## Re Bill sfida due samurai A Las Vegas il Big match

**T**

**NICOLA BRILLO**

ra i lussuosi hotel Hilton e Venetian di Las Vegas si «incontrano» e si mostrano per la prima volta insieme le tre console per videogiochi: la Wii della Nintendo, la PS3 della Sony e Xbox 360 targata Microsoft. Nel deserto del Nevada è stata inaugurata ieri la quarantesima edizione del *Consumer Electronics Show* (Ces), la rassegna di elettronica più importante al mondo. Fino all'11 gennaio saranno presenti 63 delegazioni internazionali da 28 Paesi. Gli espositori accreditati sono oltre 2.700, in rappresentanza di 130 nazioni, per un totale di oltre 140mila visitatori previsti.

Dopo tanto parlare si passa dunque ai fatti. E ai dati delle vendite, a cui si affidano le tre società per generare profitti nei prossimi anni. Un settore, quello delle console, che non conosce crisi: le vendite sono aumentate del 23% a 16 miliardi di dollari nell'ultimo anno. Occhi puntati sul settore games, con Microsoft che ha annunciato ieri di aver venduto nell'ultimo anno 10,4 milioni di console, superando l'obiettivo di 10 milioni. Il suo

no in 17mila ad «ammirare» le prime tv a colori destinate al grande pubblico. In questi giorni nella Città del peccato si sfidano a colpi di innovazione e design i mostri sacri dell'elettronica mondiale. Una delle sfide tecnologiche più attese è quella relativa all'alta definizione. I due diversi formati, il Blu-Ray (proposto da Sony) e Hd-Dvd (creato da Toshiba), si contendono la tv del futuro. E un mercato da 24 miliardi di dollari dell'home video. Ovviamente i due formati sono incompatibili tra loro, facendo disperare così gli appassionati, costretti ad acquistarli entrambi. Questo era vero fino all'altro ieri. Al Ces arrivano infatti novità, che scelgono di non scegliere, e propongono un lettore, come quello della coreana LG, capace di leggere entrambi i formati. Mentre il colosso Time Warner ha presentato il nuovo *Total HD*. Il nuovo disco, grande come un dvd e con un doppio strato, conterrà film che potranno essere riprodotti da entrambi i lettori.

E il futuro vedrà sempre più protagonista Internet, anche per quel che riguarda la tv. Samsung presenta infatti il primo modello per la tv da Internet. Il nuovo HP-TS064 ha un ricevitore wifi interno per la ricezione di trasmissioni televisive direttamente da internet o da un PC collegato in rete. Sempre dalla società sudcoreana arriva la tv mobile, con il cellulare che diventa una tv portatile, risolvendo tutti i problemi con un nuovo dispositivo di ricezione. E sarà presto in commercio il telefonino con display double-side, in grado di trasmettere due immagini differenti nei diversi lati, con uno spessore inferiore ai tre millimetri.

Ma ovviamente non ci sono solo tv e telefonini tra le novità presenti alla quarantesima edizione della fiera di Las Vegas. Spazio anche alle novità della telefonia cellulare. La finlandese Nokia incalza l'americana Motorola sui cellulari ultra piatti presentando il suo nuovo N76, pronto per il primo trimestre. Il numero uno del colosso dei cellulari finlandese, Olli-Pekka Kallasvuo ha sottolineato ieri come le prospettive della telefonia mobile passano e passeranno sempre più per sistemi in grado di far convergere su un unico apparecchio chiamate voce, messaggi, internet e multimediale. «Gli apparecchi "mono-funzione" diventano sempre più marginali - ha detto Kallasvuo - e quelli convergenti li stanno soppiantando». Secondo il gruppo nel 2006 ne sono stati venduti circa 100 milioni, ma già nel 2008 le vendite sono destinate a salire a quota 250 milioni.

E tra i beni in esposizione al Ces, settore dove la spinta del consumismo è più evidente, c'è anche spazio per iniziative a favore dei bambini dei Paesi poveri. Viene infatti presentato l'ultima versione del One Laptop per Child (Olp), il computer che finirà sui banchi delle scuole dei Paesi del Terzo Mondo. Il progetto è nato al Mit di Boston, con la collaborazione di Nicholas Negroponte e i big dell'elettronica e dei media: Amd, News Corp, Google, Red Hat, eBay e l'industria taiwanese Chi Mei che li produrrà. Ricordando Henry Ford: «C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti».



### IL MONDO IN TRE NOTE

## Shopping in Borsa per i top manager spagnoli

**MARIA LAURA SISTI**

I dirigenti delle imprese spagnole quotate hanno fatto un'abbuffata di azioni nel 2006. Nell'anno appena concluso, amministratori delegati, presidenti e top manager delle imprese dell'Ibex 35 hanno comprato titoli per un controvalore di 2,58 miliardi di euro. Che si tratti di segnali di fiducia nella Borsa spagnola, che l'anno scorso ha guadagnato il 31,8%, o effetto di lotte di potere, si tratta comunque di un impegno imponente. Chi ha più investito per aumentare la propria partecipazione è stato il presidente Metrovacesa: Joaquin Rivero ha comprato 17,6 milioni di azioni, frutto per lo più dell'OPA lanciata sul 26% della società con Bautista Soler, in contrasto con l'offerta dell'imprenditore Roman Sanahuja. Anche Florentino Perez, presidente di Acs, ha reinvestito nei titoli della propria azienda, comprandone 8,76 milioni per arrivare al 10,02% del capitale. Stesso discorso per altri importanti azionisti di Acs, Alberto Cortina e Alberto Alcocer, che si sono rafforzati. «Los Albertos» hanno acquistato altre 4,9 milioni di azioni per arrivare al 12%, come anche la famiglia March, che con 7,3 milioni di titoli in più è arrivata a controllare il 20% del capitale. Per gli esperti, l'acquisto di azioni

### MOVIMENTI DA INSIDER

Nome	Società	Valore
J. RIVERO	Metrovacesa	2.193
F. PEREZ	Acs	366
E. BOTIN	Santander	66,6
M. MANRIQUE	SyV	32,3
CESAR ALIERTA	Telefonica	16,6

Acquisti titoli nel 2006 in mln di euro-Fonte: El Pais

da parte di *insider* è un segnale molto positivo sulle prospettive della società. Un'iniezione di fiducia è in effetti arrivata dal raddoppio della partecipazione in Telefonica da parte del suo presidente Cesar Alierta. L'attivismo dei manager ha toccato anche le banche: la famiglia Botin ha recuperato ai top manager del Bbva, Francisco Gonzalez e José Ignacio Gorriolzarri, che hanno alzato la propria partecipazione. Come pure Antonio Brufau di Repsol, Salvador Alemany in Abertis, Juan Béjar in Cintra, Rafael Montes (Fcc) e Alejandro Echevarria (Telecinco). Solo per fare qualche nome.

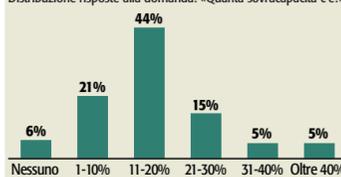
## Il low cost fa fondere l'automobile

**LUCA TESTONI**

L'aria di consolidamento nel settore dell'auto porta i semi del low cost. Nell'ultimo sondaggio Kpmg, pubblicato in questi giorni in occasione del salone di Detroit, i manager del settore confermano la convinzione di un inevitabile, progressivo consolidamento. Colpisce come sulla concentrazione scommettano soprattutto i manager asiatici: l'86% di quelli intervistati da Kpmg si attende nuove alleanze o fusioni, contro il 58% americano e il 32% di quelli europei. Più che una visione *old economy*, sembra una visione semplicemente *old*. E piuttosto pericolosa, se è vero, come sostiene Antonio Bigatti, partner di Kpmg, che «solo alcuni marchi storici riusciranno a non indebolirsi mentre si assisterà all'affermazione di nuovi player mondiali». È il consolidamento, spiega il report, che «può garantire interessanti riduzioni di costo e in alcuni casi nuove opportunità di business». Una statistica che gioca a favore della tesi delle aggregazioni riguarda la sovracapacità produttiva. «Nei prossimi anni - spiega Kpmg - potrebbe esserci un eccesso di capacità sul mercato internazionale compresa tra i 6 e gli 8 milioni di veicoli». Secondo il 44% dei manager intervistati, l'*overcapacity* dovrebbe aggirarsi

### TROPPIA CAPACITÀ PRODUTTIVA

Distribuzione risposte alla domanda: «Quanta sovracapacità c'è?»



tra l'11 e il 20% della forza produttiva attuale. Ma circa un quarto dei dirigenti ritiene che potrebbe superare anche il 20 per cento. Un spettro, per l'industria dell'auto, che arriva da passati errori di pianificazione. E che oggi è più o meno interiorizzata nelle strategie. Ciò che invece rischia di spargliare le carte è un fantasma assai più recente: secondo Kpmg «nei prossimi cinque anni saranno le auto ibride, e in particolare modo i modelli low cost» a vincere la partita delle quote di mercato. A scapito di Suv, minivan e grandi pickup, ossia gli alfieri dei profitti negli ultimi anni. Come risolvere il riequilibrio dei prodotti/profitti, è un'equazione tuttora aperta. Non è escluso che la variabile chiave sia il consolidamento verso Est.

### SCENARIO

## Il futuro è un videogioco

Sono le consolle a dominare la fiera dell'hi tech nel deserto del Nevada. Microsoft rivela di aver superato il tetto dei 10 milioni di pezzi, Nintendo e Sony replicano con numeri record per Natale. E Samsung presenta la tv mobile

massimo concorrente, parola di Bill Gates, è la Sony che ha rimandato il debutto europeo della nuova PS3 a marzo. Negli Usa ha abbattuto quota un milione di pezzi venduti (446mila in Giappone) e punta di piazzarne entro marzo sei milioni in tutto il mondo. Per l'ultima arrivata, la Wii di Nintendo, un avvio incredibile, tanto da non riuscire a soddisfare la domanda. Ora viaggia intorno ai 2 milioni di pezzi venduti nel mondo.

Restando dalle parti di Redmond, ieri è stata presentata la partnership tra Ford e Microsoft per la realizzazione di un software a comando vocale chiamato «Sync». Il sistema che sarà disponibile già sulla nuova Focus, permette di interagire mentre si guida attivando i comandi per la radio, l'iPod, Internet e la posta elettronica. E sempre in casa Microsoft, Bill Gates ha lanciato ieri Windows Home Server. Si tratta di un server domestico che integra tutti i prodotti della società di Redmond, mettendo insieme pc, la Internet Tv fino alla console Xbox 360. Mentre nel nuovo lettore mp3 Zune potranno essere scaricati videogames da giugno.

Nell'elettronica di consumo di strada ne è stata fatta moltissima negli ultimi quarant'anni. Nella prima edizione del Ces, riservata solo a membri dei governi e dirigenti delle società del giugno 1967, a New York si ritrovava-

## La Borsa di Saigon accelera in attesa del Wto

**JASON FOLKMANIS - Bloomberg**

La Borsa del Vietnam ha festeggiato in anticipo l'ingresso del Paese nel Wto, che diventerà ufficiale da giovedì 11 gennaio. L'indice principale della Borsa di Ho Chi Minh City (ex Saigon), il Vn Index, ha chiuso la seduta di ieri con un record assoluto, a 825,11 punti, sfruttando un rally che prosegue da settimane e che ha fruttato un rialzo del 57% in appena due mesi. L'intero 2006 era già stato un anno formidabile per l'indice - costituito da 106 titoli - cresciuto del 168% e con una capitalizzazione totale che ha superato il muro dei dieci miliardi di dollari. Ad accelerare gli acquisti sulla Borsa asiatica è l'entusiasmo per l'ingresso del Paese nel Wto, di cui sarà il 150esimo membro. «Per i grandi fondi, il Vietnam ora è un mercato su cui puntare» ha commentato Garry Evans, analista presso la sede di Hong Kong di Hsbc «e non c'è dubbio che il grande catalizzatore dell'interesse sia l'ingresso nel Wto». Proprio in vista di questo cambiamento, gli Usa avevano aggiornato in primavera gli accordi bilaterali esistenti con Hanoi, promettendo di eliminare il tetto sulle esportazioni tessili vietnamite in cambio del varo di norme utili per favorire

### HO CHI MINH CITY SUGLI SCUDI

Vietnam Stock Exchange Index - Fonte: Bloomberg



gli investimenti esteri. Ma non è solo questo a guidare il rally. Pochi giorni fa il governo ha annunciato un piano parziale di privatizzazione, che coinvolgerà quattro banche interamente in mano pubblica: Bank for Foreign Trade, Bank for Investment and Development, Industrial and commercial bank e Housing Bank of the Mekong Delta. L'esecutivo nel 2007 venderà quote degli istituti pur mantenendone il controllo. Non è stato ancora deciso se la cessione avverrà collocando le azioni in Borsa o in altro modo ma è stato sufficiente l'annuncio ad accendere l'attenzione dei grandi investitori sul listino vietnamita, dove attualmente l'unica banca quotata è la Sacombank di Saigon.

### PUNTI DI VISTA

## PER L'ASIA È IL MOMENTO DI LASCIAR CORRERE IL CAMBIO

Il primo periodo dell'anno è quello dei buoni propositi, in cui tutti promettono di togliersi di dosso i panni vecchi per indossarne di nuovi. In molti casi sono promesse difficili da mantenere, soprattutto quando le vecchie abitudini durano da anni. È il caso dell'Asia, che a dieci anni di distanza dalla crisi finanziaria del 1997, che causò la svalutazione di numerose monete, potrebbe finalmente abbandonare l'abitudine, pericolosa, di sostenere la crescita mantenendo deboli le valute. Il 2 luglio 1997 il bath thailandese si svalutò, in un solo giorno, del 25% contro il dollaro. Nei mesi successivi la crisi si estese a Indonesia e Corea del Sud, ren-



**William Pesek**

dendo indispensabile l'intervento dell'Fmi. Da quel momento le banche centrali hanno iniziato ad ammassare riserve per evitare il ripetersi di scivoloni simili. Stando ai dati del 2006, le riserve moneta-

**WILLIAM PESEK - Bloomberg**

rie di Cina, Giappone e Corea del Sud, messe insieme, ammontavano alla bellezza di 2mila miliardi di dollari Usa. Una montagna di biglietti verdi che ha permesso di sostenere la divisa americana e lasciare a buon mercato le rispettive valute orientali. Non è un caso, dunque, che il carburante della crescita asiatica sia sempre stato l'export. Eppure questo è avvenuto a scapito di una concreta maturità delle economie del *Far east*, senza contare che si tratta di una maniera discutibile di utilizzare il denaro pubblico: parte di questo poteva essere speso per migliorare le scuole, il welfare, le infrastrutture invece che finire nei forzieri delle banche centrali.

L'Asia è ancora dipendente da questo meccanismo, mentre consentire alle monete di rafforzarsi darebbe un segnale di fiducia a livello internazionale. Significherebbe, cioè, che ormai l'economia è forte abbastanza da poter resistere a un rallentamento, che prima o poi avverrà, del-

l'export. Divise più forti, inoltre, rendono più appetibile l'arrivo dei capitali stranieri, poiché si innesca una dinamica di rialzo dei prezzi in Borsa e, allo stesso tempo, di riduzione dei rendimenti sui bond. Il rafforzamento dei cambi, poi, fornirebbe maggior potere d'acquisto alla crescente classe media asiatica, che diventerebbe il motore di una robusta ripresa dei consumi interni. È proprio l'incapacità di creare una crescita interna organica a rendere l'economia asiatica troppo esposta e dipendente alle dinamiche esterne. Disgraziatamente, nonostante i miglioramenti che si sono verificati dalla fine degli anni Novanta, governi e banche centrali sembrano ancora incapaci di mettere in campo strategie a lungo termine. E spendono ancora troppo tempo a «giocare» con i tassi di interesse o spostare le immense riserve denominate in dollari. Tempo che potrebbe essere speso per incoraggiare la domanda e soprattutto l'imprenditoria, indispensabile in un'area economica ancora molto dipendente dal tradizionale manifatturiero.



## Il re del Sagrantino coltiva i merletti

Arnaldo Caprai, 50 anni da imprenditore. E progetta un museo per la sua collezione

VINCENZO BACARANI  
A PAGINA III



## Emilia Romagna a tutto motore

Il polo dei grandi marchi ha alla base un tessuto di piccole e medie aziende

FEDERICO CAPPELLI  
A PAGINA VI



## Cappuccino e caffè si fanno distretto

A Trieste Illy lancia il cluster tra «cappucci» certificati doc e «chicchi» per i veri Vip

J. G. LANGOSCO E A. SETTEFONTI  
A PAGINA VII



### EDITORIALE

## INIZIO ANNO CON TANTI BEI PROPOSITI

CORBEILLE

Il nuovo anno si è aperto, politicamente parlando, con un paio di notizie che non si sa se definire brutte o belle. Prima notizia: nei primi 200 giorni della sua già tribolata vita, il Parlamento a maggioranza (strettissima) di centro-sinistra ha approvato «solo» 24 leggi, contro le 57 che erano state approvate, cinque anni fa, nella fase di avvio della maggioranza (stralarga) di centro-destra. Domanda: è una buona o una cattiva notizia? La notizia sarebbe certamente cattiva se si partisse dall'idea che è indice di un Parlamento fannullone, in cui centinaia di legislatori, eletti e pagati proprio per fare leggi, se ne stanno invece con le mani in mano bighellonando tra una chiacchiera e una fiducia. Da un altro punto di vista, invece, la stessa notizia può diventare addirittura bellissima. Basta partire dal principio che in Italia ci sono già troppe leggi, norme, regolamenti, decreti, circolari e prescrizioni; per cui ogni indizio che il torrente in piena delle norme che ci opprimono si va inaridendo, è da accogliere con piacere. La verità, come in tante altre cose, sta nel mezzo. L'importante infatti non è che le leggi siano tante o poche, ma che siano fatte bene; che servano cioè a semplificare la vita, non a complicarla sempre di più.

### Meno leggi e più tasse per aprire il 2007 Ma la differenza in un «sistema Paese» è fatta dalla qualità

La seconda notizia, che a prima vista non è facile capire quanto buona o cattiva sia, riguarda la pressione fiscale, che l'anno nuovo ha ereditato dal vecchio nettamente cresciuta di peso. Rispetto al primo caso, qui però è più facile decidere che si tratta per niente buona; anzi, cattivissima. E tuttavia sempre discutibile. Ci sono infatti Paesi dove la pressione fiscale è molto più alta che in Italia ma i cittadini non si lamentano, perché in cambio ricevono servizi pubblici efficienti e soprattutto utili. Di nuovo, la verità sta nel mezzo: non è importante che la pressione fiscale sia alta o bassa, quanto che i servizi pubblici che si ricevono come corrispettivo delle tasse siano buoni. In altre parole, la sanità costa, ma se è di buona qualità non ci sarà cittadino che non sia disposto a pagarla da sano e a utilizzarla da malato. Lo stesso discorso vale per scuola, trasporti e pubblica amministrazione. Di tutte quelle situazioni, insomma, in cui il singolo e la collettività misurano la qualità del loro stare insieme come «sistema Paese». In altre parole, è sempre la qualità a fare la differenza e non la quantità. Si tratti del numero delle leggi o del peso delle tasse, la qualità di un Parlamento, di un governo e in definitiva di un Paese sarà giudicata dalla qualità dei suoi atti e non dalla quantità dei suoi discorsi. Anche se la stagione dei buoni propositi sembra sempre in fiore, è con questo augurio di buoni frutti che vogliamo aprire il nuovo anno di *F&M Imprese*.

# Fuga dalla vecchia Europa Imprese sempre più a Est

Con l'ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria, sono destinate a decentrarsi ulteriormente le fasi produttive del manifatturiero italiano. Le imprese si preparano a orientare gli investimenti nei nuovi territori alle porte dell'area comunitaria, dove persistono le condizioni di vantaggio che hanno spinto alla delocalizzazione

STEFANIA CRIVARO

Come il grande Clint Eastwood in fuga da Alcatraz. Con l'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione europea si sposta più a Est il confine per le imprese italiane che guardano ai mercati orientali come territori d'investimento. Specie le aziende del nord est, che negli ultimi 10-15 anni sono state protagoniste della delocalizzazione, puntano oggi a Paesi come la Moldavia e l'Ucraina: e già si parla di «delocalizzazione della delocalizzazione». La produzione tende così a decentrarsi ulteriormente attraverso società miste che partono dalla Romania, fenomeno analogamente già in corso in Cina. È un processo naturale destinato a proseguire anche a causa delle carenze del sistema Italia rispetto, ad esempio, alla condizione degli imprenditori tedeschi che hanno avuto dalla loro parte strutture pubbliche di supporto. Il confronto non lascia spazio a troppi ragionamenti: attualmente il costo del lavoro nei due nuovi Stati membri è un decimo di quello italiano, con un divario in progressivo e incontrastabile calo, mentre nella confinante Moldavia il costo è pari a un trentesimo o un quarantesimo. Se si guardano oggi i due flussi di entrata e uscita della bilancia rumena in termini di volume, si nota che il prodotto viene esportato dall'Italia verso la Romania per la produzione e poi reimportato come prodotto finito. I set-



Matrimonio in Bulgaria

tori più coinvolti sono proprio quelli tradizionali del made in Italy, dal tessile all'agro-alimentare. Adesso, con l'ingresso nella Ue, la situazione potrebbe cambiare e passare per un mercato terzo, dove sono meno care le materie prime e i fattori produttivi. Questi Paesi si trasformeranno così nella porta d'accesso degli interessi cinesi in Europa. Rimane però aperta la questione dell'effettiva e organica applicazione delle norme introdotte per l'adesione.

ALLE PAGINE VIII E IX

### IL SUCCESSO DELLE WINX

## Giappone attento, arrivano le maghe da un mld di euro

VANNI CARATTO

Bloom, Stella, Flora, Musa e Tecna preparano l'assalto al gigante nipponico. Le cinque fatine italiane, uscite dalle penne digitali dei disegnatori della Rainbow del marchigiano Iginio Straffi, a ottobre sbarcheranno sulla televisione giapponese sfidando direttamente i colossi mondiali dell'animazione. Una storia particolare quella di Straffi, formatosi in Francia e tornato in Italia dieci anni fa deciso a ridare vita a un cinema d'animazione fermo agli anni Sessanta e ai cortometraggi di Bruno Bozzetto. Anni di fatica, di porte in faccia e di scarsi risultati, premiati però alla fine con un successo



mondiale oltre ogni aspettativa. Oggi le Winx muovono un giro d'affari complessivo, tra cartoni, gadget e cinema (entro Natale 2007 uscirà un intero lungometraggio a loro dedicato) di circa 1 miliardo di euro. Grazie anche alla nuova società paritetica con la Rai che ha avuto un ruolo fondamentale nella conquista del Giappone.

A PAGINA III

### FIERE

## Il Motorshow vince la sfida con Detroit e Francoforte

A PAGINA XI

### INTERVISTA

## D'Antoni: «Rilancio il Sud con quattro mosse»

A PAGINA X

### OLTRE IL MUSEO

## Dentro il territorio c'è un tesoro E la coop insegna a sfruttarlo

ANDREA TEDESCHI

Il museo del futuro? È il territorio. Con tutte le sue caratteristiche, dalla storia alla geografia all'artigianato all'enogastronomia. Secondo questa filosofia opera il Consorzio Beni Culturali Italia, che raggruppa 15 cooperative che si occupano di servizi culturali. Una struttura il cui principale obiettivo è andare oltre il concetto classico della fornitura di servizi ai visitatori dei musei, per mettere in piedi una progettualità più ampia che includa a 360 gradi tutte le risorse che un territorio può offrire. Da una parte le coop socie si occupano dunque dei servizi di base, mentre il Consorzio, forte delle sue dimensio-

ni, allaccia rapporti con le istituzioni locali e nazionali e crea partnership di alto livello con il mondo imprenditoriale. È il caso del museo della ceramica di Faenza, dove il Consorzio è stato fondamentale per realizzare le pubblicazioni e il sito di e-commerce della struttura. Per i responsabili di Consorzio Beni Culturali Italia, questo modello sarebbe da considerare come linea guida per un rinnovamento generale del sistema turistico italiano, che continua a perdere posizioni rispetto ai diretti concorrenti europei. Una maggiore qualità degli addetti, soluzioni innovative e la forza di aver fatto sistema per reagire alla perenne scarsità di fondi per la cultura.

A PAGINA IV

## PREVISIONI

L'anno si è chiuso ai massimi storici dall'inizio dell'Unione Monetaria e si è consolidata in questo modo una costante tendenza positiva. Meno bene il comparto costruzioni, negativi il settore servizi e commerciale

# Sale la fiducia nell'area euro ma solo per il manifatturiero

BENEDETTA JAEGER

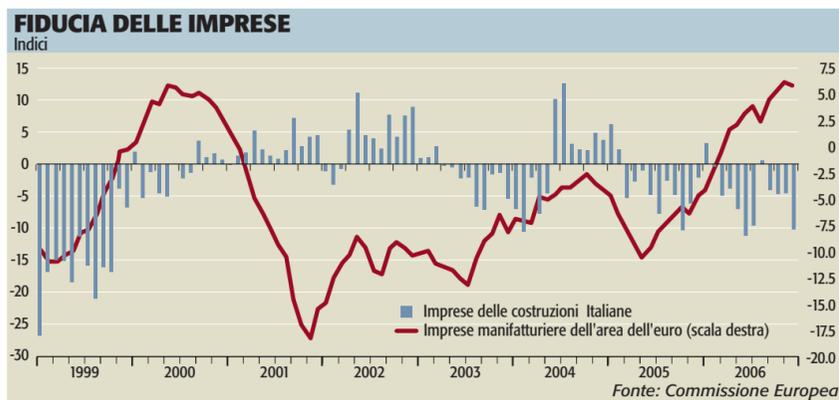
Nell'area dell'euro e in Italia chiudono il 2006 in grande fiducia solo le imprese manifatturiere. Per le aziende che operano negli altri settori dell'economia il nuovo anno comincia con prospettive meno positive, se non addirittura in netto peggioramento. Questa l'indicazione principale che emerge dai risultati dell'ultima inchiesta congiunturale condotta dalla Commissione europea presso le imprese dell'area dell'euro che operano nel comparto della trasformazione industriale, delle costruzioni, dei servizi e del commercio. Il sondaggio conferma l'ottimo stato di salute di cui godono le imprese manifatturiere: l'indice di fiducia

relativo all'area dell'euro nel suo insieme, pur in leggera flessione rispetto a novembre, chiude l'anno ai massimi storici dall'inizio dell'Unione Monetaria, consolidando in questo modo una costante tendenza positiva in atto da maggio 2005. Non altrettanto elevato è il grado di fiducia in Italia, dal momento che l'indice si muove su valori ancora lontani dai massimi storici raggiunti nel 2000; a confronto con l'indice europeo, tuttavia, mostra a dicembre un leggero recupero rispetto al mese precedente, mantenendosi così intorno ai massimi degli ultimi sei anni.

Chiude l'anno sui massimi storici dall'inizio dell'Unione Monetaria anche l'indice di fiducia europea delle costruzio-

ni. Rispetto al comparto manifatturiero, tuttavia, appaiono manifesti alcuni indizi di affaticamento del settore: toccato infatti il massimo storico a settembre, l'indice di fiducia è andato calando in maniera significativa nell'ultimo trimestre, a causa soprattutto del contributo negativo dei risultati dell'indagine condotta presso le imprese italiane. Il *sentiment* di queste ultime è peggiorato sensibilmente a dicembre, toccando uno dei livelli più bassi dalla fine del '99, ossia dagli ultimi mesi di quel lungo periodo di crisi che il settore ha attraversato nel corso degli anni 90. Di per sé questa circostanza non sarebbe sufficiente a decretare lo stato di difficoltà del settore in Italia, ma

la ripetitività con cui l'indice di fiducia ha mostrato cedimenti nell'ultimo anno e mezzo consente senz'altro di concludere che quello delle costruzioni è il comparto più fragile dell'economia italiana in questo momento. Una differenza analoga caratterizza la situazione anche negli altri due settori coperti dall'inchiesta. La fiducia delle imprese italiane registra infatti a dicembre un notevole peggioramento sia nel comparto dei servizi che in quello commerciale, in evidente contrasto con i corrispondenti indici europei, i quali flettono leggermente (a causa soprattutto del forte contributo negativo dei risultati dei sondaggi condotti in Italia), oppure mostrano addirittura segnali di recupero (nei servizi). È interessante rilevare come in entrambi i comparti l'indice italiano di fiducia abbia subito un tracollo proprio nel finale d'anno, dopo aver toccato i massimi storici tra ottobre e novembre, segno evidente di un repentino cambio di percezione dello scenario economico da parte delle imprese domestiche. L'entità del calo, tuttavia, non lascia spazio a facili illusioni: non si tratta di una temporanea fase di malumore, ma del ritorno alla realtà, dopo le magie riservate da un imprevedibilmente sorprendente 2006.



## TENDENZA SERVIZI PUBBLICA UTILITÀ

## Senza monopolio i prezzi non calano. Anzi

Continuano a volare i prezzi dei servizi di pubblica utilità, segno inequivocabile del completo fallimento della politica di liberalizzazione del settore. Non solo non si è sviluppata l'auspicata concorrenza che avrebbe dovuto comprimere le tariffe e migliorare la qualità del servizio, ma ha invece preso piede una forma di mono-oligopolio privatizzato molto aggressivo, particolarmente efficace a gestire il proprio potere di mercato, come dimostra la dinamica ultra-accelerata dei prezzi. Il comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua è infatti quello che realizza di gran lunga la peggiore performance in termini di prezzo non solo nel breve, ma anche nel lungo termine, superando di varie lunghez-

ze persino il settore dei combustibili. A fronte di un drastico calo dei prezzi di questi prodotti nell'ultimo trimestre (-11% rispetto ai tre mesi precedenti), i prezzi nel comparto dei servizi di pubblica utilità sono aumentati di un altro 3,5%, portando la variazione annuale a uno stratosferico +21%, in netta controtendenza con il -4% dei prodotti petroliferi e del coke. Si potrebbe pensare che il comparto dei servizi di pubblica utilità si trovi in una fase di recupero rispetto alla dinamica dei prezzi dei combustibili, ma non è così. L'aumento delle tariffe negli ultimi sette anni è stato quasi doppio rispetto a quello dei prezzi petroliferi e del coke, superando la soglia del 75% contro incrementi di questi prodotti inferiori

al 45 per cento. La dinamica ultra-accelerata dei prezzi nel comparto dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica trova quindi spiegazione nei processi di privatizzazione di questi servizi, con i quali l'attività è stata trasferita da un monopolista pubblico, inefficiente ma anche moderato nelle sue pretese, a monopolisti o para-monopolisti privati, molto aggressivi. A confronto con le dinamiche inflazionistiche in questi due comparti, e in quello della metallurgia (+35% negli ultimi sette anni), la situazione negli altri pare quasi stagnante. Nella maggior parte dei settori produttivi la variazione di lungo periodo dei prezzi si colloca tra il 10% e il 15%, vale a dire tra l'1,5% e il 2%

ste alla forte concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, costituiscono il settore a più basso tasso di inflazione, con una crescita dei prezzi solo del 5% dalla fine del '99. A poca distanza seguono altri due comparti ad elevato tasso di concorrenza: quello della fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche e quello della produzione dei mezzi di trasporto. L'inflazione di lungo periodo a livello di produttori non supera in entrambi i settori il 10 per cento. Segnali di maggiore vivacità, tuttavia, sono di recente emersi nel comparto elettrico ed elettronico, dove la crescita dei prezzi ha superato negli ultimi dodici mesi il 3% pari a circa un terzo dell'aumento intervenuto negli ultimi sette anni.

B. J.

## INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	Set-Nov 1999	Set-Nov 2000	Set-Nov 2001	Set-Nov 2002	Set-Nov 2003	Set-Nov 2004	Set-Nov 2005	Dic-Feb 2006	Mar-Ma 2006	Giu-Ago 2006	Set-Nov 2006
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	100,0	104,3	104,1	105,8	106,8	111,8	114,5	115,1	117,3	119,2	118,4
INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	100,0	102,0	105,8	107,4	111,0	110,1	109,4	110,2	110,9	112,3	112,6
INDUSTRIE TESSILI	100,0	103,3	104,5	103,9	104,4	103,7	104,6	104,7	104,9	105,2	105,4
INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	100,0	103,7	108,8	110,5	110,2	110,0	108,5	109,3	110,3	111,0	111,6
INDUSTRIA DEL LEGNO	100,0	102,3	104,1	104,5	106,2	108,2	110,0	110,4	111,7	112,7	114,6
FABBRICAZIONE DELLA CARTA E DEI PRODOTTI DI CARTA	100,0	115,3	108,7	111,4	109,4	109,2	107,4	108,7	109,9	110,5	111,3
FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO	100,0	122,6	104,4	108,1	106,1	125,8	150,4	147,5	156,9	162,4	144,3
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	100,0	107,8	106,9	109,0	108,5	114,5	116,3	117,2	118,3	119,8	120,8
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	100,0	103,6	104,0	104,4	104,8	107,0	110,3	111,5	112,4	113,0	113,3
METALLURGIA	100,0	104,7	103,1	104,8	106,0	122,7	121,7	123,3	128,3	134,0	135,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	100,0	100,6	102,0	102,8	103,5	104,4	105,5	106,6	108,0	109,2	108,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	101,4	102,5	103,5	105,1	106,9	109,1	109,4	109,8	109,9	109,9
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	100,0	129,3	126,7	123,5	125,3	124,6	145,5	156,2	163,2	170,4	176,4

Fonte: Elaborazioni di FM Imprese su dati Istat

## IL CRUSCOTTO DELL'ECONOMIA

## TASSI DI CAMBIO CINA YUAN



## CACAO

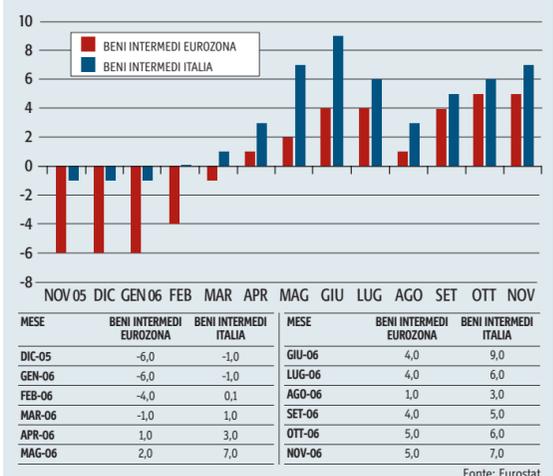


## MAIS



## FIDUCIA DELLE IMPRESE

Saldi delle risposte - Dati destagionalizzati



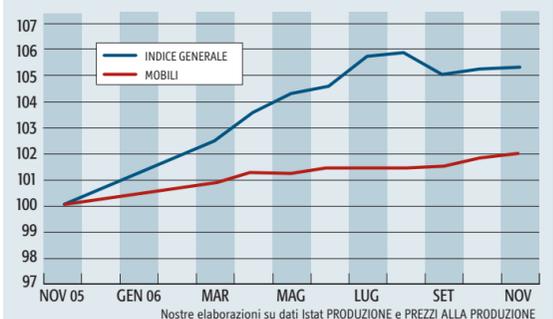
## ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indici della produzione industriale destagionalizzati (base ottobre 2005=100)



## ITALIA PREZZI ALLA PRODUZIONE

Indici dei prezzi alla produzione (base novembre 2005=100)



## FUMETTI D'ORO

Le Winx, prodotte dalla marchigiana Rainbow, a ottobre andranno a sfidare i nipponici sul loro ring televisivo. Grazie a una partnership con la Rai che ha fatto salire il valore del marchio a 1 miliardo di euro

# Le maghe italiane dei cartoni fanno una fattura al Giappone

VANNI CARATTO

Se i vostri figli a Natale vi hanno fatto impazzire per avere almeno una bambola delle Winx, queste fate modaiole che con le loro storie animate stanno conquistando le televisioni di mezzo mondo, sappiate che la colpa è tutta di un italiano che vive a Loreto: si chiama Iginio Straffi e nella vita fa l'amministratore delegato di una società di nome Rainbow. Lui ha inventato Musa, Flora, Tecna, ma anche Bloom e Stella. Oggi un successo mondiale da un miliardo di euro (che ad ottobre sbarcherà in Giappone a sfidare i colossi nipponici di rettamente sulla loro tv), che arriva però dopo anni di fregature e porte in faccia, come racconta il loro inventore.

«Grafica innovativa, una musica molto curata e un linguaggio più sciolto: sono i tre elementi base di Winx Club. Allo stesso tempo abbiamo lavorato sulle storie, avvicinandoci a quelle delle fiction, con colpi di scena o con meccanismi comici tipici della sit-com, anche se in un contesto semplificato e più comprensibile per i bambini - racconta il creatore del cartoon - Senza trascurare l'abbigliamento delle fate, al quale ha contribuito un gruppo di stilisti di moda».

Questa la storia vista dai titoli di coda, ma l'avvincente film imprenditoriale di Straffi è stato tutt'altro che sempli-

ce ed è coinciso con l'introduzione in Italia dell'animazione digitale su scala industriale.

«Nei primi anni della mia carriera ho vissuto in Francia e lì ho scoperto il vero cinema d'animazione e le serie per la tv. A Parigi, come a Toronto, i Governi sostengono addirittura finanziariamente l'animazione digitale e anche le televisioni investono molto. In Italia fino a qualche anno fa era il deserto - racconta Straffi - Dieci anni fa ho così deciso di rimpiantare e di mettere su una struttura di tecnici e disegnatori, che fino ad allora avevano lavorato in maniera saltuaria e non organizzata».

Straffi importa quindi il modello dell'animazione digitale in un Paese in cui continua a prevalere il disegno a mano vecchio stile, inizia a lavorare per terzi e poi a sfornare i primi prodotti fatti in casa. «L'Italia ovviamente non bastava per stare nei costi, così abbiamo provato quasi da subito a valicare la frontiera: Francia, Lussemburgo, Belgio e Germania in prima battuta».

I primi tentativi non sono certo dei più esaltanti. «Il nostro biglietto da visita di allora si chiamava Tommy e Oscar, un prodotto già molto innovativo. Nei primi anni però abbiamo fatto una fatica bestiale, anche solo per farci ricevere da un assistente di qualche rete



Le cinque Winx: Musa, Flora, Tecna, Bloom e Stella

straniera. Mancava la credibilità del prodotto made in Italy, perché nel nostro Paese, oltre a Bozzetto negli anni 60, non c'è stato più quasi nulla di cartone animato d'autore e siamo stati per decenni solo terreno di conquista - spiega Straffi - Di quell'epoca io ricordo solo porte in faccia e fregature mostruose, soprattutto negli Stati Uniti e nei Paesi arabi, dove sedicenti compratori si sono presi i nostri prodotti e poi sono scomparsi».

Al neo imprenditore non manca però la testardaggine e dopo la collezione di delusioni arrivano finalmente i primi successi e riconoscimenti internazionali. «Ora la situazione è rovesciata. Al lancio del-

le Winx, il primo cartone animato italiano venduto negli Stati Uniti, siamo arrivati con molta esperienza acquisita e grandi investimenti e oggi siamo senza dubbio tra i primi due o tre produttori europei considerati nel mondo», assicura Iginio Straffi. Tradotto in numeri questo significa un gruppo con 60 persone, più di 100 collaboratori e 40 milioni di fatturato. Con il merchandising - le bambole - che diventa in queste situazioni un potentissimo moltiplicatore di guadagni, oltre a fidelizzare i bambini

sul prodotto principale, cioè il cartone animato. E ora l'imprenditore dei cartoon tenterà il vero salto mortale: vendere il ghiaccio agli eschimesi, con la nuova avventura giapponese che promette già di essere un grande successo. «A tutto questo bisogna aggiungere la nuova società paritetica con la Rai, che in questi anni ha trasmesso il cartone animato sulle reti italiane e rivenduto all'estero i diritti facendo grandi affari. Si chiama Rainbow CGI ed è la fucina dell'animazione digitale 3D del nostro Paese, con 100 disegnatori al lavoro per sfornare in grande stile (con un budget che a oggi supera i 20 milioni di euro, ndr) giusto in tempo per il Natale 2007 il primo film d'animazione tutto italiano e tutto incentrato sulla storia delle Winx, ovviamente», aggiunge orgoglioso Straffi. Mamme e papà sono avvisati.

## GAMA MOVIE

## E da Falconara spiccano il volo gli zii delle Winx

ANDREA TEDESCHI

Parenti stretti delle maghette di Loreto, ma con una grossa esperienza alle spalle. Non solo nell'animazione. Se la Rainbow è riuscita a sfondare, in parte è merito anche della Gama Movie di Falconara, nata e costruita a immagine e somiglianza del fondatore Gabriele Marinelli. Giornalista professionista e regista di talento in Rai per oltre un ventennio, nel 1989 crea la ditta individuale che dà luogo nel 1991 a Gamamovie produzioni.

I rapporti intessuti da Marinelli nel corso degli anni in Rai permettono all'azienda di collaborare attivamente sia con la televisione di stato che con Mediaset per attività di postproduzione, oltre al confezionamento di documentari e video istituzionali per enti pubblici, come le camere di commercio lombarde. «Con fatica, ma ci stiamo facendo strada - dice Gabriele Marinelli - visto che non è semplice ottenere la fiducia di determinati clienti. E non è facile lavorare con tali clienti a Milano operando da Falconara».

Ma evidentemente a Marinelli l'attività televisiva non basta. E così nel 2003 vede la luce la Gabrio Marinelli editore, specializzata in prodotti cartacei e multimediali. Con la nuova società il gruppo cresce, e i due marchi occupano oggi 10 persone per un fatturato che nel 2005 è stato di 600mila euro. Una crescita premiata l'anno scorso con il premio di Unicredit Banca per la crescita profittevole «sapendo coniugare la ricerca e l'innovazione delle tecnologie di produzione video con la capacità di valorizzare il proprio territorio di provenienza, diventando uno dei motori a supporto della promozio-

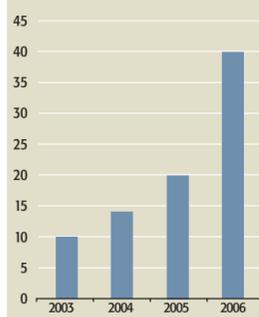
ne della Regione Marche», come si legge nella motivazione del premio. «Nel nostro organico ci sono grafici, operatori di ripresa e montatori - spiega Marinelli - Figure tecniche e creative fondamentali per il lavoro che facciamo. È mio personale orgoglio aver creato una struttura che forma ragazzi con apparecchiature e software di grande rilievo. Siamo stati per esempio fra i primi a introdurre il digitale in diverse produzioni».

Dal digitale al cartone il passo è breve. E dal momento che Falconara e Loreto sono a un tiro di schioppo, la collaborazione con Rainbow è stata quasi naturale. Sul terreno dell'animazione, Marinelli ha un progetto molto ambizioso

Gabrio Marinelli è nel frattempo premiato in contesti nazionali e internazionali per i suoi documentari e per il suo lavoro da regista. Gli viene riconosciuta estrema professionalità, originalità e creatività. «Stiamo lavorando ad un'animazione tutta nostra rivolta ad un nuovo target, bambini fra i 4 e gli 8 anni. Siamo ricorsi per questo progetto a consulenti psicopedagogici di primo livello. Si tratta di 26 puntate per 26 minuti ciascuna e l'episodio pilota è quasi pronto. Crediamo molto in questa impresa, sia per i suoi contenuti artistici che per quelli educativi». Un'attività, quella della Gabrio Marinelli, che ha di mira anche scopi non strettamente legati all'eccellenza artistica e tecnica. «È sempre stato nelle mie corde questo sentimento - dice ancora Marinelli - Oggi la tv esprime quasi esclusivamente esigenze commerciali a scapito di qualità e utenze speciali. Come per esempio quelle dei più piccoli».

La società dell'ex regista della Rai Gabriele Marinelli ha collaborato con Rainbow. E adesso vuole un'animazione tutta sua

### IL BOOM DEL FATTURATO DI RAINBOW (mln di euro)



## IL PERSONAGGIO

In affari da 50 anni, Arnaldo Caprai ha fatto di tutto Dai vestiti al Sagrantino. L'ultima idea? Un museo del merletto in Umbria. Con tutta la sua collezione

## L'arte del tessitore d'impresa

VINCENZO BACARANI

Maglieria, vino e vecchi merletti. A qualcuno potrebbe bastare un frettoloso slogan per sintetizzare una vita spesa nel lavoro e nell'impresa. Arnaldo Caprai, classe 1933, nel corso di oltre 50 anni di attività imprenditoriale ha conosciuto giornate radiose e giornate tempestose, ha affrontato - agli inizi - momenti difficili, ma è riuscito a creare nel tempo una sorta di colosso nel settore tessile e nel settore vinicolo. A Foligno, nella sua Umbria, è a capo di un gruppo industriale che comprende non solo l'azienda tessile, ma anche la finanziaria di famiglia (la Finac), la maglieria e l'azienda vinicola che produce il pregiato vino Sagrantino, affidata alle mani e all'intuizione del figlio Marco.

Il gruppo Caprai è una struttura con oltre 90 milioni di fatturato (100 previsti per il 2007), più di 500 dipendenti, tre outlet di maglieria e tessile a Foligno, Termoli, e Nocera Inferiore. Inoltre l'azienda, con il marchio Cruciani, dispone di una catena di negozi a Milano, Tokyo, Mosca e Capri. Un impero costruito partendo dal basso: nel 1955 come procacciatore d'affari nel settore biancheria, poi come venditore e poi come capogruppo di venditori per un'importante azienda tessile da cui poi ottiene la concessione per la vendita. Ma il periodo - parliamo degli Anni 60-70 - non è dei migliori: l'azienda di cui ha la concessione fallisce. Arnaldo Caprai si rimbocca le maniche e decide di dare vita a un'impre-



Arnaldo Caprai

sa artigiana prima nel settore lavanderia e poi nel settore tessile. I risultati sembrano essere confortanti, Caprai prosegue a testa bassa confortato dai bilanci aziendali sempre più positivi. E allora compra qualche ettaro di terreno e si dedica anche al vino. Oggi ha più di 150 ettari e il suo Sagrantino è conosciuto in tutto il mondo.

Ma la curiosità dell'imprenditore di razza non si ferma a questi risultati lusinghieri, vuole andare oltre. Si appassiona a un settore strano: i merletti. «È nato tutto - dice - durante un viaggio a Bruxelles, in Belgio, dove ho ammirato alcuni splendidi manufatti: me ne sono innamorato e ho cominciato a com-

perare i primi pezzi. All'inizio per me era come un hobby normale, come collezionare monete o francobolli, poi mi sono appassionato sempre di più. Allora mi sono documentato, ho cominciato a consultare gli esperti del settore, gli antiquari per avere suggerimenti e consigli». Oggi Arnaldo Caprai è considerato il più importante collezionista mondiale di merletti. A Foligno ha una collezione di 4.500 manufatti dal 1500 in poi e oltre duemila strumenti di lavoro; 11mila riviste di settore dal 1800; 600 francobolli, 50 monete e 15 dipinti originali, risalenti al 1600, tutti incentrati sul tema del merletto. La collezione Caprai è ora sottoposta al vincolo del ministero dei Beni Culturali. Ma le ambizioni dell'imprenditore umbro non si fermano qui. «Mi sono dato da fare - spiega - per riuscire a creare un museo del merletto qui in Umbria. Purtroppo i contatti con Regione e Provincia sono stati all'inizio confortanti, ma poi tutto è rimasto lettera morta». E allora parte ora un nuovo progetto: il museo virtuale del merletto visitabile tramite internet. Una collezione davvero unica. Tra i pezzi pregiati, camicia da notte, camicia da giorno e fazzoletto con le iniziali della Regina Vittoria; un lenzuolo per culla di Vittorio Emanuele III; uno scialle di Eugénie de Montijo, moglie di Napoleone III e una vestaglia di seta dell'attrice Eleonora Duse. Tutto questo perché, come dice lui, «quello che mi affascina è la sapienza, lo spirito artistico, l'ingegno umano».

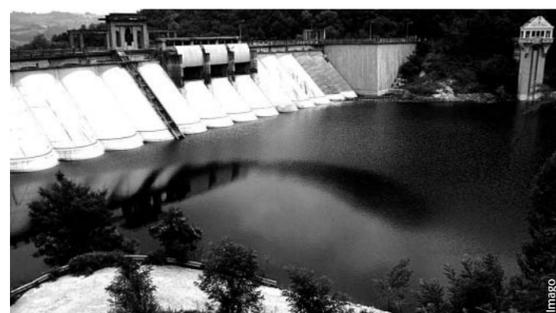
## RISPARMIO TECNOLOGICO

Il futuro in un software. Che prevede quanto e quando produrre. Da Ors strumenti su misura per le aziende, per la finanza e per le utility

## L'oracolo aziendale antispreco

Prevedere il futuro è utile anche in economia. In certi casi, fondamentale. Sapere gestire un magazzino al meglio, organizzare gli acquisti limita al minimo gli sprechi. Una società specializzata in questi servizi, la Ors di Roddi (CN), una delle aziende leader nella consulenza per l'ottimizzazione dei risultati aziendali.

«L'attività di Ors è nata nel 1996 - dice Nazzareno Oberto, ad della società - quando dopo una lunga esperienza come consulente in ambito logistico e informatico nel settore del tessile decisi di creare un'impresa che si occupasse di aiutare le aziende ad ottimizzare il proprio ciclo di produzione. Ma non ci bastava. E così quando ci capitò l'occasione di lavorare sulle procedure di asset allocation per la Banca svizzera italiana ci siamo allargati anche alla finanza». Con il risultato che le attività legate al settore finanziario sono cresciute fino a rappresentare il 70% del totale. Quasi 50 dipen-



Una centrale idroelettrica. Tra i maggiori clienti di Ors ci sono molte utilities

denti, un fatturato di 3,6 milioni nel 2005. Gestione dei portafogli, calcolo del rischio di investimento attraverso l'analisi delle serie storiche di determinati titoli per quanto riguarda banche e società finanziarie, e forecasting delle vendite per le attività commerciali sono i servizi principali forniti da Ors attraverso software che crescono insieme all'esperienza dell'azienda.

Ma la vera sfida di Ors per gli

anni a venire è quella energetica. «Due anni fa siamo entrati nel settore del risparmio energetico, come consulenti di una utility elettrica - continua Oberto - Abbiamo utilizzato l'esperienza maturata con la produzione industriale minimizzando il surplus di energia elettrica e decidendo a che ora e con quali centrali produrlo. Al momento gestiamo l'attività di 40 centrali in tutta Italia. Ci sono specifiche diverse di utilizzo e di modulazione della produzione tra un tipo di centrale e l'altra, e per questo cerchiamo di combinare il mix giusto in ogni momento della giornata, attraverso l'analisi delle migliaia di variabili esistenti. Proprio lo sviluppo di questa attività ci sta portando alla creazione di servizi specifici per le grandi costruzioni energivore. Magazzini con celle frigorifere e con impianti di illuminazione elettricamente molto esigenti possono essere gestiti meglio se si conosce l'effettivo fabbisogno in funzione dell'ora della giornata».

COLDIRETTI - MAIS E GIRASOLE PER I BIO-SHOPPER

### Gli agricoltori sono pronti a coltivare plastica

Gli agricoltori italiani sono pronti a coltivare «plastica». La proposta arriva da Coldiretti che si dice disposta a spingere la produzione di mais e girasole. L'obiettivo è quello di sostituire le tradizionali bustine della spesa di plastica con materiali biodegradabili di origine agricola nazionale a partire dal 2010 come previsto dalla finanziaria. Oggi sono trecentomila le tonnellate di plastica utilizzate annualmente per i sacchetti e per realizzarli con materiali bio basta coltivare appena 200mila ettari poiché mezzo chilo di mais e un chilo di olio di girasole sono sufficienti per produrre circa 100 buste di bioplastica non inquinante. Abbandonare le buste di plastica significa ridurre l'emissione di 400mila tonnellate di CO2 grazie a un risparmio nei consumi di petrolio stimato pari a 200mila tonnellate l'anno.

A.S.

A.T.

## TURISMO

Il Consorzio Beni Culturali Italia è una delle realtà italiane più importanti nella gestione delle aree del sapere. Un obiettivo raggiunto integrando con una progettualità più ampia i servizi di base forniti dalle 15 cooperative socie. E valorizzando la storia di intere aree geografiche

# Con la coop il territorio diventa museo

ANDREA TEDESCHI

Immaginate un pomeriggio nelle Langhe, a passeggio tra castelli, vigne, cantine e natura. Forse non lo sapete, ma state visitando un museo. O meglio, un'area culturale diffusa che potrebbe diventare il modello per il turismo italiano del futuro. Questa, in sintesi, è l'idea che sta alla base dell'attività del Consorzio Beni Culturali Italia, una delle principali strutture che si occupa della gestione dei siti museali e culturali in Italia. Una realtà nata nel 1993 per unire l'attività di 15 coop aderenti a Confcooperative (con un giro d'affari complessivo di quasi 200 milioni di euro) che volevano andare oltre la visione classica della coop di servizi. «La nostra idea vuole essere un'evoluzione di quello che fino a questo momento è stato il concetto alla base della fornitura dei servizi culturali - dice Andrea Ferraris, presidente del Consorzio - La liberalizzazione dei servizi museali, sancita dalla legge Ronchey del 1993, aveva portato infatti a una semplice sostituzione del privato nei confronti del pubblico. Noi invece lavoriamo su due livelli distinti: lasciamo alle cooperative socie il compito di gestire le attività classiche di biglietteria, pulizie e visite guidate nelle singole strutture, mentre il Consorzio mette insieme le realtà e le competenze delle varie coop per promuovere un modo diverso di fare cultura con progetti studiati nelle varie sfaccettature».

Da qui l'idea del superamento anche del concetto stesso di museo. «Cultura non è solo manufatto antico, ma fruizione di tutto ciò che deriva dalla storia di un territorio - continua Ferraris - Noi vogliamo mettere insieme tutte le branche della cultura, offrendo un insieme di prodotti. Dal percorso turistico classico all'incontro con gli artigiani locali, fino alla degustazione delle specialità enogastronomiche. Stiamo facendo qualcosa del genere proprio nelle Langhe, dove abbiamo studiato anche un particolare percorso sulle orme di Cesare Pavese, che si snoda intorno al paese natale dello scrittore, Santo Stefano Belbo. Un progetto che nel 2006 ha coinvolto più di mille visitatori, che confrontati ai 4mila abitanti del paese sono un ottimo risultato».



L'interno del museo della ceramica di Faenza, gestito da una delle cooperative del Consorzio Beni Culturali Italia

## L'ESEMPIO DELLA TOSCANA

## Il privato spinge gli investimenti in cultura

Con la cultura non si mangia? Potrebbe non essere più così. Soprattutto in Italia, dove il patrimonio artistico e culturale ha enormi potenzialità per diventare sempre di più un motore di crescita per il sistema economico, se valorizzato attraverso adeguate politiche pubbliche. Un segnale in questa direzione proviene dalla Toscana, una delle regioni in cui è maggiore il peso dell'industria culturale, che rappresenta il 7,5% del totale italiano.

Secondo il volume Cultural planning: principi ed esperienze, che verrà presentato oggi 9 gennaio a Firenze e basato su uno studio svolto dall'Istituto per la programmazione economica della Toscana (Irpet), che analizza il fenomeno della culturalizzazione dell'economia nella regione, l'ingresso dei privati nella gestione e nello sfruttamento del patrimonio culturale apre nuovi e interessanti prospettive per il rinnovamento di un settore che, anche a causa della crisi economica degli ultimi anni, a livello nazionale è rimasto indietro rispetto ai

concorrenti europei diretti, come Francia, Spagna e Inghilterra.

Quali sono i passi per riuscire a trasformare la teoria in pratica? Partendo dalle aspettative di un imprenditore che investe in cultura, osservare come si modifica il ruolo delle aziende pubbliche con l'ingresso del privato e definire un ruolo nuovo, che deve per forza passare da un'azione di fund raising capillare. Che resta chiaramente alla base di qualunque piano di una certa consistenza per riuscire a sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla disponibilità di materiale artistico presenti in Toscana.

«La necessità di rivisitare queste questioni, mai sufficientemente approfondite, nasce dalla difficile fase economica che sta oggi vivendo l'industria Toscana, che spingono alla ricerca di percorsi di crescita locale ad essa alternativi - dice Patrizia Lattarulo, una delle ricercatrici che hanno lavorato al progetto - Spunto per riflettere su questi temi è l'importanza del settore produttivo in Toscana rispetto al resto del paese, e il

trend positivo rilevato dalla crescita del valore aggiunto del settore Attività ricreative, culturali e sportive nella regione, secondo un modello che potrebbe essere replicato anche a livello nazionale».

Secondo i dati presentati nello studio, la Toscana potrebbe dunque fare da esperienza pilota per il rilancio di tutta quanta l'industria culturale italiana, dettando le linee guida dell'intervento anche a livello delle istituzioni. «Un importante indicatore della rilevanza del settore nelle politiche pubbliche è fornito dalle risorse finanziarie messe in campo, che in Toscana sono complessivamente superiori ad altre realtà regionali, sia per disponibilità della pubblica amministrazione quanto per spesa dei privati, sponsorizzazioni bancarie e spesa turistica. Questo maggior impegno è dovuto alla ricchezza del patrimonio, e quindi all'elevato costo della tutela e della manutenzione ma è anche il risultato di una diffusa attenzione all'offerta culturale a scala locale». **A.T.**

Un processo di rinnovamento che si scontra come sempre con grandi difficoltà finanziarie. «A causa della crisi generale le risorse, che fino a un paio di anni fa erano cresciute esponenzialmente, adesso dobbiamo andarcene a cercare - prosegue Ferraris - L'aver fatto sistema, esserci riuniti in consorzio da questo punto di vista è stato importante, perché possiamo discutere più autorevolmente con gli enti pubblici, che ancora rappresentano il 90% dei nostri interlocutori (il resto è costituito da fondazioni e musei privati, ndr) offrendo anche una gamma più ampia di servizi. Trattare con gli enti nazionali resta comunque difficile, e spesso l'interlocutore migliore è l'ente o l'amministrazione locale che vuole promuovere ricchezze del territorio che altrimenti resterebbero sconosciute. A partire da questo noi sviluppiamo progetti più grandi con partner di alto livello, come facciamo con il museo della ceramica di Faenza dove una coop nostra socia fornisce i servizi di base, mentre noi abbiamo allacciato rapporti con strutture come Civita e Allemandi editore per i cataloghi e il sito di e-commerce dove viene venduta l'oggettistica legata al museo».

Eppure l'Italia non dovrebbe avere bisogno di certi orpelli, viste le dimensioni del proprio patrimonio culturale. Ma questa è un'ottica miope. Basta fare un giro in qualunque paese d'Europa per rendersene conto. Quindi, l'obiettivo principale è elevare i propri standard. «Quello su cui noi puntiamo molto, oltre ai progetti, è la qualità del servizio - conclude Ferraris - L'Italia è il paese della cultura, ma spesso non riesce a sfruttare il proprio patrimonio. È necessario alzare il livello del personale per poter fornire un valore aggiunto a ciò che la storia e la natura ci hanno gentilmente concesso. Per questo ci stiamo muovendo sul piano della formazione per tutti gli addetti delle nostre socie. I quattro o cinque musei più grandi in Italia raccolgono solo l'1% dei turisti che visitano il paese, il resto vuole vedere il territorio. Servono delle reti tra i piccoli musei rappresentate da servizi offerti congiuntamente, per far sì che queste perle non rimangano delle isole potenzialmente belle ma sconosciute».

## ARTE&amp;SCIENZA

La Fotoscientifica di Parma realizza macchinari in grado di distinguere gli strati di scrittura nei documenti storici. Una rivoluzione per l'archeologia

## Il passato si legge tra le righe

SILVIA OGNIBENE

Leggere tra le righe è spesso faccenda complicata ma, spesso, fondamentale per la ricostruzione dei significati. Nella lettura che va oltre il dato immediatamente percepibile, la Fotoscientifica di Parma è leader a livello internazionale: nata nel 1963 nel campo della comunicazione per immagini, è approdata nel 1994 al settore della riproduzione digitale di documenti antichi,

vissuti da documenti che spesso venivano riciclati per recuperare il supporto o cancellati e riscritti per motivi di censura. In questo modo è stato possibile, per esempio, ricostruire il testo dei «palinsesti» di Torino bruciati nel 1904 oppure scoprire un trattato giuridico di cui nessuno ipotizzava l'esistenza all'interno dello Stradone vaticano, l'atlante di duemila anni fa su cui l'azienda fece un test nel 1998. «La svolta è arrivata quando ab-

quisizione digitale diretta multispettrale ad alta definizione permette di giungere alla restituzione delle immagini realizzando database e software personalizzati. Il macchinario derivato dal sistema Re.Co.Rd, chiamato Mondo Nuovo, è stato commissionato dal Ministero per i Beni Culturali per 30 biblioteche italiane che possiedono fondi documentari antichi.

Attualmente la Fotoscientifica sta lavorando alla realizzazione di un nuovo macchinario, evoluzione dei precedenti brevetti, che permetterà la visualizzazione tridimensionale delle filigrane. In fase di collaudo una nuova macchina per la scansione multispettrale, la cui caratteristica principale è l'essere di dimensioni ridotte e quindi facilmente trasportabile: su di essa ha già messo gli occhi la più grossa azienda tedesca del settore. Alla fine del mese di gennaio la Fotoscientifica consegnerà un macchinario che permette di archiviare i reperti archeologici in 3D. Impiega 13 persone, ha ottenuto recentemente un premio da Banca Unicredit per l'innovazione e nel 2005 ha fatturato circa un milione di euro. «Si è trattato di un anno particolare - spiega Daniele Broia - perché dedicato alla progettazione di nuove macchine. In precedenza abbiamo raggiunto anche cifre doppie. Purtroppo sulla nostra attività pesano i tagli continui ai bilanci dei nostri clienti di riferimento, come archivi e biblioteche pubbliche».



Uno dei documenti decrittati grazie agli strumenti di Fotoscientifica

con l'obiettivo di recuperare e restituire alla comprensione le memorie nascoste e invisibili. I titolari Finzi e Broia, con il supporto di ingegneri e tecnici specializzati, hanno cominciato a progettare, brevettare e costruire macchine in grado di leggere oltre il visibile «attraverso» i fogli.

Le macchine di Fotoscientifica sono in grado di scoprire i diversi strati di scrittura contenuti in antichi codici, papiri e pergamene ricostruendo tutti i passaggi

biamo colto le enormi potenzialità della fotografia digitale applicata ai beni culturali - dice Daniele Broia - con il cofinanziamento del MIUR e due anni di progettazione abbiamo realizzato una macchina a scansione multispettrale unica nel suo genere che permette di rileggere pergamene e palinsesti». E il sistema optoelettronico complesso battezzato Re.Co.Rd (Recupero, Conservazione, Ripristino Digitale) che partendo dall'ac-

## RAPPORTO RUICS

### Umbria in crescita con l'innovazione Ma serve apertura

Piccole e medie imprese umbre si rivelano innovative e con buona propensione agli investimenti in alta tecnologia, un elevato livello di copertura del commercio high tech. Lo studio Regione Umbria innovation & competition scoreboard accende i fari sui punti di forza del Cuore Verde. Ma non ne nasconde i limiti, come una scarsa propensione alla innovazione finanziaria, i bassi livelli della spesa privata in ricerca e sviluppo, e la scarsa apertura verso l'esterno con l'unica eccezione positiva dei prodotti di alta tecnologia e degli investimenti di capitale di rischio in questo comparto. Il recupero dell'Umbria evidenziato nell'ultimo rapporto Ruics è superiore alla media delle regioni che sono in fase di ripresa (Liguria, Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Molise e Valle D'Aosta), facendolo affiancare addirittura il Veneto. «Lo studio - sottolinea Lucio Caporizzi, coordinatore dell'Area Programmazione della Regione Umbria - fotografa un sistema che ha potenzialità interessanti ma che è frenato da una serie di criticità, alcune anche di carattere strutturale, che ne limitano lo sviluppo ulteriore, anche se, proprio in queste criticità si stanno registrando segnali di miglioramento». Facendo il confronto con i dati del 2004 si rileva che per quanto riguarda la «capacità innovativa» del sistema, l'Umbria nella classifica generale delle regioni passa dal decimo al sesto posto del 2005. **G.B.**

## NUOVO CUORE VERDE

## Gubbio si ricostruisce con il project financing

GIOVANNI BOSI

Quello del project financing è un mercato che continua a crescere, anche se in Umbria continua a prevalere la prudenza visto che i numeri umbri appaiono comunque distanti da quelli delle regioni più virtuose. Lo strumento del project financing riguarda in Umbria parcheggi intermodali, cimiteri, grande viabilità, padiglioni



La piazza centrale di Gubbio

sanitari ed impianti sportivi. In quest'ultimo caso, l'esperienza si esporta: sarà infatti l'impresa Monacelli Franco Costruzioni Edili di Gubbio a realizzare il nuovo palazzetto dello sport del Comune di Riccione e le superfici commerciali che circonda l'impianto. L'azienda, che da anni opera nel comparto del recupero edilizio, si è infatti aggiudicata la realizzazione e gestione dell'opera in regime di project

financing. «Si tratta di un importante successo per la noi - commenta l'amministratore delegato Cesare Tognoloni - che si inquadra in una precisa strategia tesa ad individuare opportunità di crescita, volta alla specializzazione e differenziazione del nostro core-business nel centro Italia». L'impresa ha realizzato nel corso degli anni importanti iniziative nel campo del recupero edilizio, tra cui la riqualificazione del centro storico di Gubbio, del complesso San Marziale e dell'area di via Leonardo da Vinci sempre a Gubbio, e il restauro del teatro Goldoni di Firenze. Recentemente ha scelto di prendere la strada degli interventi di finanza di progetto nei quali mettere a frutto l'ormai consolidata esperienza nel campo della progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Il presidio della fase di gestione, quella definita più critica per il rientro dei capitali investiti, sarà conseguito con specifiche alleanze con imprese che hanno da anni maturato esperienze nella gestione di strutture immobiliari complesse a prevalente destinazione sportiva. L'operazione è stata resa possibile anche grazie all'assistenza e alla consulenza di Salvatore Santucci, della società umbra di consulenza Santucci and Partners che ha coordinato il team di professionisti incaricato di curare ed analizzare gli aspetti di fattibilità e valutazione economica e finanziaria dell'iniziativa.



**EMILIA ROMAGNA** Un ristretto numero di grandi aziende e un tessuto di pmi che forniscono prodotti e servizi nell'ambito della meccanica. Cinque i comparti principali: dai motori, alle macchine agricole (più del 60% della produzione nazionale), ai mezzi di trasporto

## L'automobile non frena Bologna va a rimorchio

FEDERICO CAPPELLI

Il distretto motoristico della Regione Emilia Romagna è caratterizzato da un ristretto numero di grandi aziende e da un ampio numero di piccole e medie imprese che forniscono alle prime prodotti e servizi prevalentemente nell'ambito della meccanica. Bologna, insieme a Modena e Reggio Emilia, è una delle città pulsanti dell'economia nazionale, con marchi che hanno fatto la sto-

produttiva più consistente dell'industria della regione Emilia Romagna con aziende che producono motori per auto sportive, per motocicli, per veicoli industriali e bus, trasmissioni di potenza, componenti meccanici, pompe ad acqua e servizi accessori. Per quanto riguarda invece i mezzi di trasporto, la maggioranza delle imprese del distretto è di piccole dimensioni anche se ad alta tecnologia e con addetti fortemente specializzati. La

I dati relativi al secondo trimestre 2006 parlano di un netto recupero del settore rispetto alla tendenza dello scorso anno. Se il picco negativo più recente è stato registrato nel secondo trimestre del 2005 con un -2% sia nella produzione che in fatto di ordini e fatturato, lo stesso periodo del 2006 fa segnalare una crescita del 4% per produzione e artigianato con l'export (sempre con segno positivo negli ultimi anni) che è passa-

gnò alla crescita produttiva è venuto dalle imprese di media e grande dimensione che hanno registrato incrementi rispettivamente pari al 2,4 e 2,6 per cento. Meno intonato l'andamento della piccola impresa fino a nove dipendenti, caratterizzato da un aumento dello 0,4% che si è tuttavia distinto dalla fase recessiva che ha investito il triennio 2003-2005. Anche i dati relativi alla provincia di Bologna confermano questa tendenza. L'esportazione nel settore motoristico-metalmeccanico ha infatti raggiunto la quota di 2,5 miliardi di euro a fronte di 1,4 miliardi relativi alle importazioni, con un saldo pari a 1,03 miliardi: sembra trovare conferma pertanto la tenuta dell'export provinciale che, dopo l'accelerazione registrata tra aprile e giugno del 2005 (+22,4% la variazione percentuale rispetto al 2° trimestre 2005), la buona chiusura d'anno e l'assestamento osservato nei primi tre mesi del 2006 (765.650.857 euro il saldo del primo trimestre 2006), raggiunge tra aprile e giugno il valore più elevato osservato dal 1991 a oggi, in accelerazione sia rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente (+15,2%), sia rispetto a fine marzo 2006 (+35 per cento). Ciò è quanto si ricava dall'analisi dei dati ottenuti tramite «Coeweb», il sistema informativo on-line dell'Istat completamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero che fornisce, con cadenza trimestrale, un ricco patrimonio informativo sui flussi commerciali delle province italiane con il resto del mondo. Ancora in leggera crescita le esportazioni, che si confermano su valori superiori ai 2 miliardi di euro (con una variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2005 del +6,0%), mentre sembrano sostanzialmente stabili le importazioni (+0,1% l'incremento registrato rispetto al 2° trimestre 2005).

Notizie positive arrivano soprattutto dagli investimenti in macchinari e impianti che crescono del 3,8%, così come gli investimenti fissi lordi che, nel corso dell'ultimo anno, sono cresciuti del 2,4%, un trend positivo che continuerà anche nel prossimo biennio. Il saldo commerciale dell'Emilia Romagna resta positivo con un avanzo pari a 15.449 milioni di euro con una maggiore incidenza, rispetto al NordEst, delle esportazioni piuttosto che delle importazioni, un saldo positivo che risolve il deficit nazionale che nel 2006 ammonta a -19.891 milioni di euro. L'analisi delle variazioni registrate dal 2000 e previste fino al 2009 non



Operaio a lavoro su una vettura

CONFARTIGIANATO FEDERIMPRESE

## Imprese e motori Per il comparto ripresa su di giri

La ripresa del settore automobilistico coinvolge indirettamente anche l'artigianato. L'andamento dell'economia nel 2006 rispetto, infatti, le previsioni di crescita elaborate dall'Osservatorio congiunturale sulla piccola e media impresa di Confartigianato Federimprese Emilia Romagna nel corso dell'anno. Il Pil della Regione è stimato in 125.149 milioni di euro, con una variazione del +1,8% rispetto allo scorso anno; un dato che, raffrontato con le mediocri performance fatte registrare nel periodo 2004-2005, con una crescita dello 0,9%, evidenzia una fase di ripresa economica che proseguirà anche nel 2007 in cui il Pil salirà dell'1,4%.

Le analisi dell'Osservatorio congiunturale sulla piccola e media impresa confermano la ripresa del settore automobilistico regionale

danno segnali incoraggianti: i tassi di crescita dell'import rimarranno superiori a quelle dell'export, soprattutto nel 2007 quando la forbice sarà pari a 1,3% con una crescita dell'1,5% delle esportazioni e un aumento del 2,8% delle importazioni. Per quanto riguarda l'anno in corso si osserva una ripresa sostanziale rispetto al 2005 sia per l'export che per l'import, sebbene la prima sia più vigorosa della seconda facendo registrare un +3,7% contro un +3,1 per cento.

Sul piano provinciale Bologna conferma, anche a livello artigianale, la tendenza positiva del settore meccanico. Il saldo commerciale tra importazioni ed esportazioni, infatti, è consistente e nel 2006 si attesta a 15.449 milioni di euro, con import a +3,7% ed export a +3,1%, ma non tutte le

province esportano più di quanto importano: le pecore nere sono Parma e Ravenna che, rispettivamente, mostrano deficit pari a 394 e 302 milioni di euro mentre l'avanzo più consistente si registra nelle province di Bologna e Modena. Le migliori performance in quanto a volumi di affari sono appannaggio di Modena (altra provincia conosciuta nel mondo anche per il settore meccanico) con +5,9% e Ravenna con 5,1% mentre Piacenza non ha subito variazioni con il suo modesto +0,2 per cento.

F.C.



Un modello Ferrari

ria, nel mondo dei motori: Ducati, Minarelli, Lamborghini, Ferrari, Maserati, Italjet, Malaguti, Morini. Qui più che mai si è sviluppata quella piccola e media impresa motoristico-meccanica studiata e imitata in ogni parte del mondo i cui cinque principali comparti sono: i motori, le macchine agricole (più del 60% della produzione nazionale), i mezzi di trasporto, le macchine utensili e il settore oleodinamico. Le imprese metalmeccaniche rappresentano la realtà

produzione di veicoli su strada della regione si suddivide in tre principali settori: auto, mezzi e autocarri, motocicli, auto sportive. Bologna è interessata soprattutto al settore dei motocicli, di cui molto conosciute a livello mondiale sono le marche di moto realizzate nell'area. Sono più di 5mila le imprese operanti nel settore con 40mila addetti per un fatturato annuo che supera i 13 miliardi di euro ed una quota export che si attesta intorno al al 50 per cento.

to da un +0,5% all'attuale 3,2 per cento. I primi sei mesi del 2006 hanno segnato, quindi, un'inversione della tendenza negativa che aveva caratterizzato il triennio 2003-2005. La produzione è mediamente aumentata del 2,2% rispetto all'analogo periodo del 2005, che a sua volta aveva accusato una diminuzione dell'1,7 per cento. Il recupero delle attività ha riguardato anche fatturato e ordinativi cresciuti rispettivamente del 2,6 e 2,4 per cento. Il maggiore soste-

Speciale Motorshow  
a PAGINA XI

### IL CASO/DUCATI

Dietro ai successi ottenuti nelle competizioni internazionali, c'è un'azienda con 75 anni di storia e un'esperienza di oltre 50 nel campo dei motori che è riuscita anche a varcare la vera frontiera per il settore motoristico: quella dell'estremo Oriente. E a esportare i propri modelli di punta

## La sfida emiliana che fa tremare il Giappone

È una vera e propria leggenda nel mondo delle moto. In pratica rappresenta un punto di riferimento per gli appassionati, un po' come la Ferrari in ambito automobilistico. Stiamo parlando della Ducati, vero e proprio mito delle due ruote quest'anno ritornato ai vertici anche nel reparto corse con Capirossi protagonista nella Moto GP e Bayliss campione iridato in Superbike. Ducati, insomma, è uno dei grandi nomi del motociclismo italiano. Ma dietro ai successi ottenuti nelle competizioni internazionali, c'è una azienda con 75 anni di storia alle proprie spalle ed un'esperienza di oltre 50 anni nel campo dei motori. Grazie a soluzioni ingegneristiche d'avanguardia e ad un design innovativo, la casa italiana ha conquistato nel tempo la fiducia degli appassionati di tutto il mondo ed il rispetto degli altri costruttori. I ricavi del primo semestre 2006 sono stati pari a 173,4 milioni di Euro, in calo del 4,1% rispetto ad Euro 180,8 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Il decremento è attribuibile alla contrazione delle vendite dei settori moto e ricambi parzialmente bilanciata da un mix positivo moto e dall'incremento dei ricavi accessori. Nel primo semestre del 2006 il fatturato delle motociclette è calato del 4,7%, raggiungendo i 134,2 milioni di Euro, ed ha rappresentato il 77,4% dei ricavi

totali. Nel periodo sono state vendute 18.058 unità. Le vendite dei prodotti non moto, incluse le parti di ricambio, gli accessori tecnici e l'abbigliamento, hanno raggiunto i 36,6 milioni di Euro, in calo del 4,6% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il margine lordo per il primo semestre dell'anno 2006 è stato pari a 49,0 milioni di Euro ed ha rappresentato il 28,2% dei ricavi rispetto ai 40,4 milioni di Euro, o il 22,3% dei ricavi dello stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento è legato al miglioramento del mix moto e alla riduzione del costo del prodotto.

Se l'Italia ha sempre rappresentato un modello in ambito motociclistico, la vera frontiera da varcare è quella giapponese che per qualità e quantità (Honda e Yamaha tanto per citare le marche più famose) ha sempre ricoperto il ruolo di leader mondiale del settore. Il Giappone è il paese dei quattro principali produttori mondiali di motociclette (oltre alle sopra citate anche Suzuki e Kawasaki) ed un mercato di riferimento per tutte le imprese del settore. Ma soprattutto è un mercato di consumatori esigenti e dalle caratteristiche peculiari.

Ducati ha cominciato ad esportare i propri modelli in estremo oriente circa 30 anni fa. Per lungo tempo la distribuzione è stata affidata ad un concessionario di Tokyo, che ha mantenuto un rap-

porto di esclusiva con la società italiana fino al 1998. Nel corso di questo periodo, le vendite hanno conosciuto un aumento graduale sino a raggiungere le 1500 unità

nel 1997. I pur lusinghieri risultati ottenuti, tuttavia, non soddisfacevano le aspettative del management della società italiana che, intuendo le maggiori potenzialità del marchio Ducati, decise di rafforzare la presenza in Giappone attraverso l'apertura di un proprio ufficio nel 1998. Una delle principali incognite legate alla decisione di investimento, era rappresentata dalla gestione di una rete distributiva estesa a tutto il territorio nazionale. Infatti, in Giappone più che altrove, il rapporto di fiducia con i concessionari e la disponibilità ad accoglierne i suggerimenti sono i cardini di una strate-

gia vincente. L'altra grande sfida con cui Ducati intendeva confrontarsi era quella di raggiungere una clientela più vasta e diversificata. Ciò che si proponeva di fare in Giappone era rivolgersi ad un pubblico più attento ai trend e all'immagine. Sfide vinte con grandi risultati. Nel 2001 le moto vendute in Giappone sono state 3500 e livello mondiale, nel primo semestre 2006, le immatricolazioni sono calate del 2% rispetto all'anno precedente la Ducati ha fatto registrare aumenti negli Stati Uniti (+15%), e proprio in Giappone (+3 per cento).

F.C.



Un modello Ducati

### IL CASO/MALAGUTI

## Dalla bicicletta al quad, vincendo con le moto

Tra le aziende storiche delle due ruote italiane c'è senz'altro la Malaguti. Passione per le due ruote e solida tradizione: ecco i fatti che da 75 anni dirigono il cammino di Malaguti, delineando in modo ben chiaro il tragitto da seguire nel corso di quindici lustri. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Da un semplice negozio di biciclette l'azienda ha registrato un trend di continua crescita nel corso degli anni e adesso può contare su due stabilimenti alle porte di Bologna: il primo, a San Lazzaro di Savena, si sviluppa su una superficie di 25mila mq e ospita la divisione «strategica» (Direzione generale, Uffici Commerciali Italia e Estero, Amministra-

zione, Direzione ricambi e magazzino e Ingegneria di produzione con reparto prototipi). A Castel San Pietro Terme, invece, si trovano la direzione di produzione con le quattro linee di montaggio, i magazzini e logistica, la divisione pre-assemblaggio, e la divisione stampaggio plastiche.

La superficie totale dei due stabilimenti raggiunge i 60mila mq, cifra che, insieme ai 270 dipendenti e a un fatturato che supera i 100 milioni, permette a Malaguti di collocarsi tra le prime imprese dell'Emilia Romagna. Tenace family company al 100%, Malaguti Moto si è sempre dimostrata pronta a reagire ai cambiamenti anticipando le richie-

ste e la tendenza del mercato con proposte e soluzioni innovative, coniugando un'organizzazione moderna ed efficiente con la tipica creatività italiana. Per soddisfare un'utenza sempre più esigente, l'azienda propone una gamma vasta di modelli che rispecchiano le esigenze più diverse: scooter da 50cc a 500cc, moto da 50cc (in versione enduro, supermotard e naked) e moto per bambini, tra cui un quad. La scrupolosa attenzione a tutte le fasi della lavorazione e i continui controlli di qualità sulla linea di montaggio hanno da sempre dato vita a prodotti affidabili e sicuri sulle strade per la massima soddisfazione del cliente.

F.C.

## CAFFÈ TRICOLORE

Il consumo è in continua crescita in tutta la penisola (+1,5% nei primi sei mesi del 2006). A farla da padrone ancora la vecchia moka. Un mercato ancora dominato dalle grandi sigle come Lavazza e Segafredo, ma in cui resta spazio anche per le torrefazioni artigianali e di qualità

# L'Espresso del gusto attraversa l'Italia

JULIA GIAVI LANGOSCO

Nero, bollente e italiano. Che il caffè facesse parte del dna degli abitanti del Belpaese era cosa nota, ma la passione per la tazzina sembra non conoscere freni. Secondo i dati diffusi dall'Inei, l'Istituto nazionale dell'espresso italiano, nel 2005 i consumi complessivi di caffè torrefatto in Italia hanno raggiunto i 250,4 milioni di kg, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2004. Il valore corrispondente (a prezzi di fabbrica) è stato valutato in più di due miliardi di euro, con un incremento dell'1,4% sul 2004. Il valore della produzione è quantificato in 2,5 miliardi di euro.

La situazione non è però omogenea tra i vari segmenti di mercato. In netta ascesa il decaffeinato, che però rappresenta solo il 2,4% del totale, mentre cresce solo dell'1% il caffè normale, che pesa per il 96,8% sui consumi. Cala il caffè istantaneo, che rimane una nicchia di mercato pari solo allo 0,8%. In termini di canali di vendita crescono, anche se solo dell'1,4%, i consumi familiari, che costituiscono circa i due terzi del totale volumi, mentre c'è un boom in maniera molto più marcata delle vendite nella distribuzione automatica e semiautomatica. Calano invece i consumi nel canale degli hotel, dei ristoranti e del catering. Comincia a diffondersi la capsula, che però rimane il 2,2% dei volumi. In leggera crescita le miscele espresso e, anche se con una marcia più ridotta, le miscele moka. I dati aggiornati a metà 2006 confermano una crescita dei consumi nel canale iper/super/superettes dell'1,5% a quantità e del 4,6% a valore. Le prime quattro aziende del settore (Lavazza, Kjs/Kraft, Café do Brasil-Kimbo e Segafredo) coprono oltre il 74% del mercato della moderna distribuzione, mentre Illy mantiene una quota del 2% a quantità, ma con un posizionamento qualitativo e distintivo che lo vede emergere particolarmente nel segmento espresso, ma che ora comincia a estendersi anche nel segmento moka. Boom di vendite, ma anche di produzione in tutto il mondo. La crescente diffusione della coltivazione di caffè (se ne contano ormai un centinaio di varietà), in paesi in passato poco adusi a questo tipo di coltura, apre nuove opportunità di approvvigionamento della materia prima. Primo esportatore assoluto resta il Brasile con il 50% della produzione mondiale. Ma dalla fine degli anni ot-



Una piantagione di caffè in Costa Rica

## È TRICAFFÈ DI GIANCARLO ANERI

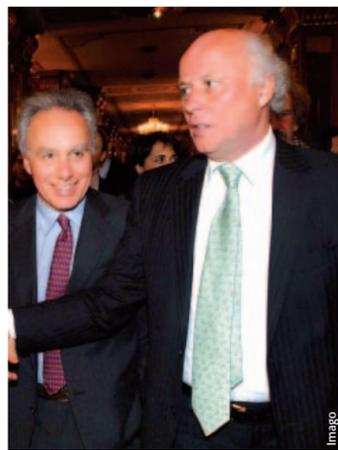
## Lo stile in tazzina che ha conquistato i potenti

Stilista del caffè. È questo il ruolo che si è ritagliato Giancarlo Aneri per sfondare nel mercato della bevanda più amata dagli italiani, dopo essersi affermato come mago di vini e spumanti quale vicepresidente e direttore generale delle cantine Ferrarini di Trento. Dna Veneto, Aneri si divide oggi tra la sua azienda vinicola nel veronese e la torrefazione È Tricaffè creata in Toscana sulle ceneri della Trinci, un'altra storica torrefazione di Serravalle Pistoiese. Il caso di È Tricaffè si qualifica ormai come un esempio di scuola per la competitività internazionale delle piccole imprese italiane.

«Il fatturato mi interessa poco - ama dire Aneri - dal momento che la nostra è un'azienda di nicchia» (che viaggia comunque sugli 8-10 milioni di euro). E non si lascia sfuggire una sola intervista nella quale far pesare la sua griffe. «Tutti i grandi del mondo, al di fuori dei cinesi, hanno gustato i miei prodotti», ha rivendicato in un'intervista con un grande quotidiano nazionale. Che Aneri si sia creato una nicchia ben protetta, è ampiamente documen-

tato dai fatti. Oggi È Tricaffè, con sue boutique dedicate all'espresso, è presente, da Milano a Palermo, nei principali punti vendita della Rinascente. E a Vienna Aneri ha mirato a fare di È Tricaffè non solo una caffetteria di alta gamma, ma quasi un'ambasciata del gusto italiano in Austria. Tra gli chef che vi si sono avvicinati c'è Adis Schiavo, che cresciuto professionalmente all'Harry's bar di Venezia, si è poi laureato internazionalmente all'Harry Cirpiani di New York e in altre postazioni di calibro analogo. Aneri, con fiuto innato per il marketing, è riuscito a introdurre È Tricaffè nei banchetti del Quirinale e in quelli del G8 di Genova. La sua cosiddetta «miscela d'autore» viene prodotta in meno di 4mila chili e distribuita solo in postazioni superselezionate come il bar di palazzo Chigi, l'Hotel Savoy di Firenze e l'Hotel de Russie a Roma.

Cocktail calibratissimo di varietà Arabica (per il profumo) e Robusta (per la corposità) la «miscela d'autore» rivendica una tostatura rigorosamente artigianale che contempla



Giancarlo Aneri

esclusivamente l'utilizzo di legno di acacia, caratterizzato da una combustione lenta, che consente di non disperdere gli aromi dei chicchi crudi, garantendo anche la conservazione della fragranza originale del sapore.

L'uomo, dotato di attitudini comunicazionali, è stato tra i supporter ufficiali della Juventus (il bomber Del Piero è stato strafotografato con una bottiglia magnum di prosecco Aneri) ed è riuscito a farsi amici anche alcuni cardinali del giornalismo italiano, come Giorgio Bocca ed Enzo Biagi. Con loro, al premio È giornalismo, della cui giuria ha fatto parte in passato anche Indro Montanelli, tra una candidatura e l'altra disquisisce di Grignolino, di Solaia Antinori e, ovviamente, dei suoi amatissimi vini bianchi. Ora con la moglie Valeria, consigliere d'amministrazione e i figli Alessandro e Stella (in casa Aneri non si fa spreco né di *schei*, né di risorse umane), patron Giancarlo sta lavorando al consolidamento di È Tricaffè attraverso internet, come canale di vendita rivolto direttamente al consumatore. Le confezioni di Tricaf da 250 grammi si possono ottenere direttamente a casa in 24 ore (o poco più) solo cliccando sulle finestre giuste dei tanti siti di food & beverage sui quali compaiono i prodotti della Torrefazione È Tricaffè. **J.G.L.**

## TORREFAZIONE

Riconoscimento della Regione di Illy. Coinvolti 5 Comuni, 50 aziende con 850 addetti e 291 mln di euro di fatturato, il 12% della filiera nazionale

## A Trieste il caffè è meglio «distretto»

Il caffè è una vera ricchezza per Trieste e provincia. Tanto da diventare distretto industriale. La patria di Illy, che è anche presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, ha infatti avuto il riconoscimento ufficiale. Il conferimento, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Enrico Bertossi, è arrivato a fine anno scorso. L'iniziativa si basa sulla nuova legge sulle piccole e medie imprese, con la quale sono state tra l'altro ridefinite le norme per i distretti industriali del Friuli Venezia Giulia. A presentare la documentazione per ottenere il nuovo distretto sono stati l'Associazione industriali della provincia di Trieste, l'Associazione Caffè Trieste e la società consortile Qualicaf Trieste. Il territorio del distretto, dove sono presenti numerose aziende della filiera del caffè, comprende parte dei comuni di Trieste e Muggia e i comuni di San Dorligo, Monrupino e Sgonico.

**Il sistema Trieste caffè.** A Trieste l'industria del caffè vale 291 milioni di euro e il fatturato rappresenta il 12% dell'intera filiera nazionale, dall'importazione dei chicchi alla tazzina. È un settore che garantisce lavoro a 850 per-



Caffè espresso

sone distribuite in 50 aziende, mentre la movimentazione in porto di chicchi è di 115mila tonnellate all'anno. E proprio a Trieste si tiene il TriestEspresso Expo che per la città è quello che il Vinitaly è per Verona. La terza edizione del TriestEspresso Expo -Industria, commercio e cultura del caffè ha fatto registrare un nuovo record con 5.243 presenze di operatori (nella passata edizione del 2004 gli operatori sono stati circa 4mila). All'evento han-

no preso parte 72 Paesi di cui 20 presenti per la prima volta. L'evento è organizzato da Fiera Trieste spa, in collaborazione con l'associazione Caffè Trieste, unico in Italia sulla filiera dell'industria del caffè espresso, ha offerto a migliaia di imprenditori del «chicco nero» di avviare importanti relazioni commerciali. «La Fiera di Trieste - ha aggiunto Antonio Paoletti, presidente della Camera di Commercio - si è specializzata in un settore in forte crescita. Un settore storicamente legato alla città. A Trieste si concentra una buona fetta di tutto il mercato del caffè nazionale». Ed era stato proprio durante TriestEspresso Expo che si era avuto il via libera al riconoscimento di distretto. «E' stata una manifestazione di alto livello - ha precisato il presidente dell'associazione Caffè Trieste, Massimiliano Fabian - che ha visto la presenza di imprenditori interessati e concreti. Questo è un nuovo punto di partenza che può essere ancora migliorato». «C'è soddisfazione - ha concluso - ed entusiasmo da parte di tutti anche nell'ottica del costituendo Distretto del Caffè». **An.Set.**

## TUTELA MADE IN ITALY

Presentato a Montecitorio il «vero cappuccino italiano» con certificato Imei. L'iniziativa di Caffè Mocarico e Mukki Latte in difesa della tipica colazione

## Anche il cappuccino ha il marchio

ANDREA SETTEFONTI

Al grido di «difendiamo il simbolo della colazione all'italiana dalle troppe imitazioni», è stato presentato, nei giorni scorsi a Montecitorio, il cappuccino doc. Il «cappuccino italiano certificato» è stato l'ospite d'onore della serata di gala organizzata dal presidente della Commissione Agricoltura a Montecitorio, Marco Lion. Tutto nasce dalla torrefazione fiorentina Caffè Mocarico che può vantare di essere stata in assoluto la prima azienda italiana ad impegnarsi a favore della tutela e della difesa del vero cappuccino italiano. E' stata infatti la prima a sollevare la necessità di garantire e tutelare i consumatori dalle cattive imitazioni di un prodotto tipico del made in Italy. «Il cappuccino - spiega Marco Paladini, presidente di Caffè Mocarico - è, insieme al caffè espresso che con il latte ne costituisce l'ingrediente base, uno dei simboli della qualità della vita italiana nel mondo. Per prepararlo occorre saper lavorare con maestria caffè e latte che abbiano le migliori caratteristiche. Spesso il cappuccino è imitato o preparato maldestramente». È per questo che nel corso del 2006 è nata la collaborazione con la Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno. Obiettivo,

avviare un primo studio sulle caratteristiche e le proprietà del latte fresco da utilizzare per la preparazione dei cappuccini. «Dobbiamo considerare l'importanza della qualità del latte per la preparazione di un buon cappuccino - aggiunge Franco Cervelin, presidente della Mukki - La buona abitudine a fare schiuma è indice di equilibrio tra le componenti nutrizionali del latte, in particolare tra le proteine, e di una bassa presenza di acidi grassi liberi, ovvero di un buon sistema di allevamento». Insomma se nel cappuccino troviamo una schiuma densa e compatta allora il latte usato è di ottima qualità.

**La sfida.** La sfida di Mocarico e Mukki mira ad una corretta formazione professionale di coloro che preparano il cappuccino. Nella lavorazione dei prodotti agroalimentari il fattore umano è fondamentale, così come lo sono la qualità di partenza del caffè e del latte utilizzati. L'operatore poi a sua volta deve essere pronto a formare ed istruire il consumatore, affinché sappia riconoscere il vero cappuccino da quelli *falsi*, soprattutto quelli delle macchinette automatiche.

**Il vero cappuccino.** La fase successiva della sfida ha visto il coinvolgimento dell'Inei (l'Istituto nazionale dell'espresso italia-

no) che è giunto a formulare un disciplinare tecnico che ha ottenuto la certificazione Csqa. Nel disciplinare, oltre a descrivere le caratteristiche sensoriali del vero cappuccino italiano, vengono anche illustrate le fasi che l'operatore deve seguire per una corretta preparazione del prodotto, dalla quantità di caffè, al tipo di latte, alla sua temperatura. Alla base del Cappuccino Italiano Certificato c'è l'Espresso Italiano Certificato, il caffè tutelato dall'Inei. Questo unito a latte intero fresco di alta qualità contribuisce a dare un cappuccino sensorialmente perfetto: colore bianco, con bordo marrone più o meno spesso nel cappuccino classico oppure con disegni dal marrone al nocciola nel cappuccino decorato, una crema dalle maglie strette e dall'occhiatura molto fine o assente. Il tutto per garantire un aroma intenso, senza odori di bruciato e biochimici, da considerarsi sempre veri e propri difetti.

**Curiosità e dati.** Ogni giorno in Italia vengono consumate 35 milioni di tazzine di caffè espresso al bar. Di questi, circa un quinto vengono impiegati per preparare cappuccini (7 milioni di cappuccini al giorno in Italia). Mentre in Italia il rapporto fra espressi preparati al bar e cappuccini è di un quinto, all'estero è di tre quarti.



Sventolano insieme le bandiere della Romania e dell'Unione europea

## L'ANALISI

Dopo l'ingresso nella Ue di Romania e Bulgaria il 1° gennaio scorso, le imprese che negli ultimi 10 anni avevano delocalizzato in questi Paesi si attrezzano per non perdere le condizioni favorevoli. E puntano più a Est

## In fuga dai confini dell'Europa Le mete? Moldavia e Ucraina

STEFANIA CRIVARO

Si chiama «delocalizzazione della delocalizzazione». È la nuova frontiera per le imprese italiane che investono a Est, dopo l'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione europea. Walter Goruppi, analista dell'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale) di Trieste traccia i contorni di un'idea di sviluppo che per molte aziende è già operativa, con una curva di crescita che è facile prevedere in salita. «Fino a ora - afferma Goruppi - le imprese italiane si sono in gran parte orientate verso la Romania, sia per impostazione produttiva e culturale che per ragioni pratiche. Queste imprese continueranno a svolgere la propria attività in questo Paese, ma non si può non comprendere che il grosso della delocalizzazione c'è già stato negli ultimi 10 anni e ha già raggiunto quasi la massima espansione. I fattori che hanno determinato questo fenomeno sono stati il basso costo del lavoro, la manodopera disponibile, la facilità del ricambio e l'assenza di garanzie sindacali: tutti elementi lontani dal nostro sistema produttivo. Adesso, con l'ingresso di questi Paesi nell'Ue, le imprese italiane, specie quelle del nord est che sono state le protagoniste della delocalizzazione, guardano oltre: possiamo

parlare di delocalizzazione della delocalizzazione».

Ma cosa cambia in concreto? «Il prodotto - spiega il ricercatore Isdee - non viene più realizzato su questi mercati ma su quelli vicini: si sposta la produzione in Moldavia e Ucraina attraverso società miste che partono dalla Romania. La stessa cosa che sta avvenendo in Cina. È un processo naturale che è destinato a proseguire anche a causa delle carenze del sistema Italia rispetto, ad esempio, alla condizione degli imprenditori tedeschi che hanno avuto dalla loro parte strutture pubbliche di supporto. Oggi Romania e Bulgaria sono nell'Ue, quindi la convenienza di andare ad investire in questi Paesi è destinata a scemare: attualmente il costo del lavoro è pari a un decimo di quello italiano, ma il divario tenderà a ridursi. La Moldavia ha un costo pari a un trentesimo o un quarantesimo. Ovviamente il livello qualitativo della manodopera è molto basso, fattore da non sottovalutare. L'imprenditore italiano è andato soprattutto alla ricerca di mercati con costi del lavoro contenuti e questo ha rappresentato un limite perché ha significato un ritorno economico immediato ma un'assenza di programmazione a medio e lungo termine. Siamo abituati ad avere una struttura produttiva piccola che fa fatica a programmare

interventi di grosse dimensioni». Altro aspetto da considerare è la tendenza, tutta italiana, a privilegiare i mercati estereuropei, salendo in ritardo sul treno della Cina. «Negli ultimi 10-15 anni, ovvero dall'inizio del processo di integrazione di Romania e Bulgaria - prosegue Goruppi - l'Europa dell'Est è stata vista con maggiore attenzione dagli italiani rispetto all'estremo oriente e alla stessa Cina. Recentemente si è cercato di riparare a questa mancanza ad esempio con la recente missione del governo Prodi in Cina. Negli altri paesi invece si è avuta una crescita graduale verso tutti i mercati e una maggiore programmazione sostenuta da ciascun sistema paese».

E nel frattempo le imprese italiane si orientavano verso i più rassicuranti mercati del vicino Oriente rimanendo nei confini geografici, se non comunitari, della vecchia Europa. «Sono Paesi in cui il peso dell'agricoltura sul Pil è ancora piuttosto alto e raggiunge circa il 10%, mentre la media Ue è del 2% - fa notare il ricercatore - La Romania ha avuto un grande sviluppo della manifattura tessile e del calzaturiero grazie a Italia e Germania. L'Italia in realtà era già presente su questo mercato prima dell'89 spinta da interessi politici. Se si guardano oggi i due flussi di entrata e uscita della bilancia rumena

in termini di volume, si nota che il prodotto viene esportato dall'Italia verso la Romania per la produzione e poi reimportato come prodotto finito. I settori più coinvolti sono proprio quelli tradizionali del made in Italy, dal tessile all'agro-alimentare. Adesso, con l'ingresso nell'Ue, la situazione potrebbe cambiare e passare per un mercato terzo, dove sono meno care le materie prime e i fattori produttivi. Questi Paesi (compresa l'Ungheria) stanno inoltre cercando di trasformarsi in porta d'accesso degli interessi cinesi in Europa. Anche l'Italia potrebbe proporsi con un ruolo simile, ma questi Paesi stanno giocando d'anticipo: in Romania è già attivo il più grosso centro di smistamento di prodotti in Europa. Non si tratta più solo di mercati decentrati dove produrre con costi minori. Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'Italia si trova in una situazione alquanto critica dal punto di vista infrastrutturale e che sta perdendo posizioni nel Mediterraneo a vantaggio della centralità spagnola. Sull'ingresso nell'Ue dei due nuovi Stati membri hanno inciso fattori politici: adesso la questione è che questi Paesi diventeranno il confine orientale dell'Europa e sarà tutta da verificare l'applicazione effettiva e organica delle regole e norme che hanno introdotto».

## OSSERVATORIO PMI

## SE GLI INVESTIMENTI VANNO A EST SERVE PIÙ POLITICA

L'adesione della Bulgaria e della Romania avvenute il primo gennaio 2007 ha completato il quinto allargamento della Ue, iniziato nel maggio 2004 con l'ingresso di dieci Paesi. Il passaggio è sicuramente importante da un punto di vista politico, prova ne è che per molti risulta più corretto parlare di «riunificazione europea», con esplicito riferimento alla comune appartenenza dei paesi europei occidentali ed orientali. Sempre del primo gennaio 2007, l'euro diventa la moneta della Slovenia. Qualcosa a Est sta dunque cambiando. Se da un punto di vista pratico l'allargamento ha sicuramente contribuito alla stabilità ed allo sviluppo democratico dell'intero continente europeo, da un punto di vista economico è corretto valutare gli effetti secondo due distinti punti di vista che possiamo sintetizzare con i termini: macro e micro. Da un punto di vista complessivo (macro) l'Unione ampliata, ha acquisito una maggiore competitività a livello mondiale. In particolare l'ultimo allargamento (il quin-

se della Ue. Per la seconda, si tratta di un Paese già candidato per il quale i problemi di integrazione passano più da motivazioni storico-culturali che di mercato. Per entrambi i Paesi sono in corso degli ampi processi di «occidentalizzazione economica» a cui molte imprese della Ue in generale ed italiane in particolare stanno contribuendo. Questo a dimostrazione del fatto che i processi economici possono facilmente superare ostacoli geografici di sorta e la relativa distanza sicuramente facilita questo tipo di processo, anche se le accelerazioni dei Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), dimostrano che di fronte alla globalizzazione dei mercati le distanze sono assolutamente relative. Il problema si sposta quindi sulla definizione stessa di competitività delle Pmi italiane che, se risulta semplice a livello macro, subisce asimmetrie interpretative allorquando si scende a livello micro: di settore o distretto. L'unica cosa certa è che il processo di allargamento della Ue è irreversibile e occorre che le

imprese italiane tutte e specialmente quelle cosiddette «minori» se ne facciano una ragione.

Si tratta quindi di sviluppare il livello di specializzazione delle produzioni italiane così da trasformare un rischio di concorrenza in



Le aziende tessili sono tra quelle che più hanno delocalizzato a Est

una opportunità di crescita grazie alla forte attrattiva dei prodotti made in Italy nei confronti dei Paesi emergenti in generale e dei nuovi Paesi della Ue in particolare. È infatti un dato di fatto che l'ingresso nella Ue stimola il livello della domanda interna favorendo non solo i processi di investimento ma anche quelli di consumo. A fronte di continue crisi del mercato interno, per le imprese italiane si apre quindi l'opportunità di crescere su quelli esteri. Il vero limite non è di prodotto ma di cultura. Per poter vendere al di fuori del territorio nazionale occorre un livello di competenze relazionali più ampie e più flessibili. Quest'ultima caratteristica dovrebbe privilegiare proprio le Pmi che da sempre conquistano i propri spazi commerciali sfruttando la maggiore flessibilità. In questo tuttavia le Pmi italiane necessitano di essere maggiormente supportate a livello politico. Non basta organizzare missioni da copertina, occorre poter disporre di veri e propri uffici commerciali di rappresentanza sui mercati esteri in grado di ridurre in modo sostanziale i costi di entrata in particolare per le imprese più piccole.

una opportunità di crescita grazie alla forte attrattiva dei prodotti made in Italy nei confronti dei Paesi emergenti in generale e dei nuovi Paesi della Ue in particolare. È infatti un dato di fatto che l'ingresso nella Ue stimola il livello della domanda interna favorendo non solo i processi di investimento ma anche quelli di consumo. A fronte di continue crisi del mercato interno, per le imprese italiane si apre quindi l'opportunità di crescere su quelli esteri. Il vero limite non è di prodotto ma di cultura. Per poter vendere al di fuori del territorio nazionale occorre un livello di competenze relazionali più ampie e più flessibili. Quest'ultima caratteristica dovrebbe privilegiare proprio le Pmi che da sempre conquistano i propri spazi commerciali sfruttando la maggiore flessibilità. In questo tuttavia le Pmi italiane necessitano di essere maggiormente supportate a livello politico. Non basta organizzare missioni da copertina, occorre poter disporre di veri e propri uffici commerciali di rappresentanza sui mercati esteri in grado di ridurre in modo sostanziale i costi di entrata in particolare per le imprese più piccole.

## EUROZONA

La stabilità economica raggiunta dal Paese balcanico per avere i requisiti di entrare a far parte della moneta unica, lo rende ormai paragonabile, per condizioni e possibilità di investimento a molti Stati europei più sviluppati. Le previsioni sono di un 4% all'anno di crescita fino al 2013

## La nuova Slovenia che non conviene all'impresa

I Balcani di casa nostra, la Slovenia. Lontana anni luce dagli scenari di Romania e Bulgaria, entra nell'eurozona con un quadro economico completamente diverso e il passaporto di una società sviluppata, ormai molto simile a quella italiana. «Per l'imprenditore italiano andare ad investire in Slovenia è oggi come andare ad investire in Austria o in Germania - afferma Walter Goruppi dell'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale) di Trieste - La Slovenia ha cominciato ad essere pronta per la moneta unica già al momento del suo ingresso nell'Europa comunitaria, e il fatto che sia il primo tra i paesi entrati nel 2004 ad aver adottato l'euro testimonia di una politica governativa definiti-

vamente orientata alla stabilità politica ed economica». A metà dicembre il governo di Lubiana ha adottato il Programma di stabilità per il periodo 2006-2009, che illustra come la Slovenia rispetterà le condizioni per stare nell'eurozona. Il Ministro delle finanze, Andrej Bajuk, ha affermato che la situazione è migliore di quanto si era immaginato un anno fa. Si tratta del primo Programma di stabilità che il governo sloveno ha definito dopo il via libera dell'11 luglio al suo ingresso nell'eurozona dal 1° gennaio 2007. Secondo il documento, diminuirà la disoccupazione e il deficit di budget scenderà all'1,5 per cento del prodotto interno lordo nel 2009, mentre il debito generale del governo sarà pari a circa il 28% del Pil. Le proie-

zioni di crescita fino al 2013 dicono che l'economia slovena segnerà un rialzo del 4% all'anno, salvo misure aggiuntive o politiche economiche nuove. A supporto del tes-

suto produttivo sloveno è recentemente intervenuta anche la Banca europea d'investimenti (BEI) che il 30 novembre scorso ha deciso di erogare un finanziamento di

50 milioni di euro a favore della banca slovena Nova Banka Ljubljanska (NBL) per contribuire alla realizzazione di progetti destinati alle piccole e medie imprese e ai comuni sloveni. Il finanziamento, sotto forma di prestito, servirà a supportare soprattutto progetti nei settori dell'energia, del risparmio energetico, della protezione ambientale, della sanità, delle infrastrutture, della riqualificazione urbana e del turismo. Dal 1990 ad oggi la Bei ha fornito alle banche slovene 275 milioni di euro che rappresentano il 15 per cento del totale dei prestiti offerti alla Slovenia durante questo periodo. La Banca europea d'investimenti firmerà inoltre un contratto di 300 milioni di euro per la realizzazione di diverse sezioni di autostrada. S.C.



Monete da un euro. La Slovenia fa adesso parte dell'eurozona

**Bloomberg**  
**FM Imprese**

Bloomberg è un marchio registrato di Bloomberg LP

Direttore Responsabile:  
**Ugo Bertone**

A cura di  
**Alessandro Rossi**

Editore:  
**Edizioni Vittoriane srl** - Piazza San Camillo de Lellis 1 - Milano  
Registrazione al tribunale di Milano n. 584 del 21/10/02  
Stampat: SIES - Paderno Dugnano (MI)  
Teletampa Centro Italia srl - Oricola (AQ)  
Distributore nazionale: Parrini & C. spa

Per la pubblicità:  
**EPF Comunicazione**  
Tel 02-880705.1 - fax 02-88070526  
e-mail: info@epfcomunicazione.it

Amministratore unico: **Massimo Patrucco**  
Direttore generale: **Roberto Allprandi**  
Piazza Borromeo, 14 - 20123 Milano  
Edizioni Vittoriane srl è una società controllata da

con **PerlaFinanza**

Per le imprese italiane operanti nelle aree non depresse è diventato più difficile accedere ai fondi comunitari, ecco quindi la necessità di stabilire da subito alleanze strategiche con le controparti dell'Europa dell'Est per poter lanciare nuovi progetti di sviluppo e di collaborazione che possano essere co-finanziati dalla Comunità Europea. Secondo i nuovi regolamenti dei fondi strutturali e del Fondo di coesione per il periodo 2007-2013, infatti, l'82% dell'importo complessivo è assegnato all'obiettivo «Convergenza», di cui possono fruire le regioni e gli Stati membri più poveri. Nelle regioni in ritardo di sviluppo, i nuovi strumenti di coesione dovrebbero stimolare un'ulteriore crescita dell'ordine del 10%.

Gli imprenditori del nostro Paese hanno già riconosciuto le potenzialità dei nuovi mercati. Il numero di operatori che concludo-

## FINANZIAMENTI

L'82% dell'importo complessivo della nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari 2007-2013 è assegnato agli Stati membri più poveri

## Sul Danubio per non accontentarsi delle briciole



I rubinetti Ue aperti per i nuovi Paesi membri

no accordi di partnership con le imprese degli Stati dell'allargamento e investono in nuove attività risulta in costante crescita. La parte più cospicua delle joint-ventures di ridotta entità è riconducibile ai comparti della distribuzione e dei trasporti, ma le operazioni di maggior dimensione investono il settore industriale, con particolare riferimento alla filiera della moda (tessile abbigliamento e calzature), alla produzione di macchine utensili, all'edilizia e, più in generale, alle attività che richiedono un prevalente impiego di manodopera e un relativamente consistente investimento in

tecnologia. L'Italia è il primo partner commerciale della Romania, con circa 12mila imprese ufficialmente iscritte (con una stima di circa 500mila lavoratori rumeni alle loro dipendenze), il secondo dell'Ungheria con 2.400 aziende, mentre in Bulgaria sono localizzate oltre mille società italiane.

Nel giro di alcuni anni, nel mercato europeo allargato si determinerà di conseguenza un processo di ristrutturazione industriale e di riallocazione delle risorse produttive, accompagnato da una ridefinizione della divisione del lavoro. I vantaggi di una tale evoluzione si indirizzeranno soprattutto

verso i Paesi con una struttura produttiva complementare rispetto a quella dei nuovi partners, mentre dovrebbero risentirne meno positivamente le economie con modelli di specializzazione simili. Analogamente, alcune tipologie di imprese beneficeranno maggiormente di questi processi, a cominciare da quelle di media dimensione ancora rallentate dagli elevati costi di transazione connessi con il commercio estero e con gli investimenti stranieri. In un'ottica a breve termine, non poche preoccupazioni desta la questione della tutela della proprietà intellettuale, con particolare riferimento ai settori caratterizzati da elevati investimenti in ricerca e sviluppo, che potrebbero risentire in misura maggiore del mancato adeguamento agli standard internazionali di protezione brevettuale.

Francesco Fusco

## UNIONE A 27

Per Luca Primavesi di Itel Cond, l'allargamento ai due Paesi dell'ex Cortina di ferro sarà un problema simile alla caduta del muro di Berlino per la Germania Ovest. I vantaggi? Solo per chi fa speculazioni immobiliari

## «Aprire a Romania e Bulgaria è stato davvero un errore»

ANDREA SETTEFONTI

«Sarà un problema alla pari della caduta del muro di Berlino per la Germania Ovest. Sarebbe stato meglio ripensarci all'ingresso di Romania e Bulgaria nella Comità europea». E' una teoria che non lascia dubbi sulla opportunità di allargamento della Ue ai Paesi dell'ex Cortina di Ferro. E' quanto pensa Luca Primavesi, ingegnere, titolare della Itel Cond di Bareggio (MI), uno che l'Est lo conosce in prima persona. «Ho - sostiene Primavesi - una conoscenza diretta di Romania, Polonia e Russia. L'impressione che si ha è che siano nelle nostre condizioni nel dopoguerra». Una situazione di arretratezza che ha un unico risvolto, il basso costo del lavoro. «Certo - dice - il costo è bassissimo, hanno necessità di lavorare. Ma questo non sempre è una ricchezza. Anzi».

Il problema è che ad un basso costo corrisponde una scarsa qualità della manodopera. «Per quanto mi riguarda - continua - non credo di voler investire all'Est in quanto la qualità della manodopera è scarsa. Basti pensare che al rapporto di resa tra qualità e quantità della prestazione. In Cina siamo uno a otto, nell'Est va un po' meglio ma il rapporto è uno a quattro, ovvero occorrono quattro dipendenti per fare quello che in Italia fa uno da solo». «Quindi - spiega Primavesi - non conviene per le piccole e medie imprese andare ad investire. Vantaggi che invece ci sono per la grande industria che fanno grandi volumi. Come chi fa jeans che impianta linee automatiche e quindi an-



Componenti elettronici in fase di montaggio

che la Cina va bene. Non per noi, dove nei nostri prodotti il 70% del valore aggiunto è proprio dato dalla manodopera».

Itel Cond, azienda di componenti elettronici, in particolare condensatori, 45 dipendenti, 8 milioni di euro di fatturato, il 55% dovuto all'export, grazie proprio a quel valore aggiunto che contraddistingue i prodotti riesce a dettare «legge» anche in mercati che tradizionalmente fanno paura, come la Cina. «Vendiamo i nostri condensatori elettrolitici ai cinesi proprio per il discorso della qualità. Il Made in Italy e in Europa funzionano per il discorso della manodopera. Il suo basso costo rende non confrontabili due prodotti apparentemente uguali. Scar-

pe italiane e cinesi non si possono paragonare perché sono due prodotti diversi. In Cina non si sciopera perché se no si va in galera o i colori si buttano direttamente nel fiume».

Per tornare al discorso dell'allargamento a Est dell'Europa, Primavesi pensa che gli unici vantaggi saranno di chi ha la possibilità di fare speculazione immobiliare. «Molti imprenditori hanno acquistato terreni nella vecchia valuta e adesso aspettano l'effetto euro. In soli tre anni il prezzo dei terreni edificabili a Bucarest sono saliti da 50 a 250 euro al metro quadrato. E adesso saliranno ancora. Ma queste sono azioni speculative non si tratta certo di prodotti di lavoro per la piccola e me-

dia impresa». Per Primavesi i vantaggi sono soltanto di natura immobiliare. Per il resto c'è soltanto preoccupazione. «E' stato un errore - conclude - accogliere tutti anche quando non è il momento. Soprattutto perché da questione economica, l'Unione ha assunto una fisionomia sociale e questo non va bene. L'idea dei dodici era buona, quella di fare una comunità economica. Adesso si è andati altrove. Come una preoccupazione sarà l'ingresso dei professionisti da Romania e Bulgaria. Avremo dei presunti professionisti a metà prezzo, con un livello culturale e professionale diverso, più basso. Seondo me si tratta di dumping più che di concorrenza».

## COOPEST

Accesso ai capitali  
Uno strumento  
per le pmi dell'Est

JACOPO GIRARDINO

Sostenere iniziative socialmente responsabili nei paesi dell'Europa centro-orientale con l'obiettivo di garantirne la sostenibilità economica sul lungo termine. È questo l'obiettivo di CoopEst, una società finanziaria di diritto belga partecipata, fondata a Bruxelles nel 2005 su iniziativa di sei istituzioni finanziarie europee: tre francesi (Crédit Coopératif, Esfin-Ides, Macif), una belga (Soficatra), una polacca (Bank BISE) e due italiane (Sefea e Cfi). Il 19 dicembre 2006, sotto gli occhi della Commissione europea per la politica regionale, Danuta Hübner, CoopEst è diventata a tutti gli effetti operativa con l'emissione di una prima tranche di obbligazioni per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro inizialmente destinati a Bulgaria, Romania e Polonia. «Si tratta di un passo molto importante per potenziare la dimensione europea dell'economia sociale rendendola omogenea», spiega Felice Scavini, presidente della Cooperazione Finanza Impresa (Cfi), principale azionista assieme ad Esfin di Soficatra, finanziaria europea di cui CoopEst è uno degli strumenti operativi per stimolare il terzo settore in Europa centro-orientale. «In quelle aree - prosegue Scavini - prevalgono realtà in forte espansione dopo un'era comunista in cui il mondo delle cooperative industriali, tanto per citarne uno, era stato fortemente indebolito dalla presenza soffocante dell'impresa stalinista». Oggi, tuttavia, «in molti paesi manca un quadro normativo adeguato». Non solo.

Secondo Bruno Dunkel, investment manager di Soficatra, «nonostante l'offerta abbondante di mezzi finanziari, l'accesso ai capitali privati e pubblici di lungo termine rimane molto limitato per le piccole e medie imprese, e questo per motivi di garanzia insufficiente di fondi propri». Da qui l'importanza di uno strumento finanziario come CoopEst, votato ad accelerare lo sviluppo di cooperative, società mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali presenti nei paesi dell'est. Sfida non facile se si pensa alla profonda frammentazione che contraddistingue l'economia sociale dell'Europa orientale. «Non a caso - sottolinea Dunkel - CoopEst sosterrà i singoli progetti attraverso intermediari finanziari locali, tra cui banche di credito, crediti unioni, istituzioni di micro finanza, che fungeranno da piattaforme radicate sul territorio, chiamate a investire nei progetti prescelti con lo scopo di accumulare un know-how sufficiente per renderli sul lungo termine autonomi». Nessun soggetto, né attività economica socialmente responsabile sembra precluso da CoopEst: si va dalle cooperative agricole alle imprese sociali, passando sul piano settoriale per l'agricoltura biologica, l'energia rinnovabile, l'alloggio sociale o l'artigianato. Ad oggi, sono Bulgaria, Romania, Polonia e Slovacchia i paesi in cui CoopEst intende investire maggiormente (tra Cracovia e Bratislava, la società finanziaria può contare su due uffici regionali). Da qui al 2009 poi, CoopEst si propone di superare 30 milioni di euro di investimenti.

## QUI SOFIA: AMMISSIONE SÌ, MA SOTTO OSSERVAZIONE

## Inflazione, ancora un problema

L'anno dopo la fine del regime comunista nel 1990, la Bulgaria ha introdotto una costituzione ed ha iniziato a riformare il sistema politico. Per vari anni, evidenzia uno studio studi Euler Hermes Siac, il susseguirsi di governi di minoranza, deboli e fugaci non permetteva cambiamenti significativi. Nel 1997, una grave crisi economica ha portato ad un governo più duraturo che in quattro anni è riuscito ad introdurre rilevanti ed efficaci riforme strutturali. La Commissione Europea ha ammesso la Bulgaria dal 1° gennaio 2007, con clausole di salvaguardia che ne prevedono l'esclusione da alcune aree di politica comunitaria se il paese non varerà le riforme strutturali richieste. Il governo bulgaro dovrà dimostrare di saper gestire i fondi comunitari, di aver liberalizzato il settore finanziario e del lavoro, e di aver eliminato corruzione, crimine organizzato, e riciclaggio di denaro, aver modernizzato e reso efficienti l'amministrazione pubblica, il sistema giudiziario e quello legale. Negli ultimi cinque anni, la crescita è stata costante e



Scorcio di Sofia

ragionevole + 4% nel 2004, +6,5% nel 2005 e +4,8% previsto per il 2006. L'inflazione è contenuta, anche se è aumentata dal 4% del 2004 al 6,5% del 2005, ma a fine 2006 dovrebbe scendere al 5,5%. La disoccupazione dovrebbe continuare il trend discendente ed attestarsi a circa il 10% nel 2006 dal 17,7% del 2002. La vulnerabilità dell'economia bulgara, nonostante i buoni risultati macroeconomici, è au-

mentata per il forte e crescente disavanzo delle partite correnti. Tale deficit nel 2006 dovrebbe balzare al 12,4% del Pil dal 5,8% del 2004 per la forte crescita dei prezzi petroliferi, dei consumi e della domanda interna. Per finanziarlo, secondo il Fmi, le autorità dovranno mantenere un surplus fiscale del 3% nel 2006 e del 2% nel 2007. La situazione debitoria non è ancora preoccupante, anche se il debito con l'estero continua ad aumentare dal 60,3% del 2003 al 70,1% del Pil nel 2006. Il servizio del debito rimane elevato al 18,4% del Pil previsto per il 2006. Le riserve valutarie coprono circa 4,3 mesi d'importazioni. L'Ue ha ammesso la Bulgaria nella comunità europea, anche se ha rallentato il processo riformatore, e non rispetta ancora tutti i criteri di Maastricht. Tra i settori in difficoltà la Bulgaria presenta l'agricoltura, le infrastrutture e i trasporti mentre in recupero ci sono turismo, telecomunicazioni e high tech, edilizia, tessile e abbigliamento, minerali e metallurgia e chimica.

An.Set.

## QUI BUCAREST: OCCORRONO MODIFICHE AL SISTEMA ECONOMICO

## Pil in crescita, ma con cautela

La Romania, sorta dalle ceneri del comunismo nel 1989, ha avuto non poche difficoltà a trasformare il regime politico ed il sistema economico. Solo nel 2000, il governo dell'ex primo ministro, Adrian Nastase, ha iniziato ad introdurre riforme importanti che, nel 2004, hanno permesso alla Romania d'entrare nella Nato e di concludere i negoziati per l'ammissione all'Ue. La Romania ha ottenuto di essere accettata all'Unione Europea dal 1° gennaio, ma con clausole di salvaguardia, che scatteranno se il governo non varerà le riforme che ancora servono per raggiungere gli altri paesi europei. La Romania, come spiega uno studio di Euler Hermes Siac, ha proceduto a un singhiozzo nella trasformazione della sua economia, perché la classe politica paventava l'abbandono del sistema centralizzato ereditato dal comunismo. Negli ultimi sei anni, il governo ha ratificato riforme importanti che hanno dato i risultati sperati, ma ancora molti sono i problemi economici da risolvere. Recentemente, la crescita è stata vigorosa con una media del 5,7%, ma dopo un piccolo dell'8,3% nel 2004, il Pil è rallentato al 4% nel 2005 e il 4,5%

nel 2006. L'inflazione, diminuita dal 40,7% del 2000 al 9,3% del 2004, per il rilassamento della politica monetaria ha nel 2005 rallentato la discesa a 8,6%, ben meno dell'obiettivo 7,5%. Si stima che il traguardo del 5% nel 2006 non sarà raggiunto per il forte aumento di salari e prezzi petroliferi, nonostante la banca centrale abbia ricominciato a seguire una politica monetaria più restrittiva. Il disavanzo commerciale è cresciuto nel 2005 a 9,4% del Pil per l'espansione della domanda interna e delle importazioni. Si prevede che nel 2006 non ci saranno inversioni di tendenza. Il deficit fiscale, diminuito nel 2005 a -0,8% da +2,3% del Pil nel 2003 per le riforme apportate al sistema di prelievo tributario e alle finanze delle società pubbliche, dovrebbe aumentare nuovamente a +1,3% nel 2006. Nell'immediato non si temono problemi di liquidità, le riserve valutarie coprono quattro

mesi d'importazioni, ed il servizio del debito al 16,7% del Pil non è allarmante. Il debito estero deve essere monitorato attentamente, perché sta crescendo dal 43,4% del Pil nel 2005 a circa il 45,5% nel 2006. Bruxelles ha riconosciuto l'avvenuta trasformazione dell'economia rumena in una di mercato, ma ha anche rilevato che si deve ancora finire di modernizzare e liberalizzare l'economia, l'amministrazione pubblica ed il sistema giudiziario. Sussidi, burocrazia e corruzione ostacolano la conduzione degli affari e vanno eliminati al più presto. I settori in recupero sono il tessile e l'abbigliamento, l'informatica e le telecomunicazioni, i componenti d'auto e i prodotti in legno. In difficoltà, invece, bancario e agro-alimentare.

An.Set.



Operaia tessile al lavoro

## DAL PARLAMENTO

Intervista senza rete al viceministro Sergio D'Antoni sulla questione del Mezzogiorno. Per l'ex sindacalista la crescita occupazionale può arrivare da un corretto uso della flessibilità mentre per l'economia occorre investire su elettronica, turismo, infrastrutture e agroalimentare

# «Come rilancio il Sud in quattro mosse»

JULIA GIAVI LANGOSCO

Il colpo di frusta sortirà qualche effetto? Il richiamo del presidente Giorgio Napolitano sulla priorità «lavoro per i giovani del Mezzogiorno» in effetti ha fatto drizzare le reni ad alcuni componenti di Governo, che, per mandato personale, sono più direttamente investiti del problema. Sergio D'Antoni, viceministro dello sviluppo economico, con delega prioritaria mirata proprio sugli incentivi per la crescita dell'economia meridionale, è stato tra i primi a convocare il gabinetto, appena quietati i botti di capodanno. D'Antoni sa che sulla scomoda questione del lavoro al Sud si gioca il suo vistoso medagliere sindacale. In questa intervista senza rete (ovvero senza domande scritte) affronta la questione della flessibilità, tema politicamente extra-sensitivo per quelli della sua militanza, e si sbilancia promettendo agevolazioni e risorse aggiuntive per la ricerca applicata. Un tassello in più della serie «non ditelo a Tommaso Padoa-Schioppa».

**Il Quirinale ha puntato il dito, dritto sulla piaga. Gli imprenditori di fatto individuano nella flessibilità contrattuale l'unica cura che funzioni davvero. Lei ci sta?**

Le condizioni legislative per consentire la flessibilità sono state poste in essere e nessuno le mette in discussione.

**Dunque questa formula funziona...**

Certo che la flessibilità funziona quando viene applicata correttamente. Il problema si pone quando la flessibilità diventa precarietà.

**Il confine, scusi?**

L'uso della flessibilità è corretto, se circoscritto nel tempo. Uno, due anni. Ma se il rapporto di lavoro a termine non si evolve in contratto pieno a tutti gli effetti in parallelo con il crescere delle competenze del lavoratore, allora non si può più parlare di flessibilità. Non è possibile che ci siano contratti a termine rinnovati anche per sette, otto anni. In questi casi, che al Sud sono particolarmente frequenti, si è di fronte a un fenomeno di cronicizzazione che va chiamato precarietà. E che, come tale, va contrastato. Il taglio del cuneo fiscale solo per contratti di impiego regolare risponde a questa logica di rendere un po' più costoso il lavoro precario. La legge Biagi non va stravolta, vanno apportati dei correttivi per la parte che può indurre quei fenomeni di precarizzazione che non sono accettabili.

**In capo alle imprese pesa anche il Tfr all'Inps oltre la soglia dei 50 dipendenti. Il suo governo parla tanto di crescita dimensionale delle piccole imprese, per poi infilare uno sbarramento simile?**

Mi dica lei piuttosto se, nelle aziende sane, lo statuto dei lavoro-



Il viceministro allo Sviluppo economico, Sergio D'Antoni

rati ha mai davvero comportato un blocco all'aumento dei dipendenti oltre quota 15? Se un imprenditore ha prospettive di sviluppo non si ferma certo di fronte al problema dimensionale. E la stessa logica vale anche la soglia dei 50 dipendenti che fanno entrare nella categoria dei medi imprenditori. Consideri che in termini di liquidità e di costo aggiuntivo di finanziamenti, il Tfr all'Inps non rappresenta che briciole.

**Per favore, dica qualcosa anche come viceministro con mandato di politica industriale.**

La questione del lavoro nel Mezzogiorno non è solo un problema di contratti, né di Tfr. Il focus deve essere sui settori prioritari, che per me sono quattro.

**Via con la lista.**

La prima priorità è l'elettronica. Nell'area ci sono ampi spazi di mercato e i collegamenti con le università possono dare ottimi risultati, anche in termini occupazionali.

**Tutto bello, ma la finanziaria del suo governo ha posto un tetto di 600 milioni ai crediti d'imposta del 15% che le imprese possono contabilizzare nel bilancio fiscale per i costi relativi a contratti di ricerca portati avanti con le università.**

Se il mercato tira, se le imprese fanno più fatturato e investono in ricerca, i soldi, per alzare quel tetto, si trovano.

**Veniamo agli altri tre com-**

**parti da incentivare nel Sud.**

Certamente l'agroalimentare. La battaglia per la denominazione d'origine controllata va combattuta con determinazione. Così come va sostenuta la trasformazione industriale della produzione agricola nelle stesse aree di coltivazione del Mezzogiorno. Di pari passo con il sostegno dell'agroalimentare del Sud, va anche incentivata l'industria turistica nelle stesse aree. E parlo di industria turistica, perché al settore va riconosciuto un apporto al pil altrettanto determinante quanto quello di tanti comparti del manifatturiero, presenti al Nord.

**Il turismo richiede infrastrutture.**

Proprio qui volevo arrivare. La quarta priorità del Mezzogiorno per me è rappresentata dalla logistica, dai porti. La logistica portuale è fondamentale anche per le merci che dal Sud devono dirigersi verso il centro Europa. Nei porti e i docks bisogna investire molto, se vogliamo che le autostrade del mare funzionino.

**Ma lei, personalmente, che cos'ha in agenda per subito?**

Il mio primo impegno sono le zone urbane franche del Mezzogiorno. Il relativo confronto con le regioni e le parti sociali deve procedere rapidamente e questo deve essere un obiettivo da raggiungere durante questo 2007.

**Parola di viceministro?**

Parola di Sergio D'Antoni.



La sede della Commissione europea a Bruxelles

## QUI BRUXELLES

## NUOVE REGOLE SUI CONTRIBUTI PER LE IMPRESE

È in vigore dal 1° gennaio 2007, il nuovo regolamento Ue sugli aiuti di importanza minore (*aiuti de minimis*), che innalza a 200mila euro la soglia di esenzione dall'obbligo di notifica previsto dalle norme del Trattato Ce per gli aiuti concessi nell'arco di tre esercizi a favore di una determinata impresa. Tali aiuti, prima limitati a 100mila euro, sono considerati privi di effetti sostanziali sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri e non costituiscono, quindi, aiuti di Stato.

Il regolamento rientra nelle misure per l'attuazione del Piano di azione in materia di aiuti di Stato adottato nel giugno

2005 dalla Commissione e con il quale sono stati individuati i principi guida di riforma delle regole sugli aiuti di Stato con l'obiettivo di operare una riduzione nel livello, nonché una concentrazione al fine di favorire in particolare: il progresso competitivo dell'imprenditorialità europea, la realizzazione di posti di lavoro migliori e duraturi, la coesione sociale e regionale e il miglioramento dei servizi pubblici. Le garanzie sui prestiti rientreranno nel regime del de minimis purché la parte di prestito assistita da garanzia non sia superiore a 1,5 milioni di euro. A differenza della precedente regolamentazione, la nuova normativa sul de minimis si applica anche al settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, settore che viene di fatto omologato a quel-

**Il regolamento Ue sugli aiuti de minimis innalza a 200mila euro la soglia di esenzione dall'obbligo di notifica**

lo industriale, mentre il de minimis relativo al settore agricolo resta ancorato al massimale di 3 mila euro al triennio. Rientra nel nuovo regolamento anche il settore dei trasporti, per il quale, in particolare, è previsto un tetto di 100 mila euro e l'esclusione dei veicoli per il trasporto merci su strada. La normativa de minimis sarà applicata soltanto agli aiuti «trasparenti», di cui è possibile determinare in anticipo l'importo preciso. Considerando le molte osservazioni formulate nel corso del processo di consultazione, il testo finale fornisce indicazioni molto precise su ciò che si intende

per prestiti, apporto di capitali, capitale investimento e garanzie. Il nuovo regolamento autorizzerà gli Stati membri a mettere in opera dei regimi di garanzia a favore delle Pmi senza troppe formalità amministrative e usufruendo della sicurezza giuridica. A tale riguardo, la presente proposta completa le linee direttrici adottate durante il 2006 in materia di capitale d'investimento e del quadro degli aiuti alla ricerca, allo sviluppo ed all'innovazione. Secondo Neelie Kroes, commissario alla concorrenza, «questo nuovo regolamento permetterà agli Stati membri e alla Commissione di economizzare tempo e risorse spiegando come concepire i sistemi di aiuti de minimis in modo da non essere notificati alla Commissione, pur impedendo la deformazione concorrenziale».

S.C.

## SELEZIONE DI PROGETTI PARLAMENTARI IN LISTA D'ATTESA

Proponente	Gruppo parlamentare	Materia	Commissione permanente	Ramo del Parlamento Camera	Senato
N. COSENTINO	Forza Italia relatore	Finanziaria, in commissione per approvazione emendamenti del Senato	Aula	X	
D. CAPEZZONE	Rosa nel pugno proponente	Fare impresa in 7 giorni, esame delle modifiche dopo stop del governo	Attività produttive	X	
S. TOMASELLI	Ulivo - relatore	Promozione della cogenerazione energetica	Attività produttive	X	
L. D'AGRO'	AN -relatore	Appartenenza dei risultati della ricerca nelle università e negli enti pubblici	Attività produttive	X	
L. DUILIO	Ulivo - presidente	Si ridiscute "Fare impresa in sette giorni"	Bilancio	X	
F. TESTA T. PELLEGRINO	Ulivo, relatore in X commis. Verdi, relatore in XII commis	Direttiva Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate	Attività produttive Affari sociali	X	
G. BENVENUTO G. LEGNINI	Ds Ulivo	Decreto-legge Prodi - Padoa Schioppa in materia tributaria e finanziaria	Bilancio e Finanze riunite		X
I. MIGLIOLI	Ulivo - relatore	Finanziaria, riesame in sede consultiva	Bilancio	X	
D. MUNGO	R.C. - relatore	Riforma della tassazione delle rendite finanziarie e degli estimi catastali	Finanze	X	
C. FRANCI	Ulivo - proponente	Finanziaria, stato di previsione del ministero delle politiche agricole	Agricoltura	X	
A. ROCCHI	Rif. Comunista - relatore	Lavoro a tempo determinato A.Burgio (Rc) con pdl 1807 propone una radicale revisione	Lavoro	X	
A. FONTANA R. VIOLA	Rif. Comunista - relatore Ulivo - relatore	Attività enti pensionistici aziendali o professionali, parere al decreto del governo Parere su attuazione direttiva Ue su statuto della società cooperativa europea, coinvolgimento dei lavoratori, atto n. 44	Lavoro	X	
C. FONTANA R. VIOLA T. BELLANOVA	Ulivo	Decr. legislativo su enti pensionistici, su statuto della soc. coop. europea e informazione e consultazione dei lavoratori	Lavoro	X	
E. REALACCI	Verdi	Responsabilità sociale delle imprese	Da assegnare	X	
E. REALACCI T. FOTI C. IANNUZZI G. BOCCI	Verdi - presidente An Ulivo Ulivo - relatore	Indagine sull'industria del riciclo Riqualficazione e recupero dei centri storici	Territorio Ambiente	X	
A. MAZZOCCHI	Alleanza Nazionale	Tutela e valorizzazione botteghe d'interesse storico-artistico	Attività produttive	X	
D. DI VIRGILIO	Forza Italia - relatore	Controllo delle sorgenti radioattive sigillate parere al governo	Affari sociali	X	
A. ROCCHI R. VIOLA	R.C. Ulivo	Contratti a tempo determinato Parere su direttiva Ue su coop	Lavoro	X	
T. SODANO	R. C. - relatore	Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti	Territorio ambiente		X
A. ROCCHII	R.C. relatore	Lavoro a tempo determinato	Lavoro	X	
R. LUSETTI	Ulivo	Intermediazione sulla pubblicità e garanzia della trasparenza tra le imprese	Attività produttive	X	
G. LUMIA	Ulivo	Rintracciabilità dei prezzi all'origine nell'agroalimentare	Attività produttive	X	
M. LIVI BACCI	Ulivo	Flusso aggiuntivo ingresso lavoratori extra Ue 2006	Lavoro		X
G. FRIGATO	Ulivo - relatore	codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (seguito esame atto n. 33)	Unione europea	X	
T. TREU	Ulivo - coordinatore	Aziende che gestiscono aziende	Lavoro		X
M. LION	Verdi	Indagine conoscitiva ortofruticoltura nel Mezzogiorno	Agricoltura	X	
O. NAPOLI	Forza Italia	Alloggi vacanze e turismo	Attività produttive	X	
A. FALOMI	R. C. - relatore	Fiscaltà società madri e figlie in Europa	Unione europea	X	
G. CONTI	Alleanza Nazionale	Riconoscibilità e tutela prodotti italiani dell'abbigliamento	Attività produttive	X	
E. CIRIELLI B. CANATOSO	Alleanza Nazionale	Sostegno agli agrumeti caratteristici	Agricoltura	X	
A. NAPOLI	Alleanza Nazionale	Consorzi di sviluppo industriale	Attività produttive	X	
A. REBUZZI	Forza Italia	Ristorazione italiana all'estero	Da assegnare		X
A. ALESSANDRI	Lega Nord	Protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento	Da assegnare	X	
G. SCALERA	Ulivo	Misure per il riequilibrio finanziario delle pmi	Da assegnare		X
G. SCALERA	Ulivo	Riduzione del costo del credito nel Mezzogiorno	Da assegnare		X
G. SCALERA	Ulivo	Fondo per la sicurezza delle imprese commerciali	Da assegnare		X
M. CONTENTO	Alleanza Nazionale	Definizione impresa artigiana e relativo albo	Attività produttive	X	
A. LULLI	Ulivo	Riconoscibilità e tutela dei prodotti italiani	Attività produttive	X	

a cura di Julia Giavi Langosco

## QUATTORRUOTE

Il Motorshow è stato inserito nel calendario Oica come evento internazionale e di riferimento per il mercato automobilistico mondiale. Un riconoscimento per combattere ad armi pari contro Detroit e Francoforte. Alla manifestazione presente il 99% delle case produttrici del settore auto

# Bologna irrompe nella sfida dei motori

FEDERICO CAPPELLI

Il trend del settore automobilistico è decisamente positivo. E i numeri del Motorshow di Bologna lo confermano. Parola di Alfredo Cazzola, presidente di Promotor International, società che da oltre 25 anni organizza la manifestazione motoristica, appuntamento in assoluto più visitato in termini di pubblico del nostro Paese, nonché uno dei più noti a livello internazionale.

**Il settore auto.** «Il settore automobilistico - dice Cazzola - dà lavoro in Italia direttamente a 400mila persone. Con circa il 13% di tutti gli investimenti pubblicitari effettuati nel nostro Paese, il settore dell'automobile è il secondo *big spender* dopo l'alimentare, con una spesa valutabile in circa 1 miliardo di euro l'anno. Il comparto automobilistico, che muove un giro d'affari di 55 miliardi di euro nel nostro paese, conta in Italia su circa due milioni e 300mila immatricolazioni l'anno che lo pongono al terzo posto in Europa e al sesto al mondo». «Questi numeri - continua - ci danno un'idea molto concreta della rilevanza del settore automobilistico in Italia ed anche per questo motivo abbiamo reputato opportuno cogliere i segnali dei mercati emergenti, sia per l'industria nazionale sia per quella mondiale, e fare in modo che quest'anno al Motor Show ci sia stata l'occasione di incon-



Uno dei padiglioni del Motorshow di Bologna

trare la stampa proveniente dai Paesi del cosiddetto Bric, ovvero Brasile, Russia, India e Cina. Abbiamo ritenuto di fare uno sforzo organizzativo che ha prodotto un aumento del numero delle aziende e degli operatori professionali presenti quest'anno, il numero dei lanci mondiali in costante crescita,

la qualità degli allestimenti realizzati ed i contenuti degli eventi di carattere convegnistico. Tutti questi elementi ci danno, ancor più, la conferma della bontà della formula del nostro Salone. Possiamo affermare che siamo il Salone più coinvolgente del Mondo».

**L'internazionalizzazione.** E

anche nell'edizione appena conclusa il Motorshow ha aperto i propri confini. «L'obiettivo - conferma Cazzola - è quello di far uscire la manifestazione dai confini del quartiere fieristico per abbracciare la città che da sempre lo ospita con una serie di eventi in alcuni dei luoghi più belli del centro.

A questo proposito desidero innanzi tutto ringraziare il Comune di Bologna che ha reso possibile tutto ciò, per offrire agli operatori professionali, ai visitatori del Salone, e a tutti i cittadini un contesto piacevole, una città fruibile e ospitale».

«E' importante - conclude Cazzola - a questo punto segnalare anche il consistente sforzo che Società Autostrade ha messo in atto per rendere possibile l'apertura del nuovo casello Fiera. Un'infrastruttura assolutamente strategica per consentire un agile accesso al quartiere fieristico».

**La manifestazione in cifre.** Per venire ai numeri, il Motor Show, edizione 2006, è stata un'edizione con un bilancio ampiamente positivo dove tutti gli obiettivi che l'organizzazione della manifestazione si era prefissata sono stati centrati. E anche in termini numerici è stato superato il pubblico della precedente edizione, quella del trentennale, con un volume di presenze di oltre un milione e duecentomila visitatori, 436 espositori provenienti da 19 diversi Paesi, 140mila metri quadrati di area espositiva occupata, 126 novità presentate fra mondiali, europee e nazionali, 22 aziende impegnate su nove aree esterne per un totale di quasi 46mila test drive effettuati dal pubblico. E poi 23 gare disputate sulla Lonsdale Arena che hanno impegnato 285 piloti e 319 vetture.

Il 2006 ha visto la definitiva consacrazione del Motor Show, che è stato inserito nel calendario Oica (Organisation Internationale des Constructeurs d'Automobiles), come evento internazionale e di riferimento per il mercato automobilistico mondiale. A parlare, ancora una volta, sono i dati. La presenza di oltre il 99% del mercato che opera nel nostro Paese, 114 novità offerte alla stampa e ai visitatori dalle Case costruttrici, 14 anteprime mondiali e 12 anteprime europee. Ma a sottolineare la rilevanza mondiale del Salone dell'Automobile di Bologna è stata anche la presenza di gran parte dei Ceo (Chief Executive Officer) di molte industrie automobilistiche in queste giornate di manifestazione. Ancora una volta, quindi, il mondo delle quattro ruote ha scelto Bologna come vetrina per i propri prodotti. Conseguentemente la risposta dei visitatori nelle giornate di apertura dedicate al pubblico è stata molto alta, con la riaffermazione in questo senso della funzione del Motor Show, quella cioè di mettere in contatto produttori e potenziali consumatori. Questi ultimi hanno potuto, nel pieno rispetto della particolarità del Salone, spesso anche salire a bordo delle automobili proposte e provare i vari prodotti offerti sulle dieci aree esterne gestite direttamente dalle maggiori Case costruttrici.

## SO FRESH / BOLOGNA 18-19 GENNAIO

## Freschi, freschissimi. Da mettere in mostra

Dal produttore al consumatore. A So Fresh 2007 (Bologna dal 18 al 19 gennaio) sono in mostra le moderne strategie di presentazione del prodotto freschissimo (ortofrutta, carne e pesce) è presente, con sempre maggiore incidenza, sulle nostre tavole, è protagonista di numerose campagne istituzionali di sensibilizzazione al consumo ed è al centro dell'attenzione di So Fresh, la prima mostra-convegno italiana dedicata al prodotto alimentare freschissimo. So Fresh dedicherà un approfondimento alle nuove strategie di presentazione del prodotto freschissimo proponendo, nella mostra *So fresh lab*, una ricca visualizzazione di come la categoria ortofrutta può essere presentata, anche attraverso alcune significative esperienze di esposizione e commercializzazione del prodotto. So fresh lab proporrà una visione innovativa del reparto ortofrutta.

**Gli angoli tematici.** *Bar Benessere* (dove degustare freschissimi centrifugati di verdura), *Fresh to go* (i moderni reparti dedicati ai trasformati «freschissimi» pronti al consumo preparati in loco: dalle insalate alle macedonie, dagli snack a base di frutta ai piatti pronti) sono solo alcuni dei corner tematici ideati per So Fresh 2007. Il Cuore Mostra evidenzierà anche nuovi contenuti di comunicazione finalizzati ad una maggiore fruibilità della classe ortofrutta da parte del consumatore. So Fresh è un nuovo evento business to business riservato al settore agroalimentare e, in particolare, ad un segmento



Prodotti freschi in mostra a So Fresh!

di eccellenza della produzione nazionale, i prodotti freschissimi (a peso variabile) ortofrutta, carne e ittico.

**La manifestazione.** Sarà una manifestazione innovativa nel concept espositivo e in forte sinergia con le linee di sviluppo e le più recenti strategie politiche nazionali rivolte all'agroalimentare e all'ambiente, delle quali condivide finalità e obiettivi (dalla sensibilizzazione al tema della sicurezza alimentare alla promozione dell'agroalimentare italiano, dal rafforzamento della competitività delle imprese nazionali alla promozione dello sviluppo

nei mercati internazionali e delle filiere più innovative).

Condivisione di obiettivi evidenziata anche dalla concessione dei patrocini all'evento da parte del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare. In questo scenario la manifestazione bolognese si propone di offrire un prezioso contributo alla definizione di una sempre più stretta compenetrazione fra il mondo dell'agricoltura, quello dell'industria alimentare e la grande distribuzione, anche in funzione della com-

petitività e dell'importanza che il settore agroalimentare ricopre come seconda forza economica del Paese.

**Gli obiettivi.** Progetto unico a livello nazionale, So Fresh offrirà un tavolo di lavoro al mondo della produzione e a quello della Grande Distribuzione (la realtà che ha evidenziato a Bologna la necessità di promuovere un'occasione di confronto con gli ambiti produttivi). Produzione e grande distribuzione avranno quindi, a So Fresh, l'opportunità di analizzare e sviluppare importanti azioni a tutela del prodotto Made in Italy. La manifestazione sarà anche l'occasione per presentare alla business community nazionale e internazionale esempi di eccellenza nazionali e confrontarli con le più importanti esperienze europee nel campo della commercializzazione dei prodotti freschissimi, in diverse iniziative programmate nell'ambito della manifestazione.

**Chi consuma le banane.** Uno degli appuntamenti di So Fresh è dedicato alle banane con un workshop organizzato da Chiquita nel corso del quale sarà presentato l'identikit dell'acquirente di banane. La ricerca, curata dalla multinazionale della frutta e che sarà illustrata il 18 gennaio, mette in luce risultati interessanti: la banana è un acquisto pianificato, a dimostrazione di come questo frutto tropicale sia entrato nell'alimentazione quotidiana degli italiani. Nella decisione d'acquisto, i consumatori si dicono disposti a spendere qualcosa di più pur di comprare una banana buona e matura al punto giusto. **An.Set.**

## AGENDA DELLE ALTRE FIERE

10/01/07 13/01/07	Firenze - <b>PITTI UOMO</b> Anteprima mondiale collezioni di abbigliamento e accessori
12/01/07 14/01/07	Rimini - <b>FIRST-ALTERNATIVE</b> Salone a tutta moda di anticipazioni e tendenze
13/01/07 21/01/07	Carrara - <b>TOUR.IT</b> Mostra del turismo itinerante
13/01/07 16/01/07	Riva del Garda (TN) - <b>EXPO RIVA SCHUH</b> Fiera Internazionale per le calzature di volume
14/01/07 17/01/07	Bastia Umbra (PG) - <b>EXPOTECNOCOM</b> Biennale tecnologie, prodotti e arredi
14/01/07 21/01/07	Vicenza - <b>VICENZAORO WINTER</b> Manifestazione del settore preziosi e macchine per oreficeria
17/01/07 19/01/07	Milano - <b>PTE - PROMOTIONTRADE EXHIBITION</b> Fiera internazionale dell'oggettistica aziendale
18/01/07 19/01/07	Bologna - <b>MARCA</b> Mostra del mondo della marca commerciale
19/01/07 21/01/07	Firenze - <b>PITTI IMMAGINE BIMBO</b> Manifestazione dedicata all'abbigliamento dei piccoli
19/01/07 21/01/07	Padova - <b>BIKE EXPO</b> Rassegna internazionale delle due ruote
19/01/07 22/01/07	Milano - <b>MACEF</b> Salone internazionale della casa
19/01/07 22/01/07	Milano - <b>CHIBI&amp;CART</b> Fiera internazionale articoli da regalo
19/01/07 28/01/07	Verona - <b>VIVI LA CASA</b> Mostra dell'abitare, design, arredamento
20/01/07 21/01/07	Parma - <b>EMPORIUM</b> Raduno invernale di antiquariato e modernariato
20/01/07 24/01/07	Rimini - <b>SIGEP</b> Salone della gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
25/01/07 28/01/07	Bolzano - <b>KLIHAHOUSE</b> Fiera per l'efficienza energetica e l'edilizia sostenibile
26/01/07 29/01/07	Udine - <b>AGRIEST</b> Fare agricoltura, macchine, attrezzature e prodotti
27/01/07 04/02/07	Parma - <b>SALONE DEL MOBILE</b> Rassegna dell'arredamento e complementi
28/01/07 30/01/07	Roma - <b>ESTETICA FUTURO</b> Fiera nazionale di estetica
28/01/07 31/01/07	Riva del Garda (TN) - <b>EXPO RIVA HOTEL</b> Salone dell'industria dell'ospitalità e della ristorazione
31/01/07 02/02/07	Firenze - <b>PITTI IMMAGINE FILATI</b> Anteprima primavera-estate 2008 collezioni filati per maglieria

a cura di Andrea Settefonti

## Stand NEWS

### Professionisti e semplici amatori tutti pazzi per il Photoshow

Si tiene a Milano dal 30 marzo al 2 aprile, Photoshow la manifestazione di riferimento in Italia dedicata all'imaging che presenta aree dedicate al trade, agli operatori del settore e al pubblico più in generale. Sono circa 300 espositori e tutte le aziende più importanti a presentare prodotti servizi e novità nel campo della fotografia digitale e tradizionale, attrezzature e materiali video, fotolaboratori, minilab, album, cornici, attrezzature per fotografia professionale. Photoshow ogni anno (negli anni dispari si svolge a Milano, negli anni pari a Roma) conta più di 50mila visitatori. **Info: 0532 775619; <http://www.photoshow.it>**

### Bricolage, una passione in mostra A Milano il salone sul fai-da-te

Bricolare è il salone dedicato all'ampio e complesso mercato del bricolage. Si tratta di un nuovo appuntamento fieristico a livello nazionale destinato a diventare un punto di riferimento importante per tutte le sue componenti: industria, distribuzione e consumo. Si tratta della vetrina ideale in cui comunicare e far conoscere tutta la carica innovativa che industria e distribuzione hanno elaborato in questi anni a favore del mercato. Bricolare si tiene dal 19 al 22 aprile a Fieramilanocity ed è aperta a operatori e pubblico.

**Info: 02 349841; <http://www.bricolare.expocit/>**

### Firenze capitale mondiale dell'artigianato di qualità

Tradizione e innovazione nel solco dell'alta qualità. E' questa la filosofia che da sempre anima ART, la Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze (Fortezza da Basso 14-22 aprile) e che ha permesso alla rassegna di raggiungere quest'anno il prestigioso traguardo della 71a edizione. Art è vetrina e mercato dei prodotti unici dell'artigianato, toscano e non solo, esposti alla Fortezza da Basso negli spazi delle sei sezioni nelle quali si suddivide la mostra. Art 2007 è organizzata da FirenzeFiera, in collaborazione con Artex. **Info: 055 49.721; <http://www.mostraartigianato.it>**

### Exposudhotel, ovvero l'ospitalità raccontata nell'evento di Napoli

Arena del Gusto e BarShow, ma anche Golosità e Pizza&Pane, Mondocaffè e Expomare. Sono alcuni degli appuntamenti di Exposudhotel il Salone mediterraneo dell'ospitalità, della ristorazione e dei consumi fuoricasa (Napoli 3-7 febbraio). Sei padiglioni espositivi si snodano in un percorso di visita guidato attraverso settori merceologici omogenei. La presenza durante il percorso delle aree speciali fa sì che la ricerca di affari e relazioni si trasformi anche in occasione di svago e formazione, per una fiera che è anche salone-evento. **Info: 081 5108986-5108108; [www.exposudhotel.it](http://www.exposudhotel.it)**